IL PICCOLO

Anno **113** / *numero* **20** / *L.* **1500** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 *Lunedì* **30** *maggio 1994*

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PARLA A TUTTO CAMPO DAL SANTUARIO DI OROPA

Scalfaro: «Non me ne vado»

«Qualcuno dimostri che i ministri dell'Interno hanno "rubato"» - «Ciò che rincresce sono le turbative della verità»

Maggioranza legittima: «Io sono il garante»

OROPA — Scalfaro si sfoga. Nel santuario mariano di Oropa dove si è recato in visita privata, parla delle contestazioni a Brescia, del caso Sisde, di Berlusconi, dei fascisti. Parte dai fischi in piazza della Loggia per sottolineare come «le cose che rincrescono sono altre. Sono le turbative della verità». Per esempio le vicende sui servizi segreti. «Bisogna che qualcuno dimostri che chi è stato ministro dell'Interno, e non sono l'unico, ha dato una lira fuori dalle competenze istituzionali».

Sia chiaro, comunque: mai e poi mai Scalfaro lascerà il Quirinale. Il mandato è di sette anni e qui finisce il discorso. Tuttavia, aggiunge, se dovesse intervenire una modifica costituzionale alla Presidenza della Repubblica, «sentirei il dovere di alzarmi e di lasciare la sedia vuota». Alle bordate, Scalfaro risponde respingendo tutte le accuse. Tanto più adesso che Scalfaro è stato indicato, durante la manifestazione di Brescia, come il garante dei fascisti. «Io — dice — faccio parte di un mondo politico che rivendica di aver difeso la libertà per il popolo italiano e anche per quelli che fischiavano in piazza».

Secondo Scalfaro si vogliono inquinare i principi costituzionali: la gente ha votato e va rispettata per le sue scelte. C'è una maggioranza tutelata dalla Costituzione, è stato indicato un leader comune: Silvio Berlusconi. E Scalfaro non poteva che rispettare la decisione: «Se di fronte a una maggioranza io dovessi dire di no senza il supporto di una legge commetteri il reato di attentato alla Costituzione».

E poi, dice Scalfaro, è ora di finirla con le polemiche sul fascismo. «E' ancora in vigore una legge che vieta la ricostituzione del partito fascista. Ma vogliamo considerare colpevoli di fascismo persone che sono nate quando era finito?». In ogni caso, «piaccia o no io sono il garante e cerco di farlo in ogni modo». Scalfaro è d'accordo con Clinton: gli «uomini nuovi» arrivati al potere «hanno il diritto di essere giudicati per quello che fanno».

A pagina 2

GOVERNO E FASCISMO

Ancora «bordate» da parte dei popolari e di Rifondazione

Fini (An): «Che Clinton sia d'esempio alla sinistra»

ROMA — Neanche l'appoggio di Clinton al governo Berlusconi è riuscito a placare la rabbia e le preoccupazioni che vengono dalla sinistra o giù di lì. Da una parte all'altra la palla rimbalza: «Siete pericolosi», «Macchè!». Anche ieri esponenti politici di tutte le forze in campo hanno speso la giornata a rintuzzarsi. Dice l'ex dc, oggi del Ppi, Rosa Russo Jervolino: «La destra al potere, un'oligarchia al governo. Questo è un Paese dove gli spazi di democrazia si vanno riducendo». Giorgio La Malfa, repubblicano, insiste: «I timori dei grandi paesi democratici dell'Occidente finiranno il giorno in cui sulla questione del fascismo vi sarà una chiarezza data dai fatti e oggi completamente assente».

Il segretario di Rifondaziona Comunista, Fausto Bertinotti, rincara la dose riferendosi alla contestazione di Brescia: «Piuttosto che dei fischi bisognerebbe indignarsi dei 5 ministri fascisti di un governo che imporrà un regime autoritario. Bisogna mobilitare le piazze». Replica Alessandra Mussolini: «Bertinotti ha ben spiegato quali sono i programmi futuri del suo partito: agitare le piazze, scatenare tensioni per cercare di mettere in difficoltà il governo e instillare paura nella gente». Alleanza Nazionale denuncia «il clima di violenza alimenato dall'ultra sinistra», e Gianfranco Fini si augura che Clinton «sia d'esempio alla sinistra liberal europea che proprio nel capo della Casa Bianca aveva recentemente individuato un modello».

A pagina 2

AVEVA 82 ANNI

Una morte cilena per Honecker, ex capo della Ddr

SANTIAGO — A 82 anni è morto in Cile Erich Honecker, capo assoluto della Germania Est dal 1971 al 1989, quando il crollo del Muro travolse anche la sua carriera politica. La morte è stata annunciata in Cile dove l'anziano dittatore viveva dal gennaio 1993, dopo essere sfuggito alle maglie della giustizia della Germania riunificata per l'età avanzata e il tumore al fegato.

Condanna senza appello da parte del governo tedesco, dichiaratosi però disposto ad accogliere le sue ceneri; difesa d'ufficio da parte del suo successore Egon Krenz; indifferenza dell'uomo della strada. Così la Germania ha reagito alla morte di Erich Honecker. Duro il governo del cancelliere Helmut Kohl: il portavoce governativo Dieter Vogel ha descritto il ruolo di Honecker nella storia tedesca affermando che la sua politica «ha arrecato dolore a innumerevoli essere umani in Germania».

A pagina 5

SARA' CHIESTA ALLA SLOVENIA, ANNUNCIA IL SOTTOSEGRETARIO CAPUTO

Estradizione per «Giacca»

Il partigiano reponsabile dell'eccidio di Malga Porzus vive con una pensione italiana

GORIZIA — «Cercheremo di ottenere l'estradizione di Giacca perché, come è giusto perseguire i criminali di guerra nazisti, così dobbiamo punire quegli esponenti titini che si macchiarono di gravi crimini nei confronti delle popolazioni civili della Venezia Giulia». Il sottosegretario agli Esteri Livio Caputo, in una conferenza a Lucinico nell'ambito di una festa elettorale di Forza Italia, ha riportato d'attualità il caso di Mario Toffanin detto «Giacca», il partigiano comunista responsabile dell'eccidio dei partigiani a Malga Porzus.

Giacca, condannato negli anni '50 all'ergastolo per le sue responsabilità nell'eccidio dei partigiani dell'Osoppo, è riparato in Slovenia, dove vive percependo una pensione rilasciata dal governo italiano per i suoi «meriti» di guerra.

Caputo, pur non dicendosi convinto di ottenere l'estradizione, ha assicurato il suo interessamento affinché a Giacca venga almeno revocato il trattamento pensionistico di cui gode. Quello delle pensioni concesse dall'Italia agli ex criminali di guerra titini è un tema molto sentito a Gorizia, dove recentemente lo storico pordenonese Marco Pirina ha raccolto oltre quattromila firme per la loro abolizione.

Nel corso del suo intervento Caputo ha anche tracciato un quadro dei rapporti bilaterali fra Italia e Slovenia sottolineando come le recenti affermazioni del ministro degli Esteri sloveno Peterle siano state decisamente eccessive. «Peterle ha probabilmente travisato le nostre posizioni — ha detto Caputo — Noi non vogliamo porre alcun ostacolo all'integrazione europea della Slovenia. Semplicemente il governo Berlusconi, a differenza di quelli che lo hanno preceduto, vuole arrivare finalmente a una soluzione di tutti i contenziosi rimasti aperti con i Paesi della ex- Jugoslavia. In questo processo di chiarimento, la questione dell'accertamento delle responsabilità sui crimini di guerra titini è tutt'altro che secondario».

A proposito dei rapporti Italia-Slovenia, la Farnesina ha emesso un comunicato «in relazione a interpretazioni e commenti distorti circa la posizione del governo italiano» (*il servizio a pagina 2*). Nella nota si precisa che l'Italia sottolinea l'opportunità «di conseguire una soddisfacente soluzione relativa ai beni immobili già appartenenti a cittadini italiani», e che questa soluzione «consentirà all'Italia di assicurare un attivo sostegno» all'integrazione della Slovenia nell'Unione Europea. Un «veto» provvisorio, insomma.

TERRIBILE INCIDENTE LE CUI CAUSE SONO ANCORA INCERTE

Morte sul lavoro all'Arsenale

Vittima Fabio Indelicato, 29 anni: stava pulendo la stiva di una nave

TRIESTE — Un'altra morte sul lavoro a Trieste. Un terribile e al momento inspiegabile infortunio si è verificato all'Arsenale San Marco. Un giovane operaio di 29 anni, Fabio Indelicato, è morto mentre lavorava all'interno della stiva di una nave. E' stato colpito da un fortissimo getto di sabbia e acqua, uscito dalla «lancia» che stava usando per ripulire il soffitto della stiva.

L'incidente non ha avuto testimoni diretti. Indelicato, nel cesto di un carrello elevatore, si trovava al centro della stiva occupato a ripulire il soffitto della stessa con il potentissimo getto di acqua e sabbia.

A un tratto gli altri operai si sono accorti che il giovane era accasciato all'interno del cestello. Lo hanno soccorso ma non c'era più nulla da fare, Fabio Indelicato era morto. Sul torace e sotto un'ascella profonde ferite causate dal getto di acqua e sabbia.

Le cause dell'incidente sono tutt'ora imprecise. Non si è riusciti a stabilire con certezza se Indelicato sia stato colto da malore, venendo poi colpito dalla «lancia» che stava usando, o se questa gli sia sfuggita di mano provocando le lesioni mortali. I quattro operai che lavoravano assieme a Indelicato non hanno saputo fornire agli inquirenti elementi utili a ricostruire con certezza quanto accaduto.

In Trieste

PER UN TRIESTINO IN SLOVENIA

Schianto con l'auto Fratture e ustioni

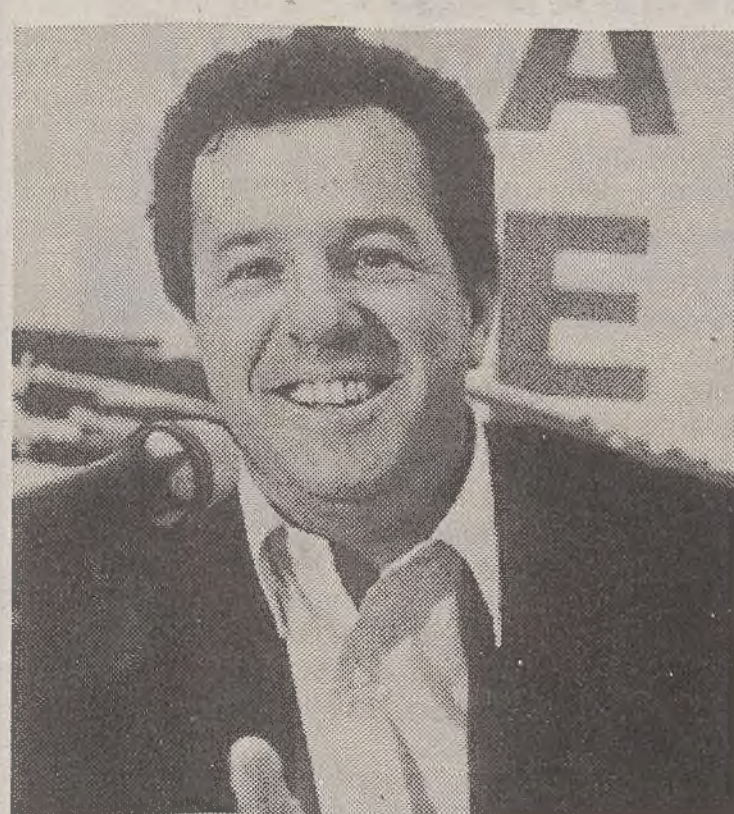
TRIESTE — Ricovero all'ospedale di Isola e poi, nella notte, trasferimento d'urgenza a Cattinara per un giovane triestino rimasto gravemente ustionato dopo che la sua automobile si è incendiata in seguito ad un'uscita di strada. Adriano Mattioni, 23 anni di Trieste, ha subito fratture e gravi ustioni in varie parti del corpo.

L'incidente è avvenuto sulla strada che collega i valichi confinari sloveno-croati di Sicciole e Dragogna. Mattioni era alla guida di una Lancia Delta integrale HF quando ha perso il controllo dell'auto ed è finito contro un tronco tagliato. Dall'auto è' uscito dell'olio bollente che si è incendiato. Il giovane ha riportato la frattura di entrambe le gambe nell'urto, ed è stato poi raggiunto dalle fiamme mentre rra in stato d'incoscienza.

In Trieste

IL PATRON DEL BASKET LASCEREBBE TRIESTE

Stefanel in «fuga»

Le prime conferme sul trasferimento a Milano

TRIESTE — Bepi Stefanel (nella foto) lascia Trieste e sbarca a Milano. L'imprenditore che sponsorizza la massima formazione di basket della regione avrebbe già raggiunto un'intesa sulla parola con il «patron» dell'Olimpia Milano Gabetti e all'accordo mancherebbe solamente l'ufficializzazione. La notizia, di fonte milanese, ha trovato credito e mezze conferme a Bologna, in occasione della quinta finale scudetto tra la Buckler e la Scavolini.

Trieste conserverebbe, comunque, i diritti per partecipare alla serie A1 e alla Coppa Korac, la manifestazione che quest'anno l'ha vista in finale. Se Stefanel andrà a Milano, si porterà anche i cartellini più prestigiosi e l'allenatore Tanjevic. La trattativa potrebbe concludersi nei prossimi giorni.

In passato più volte Stefanel aveva manifestato il proprio disappunto per la mancata realizzazione a Trieste di un Palazzo dello sport adeguato alle esigenze di un club di vertice. La società ha presentato un progetto al Comune ma l'iter amministrativo sta procedendo con lentezza. Intanto, sul fronte acquisti, Trieste sarebbe vicina al lungo milanese Pessina.

In Sport

MANIFESTAZIONE ANTI-BERLUSCONI

Roma, anche un cammello contro la scuola privata

ROMA — C'era anche un cammello vero alla manifestazione per la scuola pubblica. Al collo un cartello: «Il buono scuola, non lo bevo». E dietro uno striscione con su scritto: «E' più facile che un cammello partecipi alla manifestazione, che il diritto all'istruzione riesca a entrare nel governo Berlusconi». Era in coda al corteo, dopo tanti insegnanti e gruppi di studenti con tanto di bandiere rosse e T-shirt di Che Guevara.

Un corteo pacifico di 60mila persone, secondo gli organizzatori, 10mila secondo le forze dell'ordine, che ha marciato da piazza Esedra a piazza Navona contro le intenzioni del governo di privatizzazione aperta o strisciante della scuola. Molti in pena per il proprio posto di lavoro. Molti preoccupati per le ipotesi di riforma non-riforma. «Governo Berlusconi, smetti di sognare, la scuola è di tutti, non la puoi comprare», scandivano le folte delegazioni della Cgil, dei Cobas, dei Comitati genitori democratici e dei singoli consigli d'Istituto.

A pagina 3

LO SFOGO DEL PRESIDENTE DURANTE UNA VISITA PRIVATA AL SANTUARIO DI OROPA

Scalfaro avverte: «Non lascio»

«Dal Sisde solo calunnie, l'incarico di governo a Berlusconi era dovuto e la Costituzione non è stata violata»

ROMA - Scalfaro si sfoga. Approfitta del codazzo di giornalisti al seguito per dire la sua, dopo mesi di insinuazioni e attacchi. E allora, nel santuario mariano di Oropa dove si è recato in visita privata, il capo dello Stato parla delle contestazioni subite a Brescia, del caso Sisde, di Silvio Berlusconi, dei fascisti. Si dilunga su tutto ciò che in questi mesi lo ha visto, direttamente e indirettamente, coinvolto.

Parte proprio dai fischi che lo hanno sommerso in piazza della Loggia per sottolineare come «le cose che rincrescono sono altre. Sono le turbative della verità». Per esempio? Le vicende sui servizi segreti. «Bisogna che qualcuno dimostri che chi è stato ministro dell'Interno, e non sono l'unico, ha dato una lira fuori dalle competenze istituzionali». Già, però, fa capire Scalfaro, l'importante è fare i titoli sui giornali. A nulla sono valse le smentite della magistratura. Perciò, aggiunge, le contestazioni di Brescia non sorprendono. Ma certo è che a volte «quella protezione che la Costituzione dà al capo dello Stato diventa una gabbia». Sia chiaro, comunque: mai e poi mai Scalfaro lascerà il Quirinale. Il mandato è di sette anni e qui finisce il discorso. Tuttavia, aggiunge, se dovesse intervenire una modifica costituzionale alla presidenza della Repubblica «sentirei il dovere di alzarmi e di lasciare la sedia vuota».

Alle bordate, quindi, il Colle risponde respingendo tutte le accuse. Tanto più adesso che Scalfaro è stato indicato, durante la manifestazione di Brescia, come il garante dei fascisti. «Io - dice - faccio parte di un mondo politico che rivendica di aver difeso la libertà per il popolo italiano e anche per quelli che fischiavano in piazza». Secondo il capo dello Stato si vogliono inquinare i principi costituzionali: la gente ha votato e va rispettata per le sue scelte. «C'è una maggiornaza tutelata dalla Costituzione. Una maggioranza che non era tale nella campagna elettorale, ma ha dichiarato di esserlo nel momento in cui c'è stata la vittoria». E' stato indicato un leader comune: Silvio Berlusconi. Ed io, afferma Scalfaro, non potevo che rispettare la decisione. Anche se Mariotto Segni gli disse che non poteva dare l'incarico al Cavaliere per un oggettiva incompatibilità con il ruolo di «magnate» televisivo. «Io gli ho risposto che posso solo rispettare le leggi e che una legge che prevede l'incompatibilità non c'è. Se di fronte a una maggioranza io dovessi dire di no senza il supporto di una legge commetteri il reato di attentato alla Costituzione».

E poi, sottolinea Scalfaro, è ora di finirla con le polemiche sul fascismo. «E' ancora in vigore una legge che vieta la ricostituzione del partito fascista. Ma vogliamo incriminare o considerare colpevoli di fascismo persone che sono nate quando era finito? Vogliamo avere serietà anche su queste cose?». Il presidente della Repubblica ha quindi ricordato che il comunismo è vissuto sulla menzogna: «chi è che ha negato le violenze staliniane fino all'ultimo?». In ogni caso «che piaccia o no io sono il garante e cerco di farlo in ogni modo». Ecco perchè, spiega, ho chiesto a Barlusconi di rispondere alla lettera che gli inviai per una chiarificazione sull'articolo 95 della Costituzione.

Scalfaro si dice in sintonia con le parole di Bill Clinton: gli «uomini nuovi» che sono arrivati al potere «hanno il diritto di essere giudicati per quello che fanno». Non esiste, quindi, alcun pericolo di isolamento internazionale: per tutti noi parla la storia democratica dell'Italia.

Chiara Raiola

POLEMICHE SUL FASCISMO

La Mussolini sbotta: «Bertinotti alimenta un clima di violenza»

ROMA - Neanche il presidente democratico Bill Clinton con il suo appoggio a Berlusconi è riuscito a placare la rabbia e le preoccupazioni che vengono dalla sinistra o giù di lì. E c'è chi ci fa sopra la campagna elettorale. Da una parte all'altra la palla rimbalza: «Siete pericolosi», «Macchè!». Anche ieri esponenti politici di tutte le forze in campo hanno speso la giornata a rintuzzarsi.

Comincia l'ex democristiana, oggi del Ppi, Rosa Russo Jervolino: «La destra al potere, un'oligarchia al governo. Questo è un Paese dove gli spazi di democrazia si vanno riducendo». Quindi, aggiunge, «è essenziale la presenza di un forte partito popolare, radicato tra la gente e ricco di cultura democratica, partecipativa, autonomistica, europeista». Giorgio La Malfa, repubblicano doc, insiste: «I timori dei grandi paesi democratici dell'Occidente finiranno il giorno in cui sulla questione del fascismo vi sarà una chiarezzà data dai fatti ed oggi completamente assente».

Il segretario di Rifondaziona Comunista, Fausto Bertinotti, rincara la dose riferendosi alla contestazione di Brescia: «Piuttosto che dei fischi bisognerebbe indignarsi dei cinque ministri fascisti di un governo che imporrà un regime autoritario. Bisogna mobilitare le piazze».

Replica la battagliera Alessandra Mussolini: «Bertinotti ha ben spiegato, nelle interviste rilasciate ai giornali, quali sono i programmi futuri del suo partito: agitare le piazze, scatenare tensioni per cercare di mettere in difficoltà il governo e instillare paura nella gente». Ma l'esponente di Alleanza Nazionale si dice serena: «Quando Bertinotti giustifica i picchiatori gli italiani comprendono senza alcun dubbio chi costituisca veramente un pericolo per la nostra democrazia».

Alleanza Nazionale, infatti, denuncia «Il clima di violenza alimenato dall'ultra sinistra». E il leader Gianfranco Fini si augura che Clinton «sia d'esempio alla sinistra liberal europea che proprio nel capo della Casa Bianca aveva recentemente individuato un modello». In Italia, dice ancora, «è la sinistra che deve scegliere se rimanere ancorata alle ideologie e seguire l'esempio di Brescia o se confrontarsi civilmente e democraticamente con il nuovo governo e con Alleanza Nazionale».

Nella polemica sul revanscismo di destra è finito anche il caso istriano dalmata. Tanto che la Farnesina è stata obbligata ieri a diffondere una precisazione a margine della conferenza di Parigi alla quale hanno partecipato il ministro Martino e il suo omologo sloveno. Mentre pubblichiamo tale nota qui accanto, nel Friuli-Venezia Giulia continua un serrato confronto su tutti i temi relativi alla rinegoziazione del trattato di Osimo.

NOTA DELLA FARNESINA SUI RAPPORTI BILATERALI ITALIA-SLOVENIA

«I beni degli esuli vengono prima»

Il sostegno per l'entrata nella Cee verrà dopo - Casini chiede un dibattito parlamentare

Pier Ferdinando Casini

ROMA - «In relazione ad interpretazioni e commenti distorti diffusi circa la posizione del governo italiano nei confronti della Slovenia, in ambienti della Farnesina - informa un comunicato - si precisa che la Slovenia, in conformità con le intese raggiunte in sede di preparazione della Conferenza sulla Stabilità in Europa, ha partecipato alla conferenza stessa, svoltasi nei giorni scorsi a Parigi, quale Paese invitato a pieno titolo, pur non figurando tra i nove paesi destinatari dell'iniziativa del Patto di Stabilità».

«A margine della conferenza di Parigi - precisa la nota - il ministro Martino ed il suo omologo sloveno hanno avuto un costruttivo incontro che ha consentito al capo della diplomazia italiana di ribadire - in coerenza con la linea costantemente seguita dall'Italia - la necessità di pervenire attraverso intese bilaterali alla attuazione dell'accordo di Osimo». «Da parte italiana si è, in particolare, sottolineata l'opportunità di conseguire una soddisfacente soluzione della questione relativa ai beni immobili già appartenenti a cittadini italiani. Le due parti hanno convenuto di riunire a tal fine, a brevissima scadenza, la commissione per le questioni giuridico-patrimoniali istituita nell'ambito dei negoziati in corso tra i due Paesi».

«Da parte del ministro Martino - conclude il comunicato - è stato sottolineato come una rapida, positiva risoluzione delle questioni in sospeso sul piano bilaterale consentirà all'Italia di assicurare un attivo sostegno all'auspicato progressivo avvicinamento ed integrazione della Slovenia all'Unione Europea».

Intanto, anche il coordinatore nazionale del Centro Cristiano Democratico, Pier Ferdinando Casini, ha richiesto un chiarimento urgente del «contenzioso diplomatico insorto tra l' Italia e la Repubblica Slovena» e a tal fine ha richiesto l' audizione del ministro degli esteri Martino in commissione esteri alla Camera. «I prossimi impegni della diplomazia saranno l' occasione - ha affermato il parlamentare - per smontare l' indegna strumentalizzazione ordita su scala europea dalla sinistra italiana contro il governo Berlusconi». «Ma è necessario, tanto più in una fase - prosegue Casini - così delicata per l' Europa, fornire chiarezza: per questo ho sollecitato il presidente della commissione Esteri, Tremaglia, a convocare il ministro Martino perchè illustri in sede parlamentare i termini del contenzioso tra la Slovenia e l' Italia e perchè precisi quali inadempienze consiglino il nostro governo cautela nel valutare una possibile adesione slovena alla Comunità Europea».

IN BREVE

L'Italia in Ruanda: Previti sta valutando la richiesta dell'Onu

SALERNO - «L'Italia guarda con fiducia ed affetto le sue forze armate: ne apprezza l'opera a tutela della sicurezza nazionale e in difesa delle ragioni della pace, della civiltà delle difficili missioni all'estero». Lo ha affermato il Ministro della Difesa Cesare Previti, chiudendo a Salerno il 34.Mo raduno dell'Associazione nazionale dell'arma di Cavalleria. Previti parlando con i giornalisti ha affrontato anche la questione del Ruanda («l'Onu ci ha fatto una richiesta di mezzi che stiamo valutando») e delle donne soldato, affermando che «l forze armate sono oggi uno strumento al servizio di politiche di pace e di sicurezza, perseguite congiuntamente dalle alleanze occidentali, nell'ambito della comune architettura difensiva che ha consentito di resistere alle minacce dei totalitarismi».

Gasparri e Storace propongono una maxi festa della Repubblica

ROMA - «Il 2 giugno, festa della nuova Repubblica»: con questo slogan il sottosegretario agli interni Maurizio Gasparri e il portavoce di An Francesco Storace intendono lanciare una nuova edizione della tradizionale festa nazionale. «In questo modo intendiamo dare una risposta di unità nazionale a chi vuole continuare a dividere la nazione per frenare il cambiamento emerso nelle ultime elezioni politiche. Occorre ricostruire una nazione troppo a lungo imprigionata da vecchi schemi ideologici». I promotori dell'iniziativa «invitano associazioni, cittadini, gruppi sociali a far sentire la loro voce su una data simbolo del Paese». Per le adesioni è stato attivata una linea fax col numero 68308256.

Partito fascista a congresso: forte tensione a Bruxelles

BRUXELLES - Momenti di tensione ieri a Bruxelles in occasione dello svolgimento del congresso, convocato in vista delle elezioni europee, dal partito fiammingo separatista di estrema destra Vlaams Blok. Per protestare contro l'autorizzazione concessa al Vlaams Blok dal borgomastro della capitale belga, circa 400 persone hanno risposto all'appello lanciato dal fronte antifascista e hanno circondato la sede del congresso del partito nazionalista fiammingo manifestando contro ogni forma di razzismo ed esprimendo la loro proccupazione per il risorgere dell'estrema destra in Belgio e in Europa. Le forze dell'ordine sono intervenute formando un cordone sanitario tra le due parti.

Craxi fa sapere «che è in cura» Per ora il passaporto se lo tiene

HAMMAMET - Bettino Craxi ha ribadito ieri all'Ansa che si sta curando e che non ha altri anticipazioni da fare sulle sue prossime decisioni. L'ex presidente del Consiglio ha inviato un certificato medico ai giudici milanesi, mentre i suoi avvocati hanno fatto ricorso al tribunale della libertà contro il provvedimento che impone il ritiro del suo passaporto. La decisione del tribunale è attesa a giorni. «Il mio desiderio e la mia volontà - aveva dichiarato Craxi dopo che la Procura di Milano, per la quarta volta, gli aveva chiesto di consegnare il passaporto - sono di ritornare in Italia per farmi difendere ancora meglio dal castello di accuse che mi vengono mosse, davanti a una giustizia giusta».

IL MINISTRO MARONI PUNTUALIZZA LE ULTIME DICHIARAZIONI

«La vera emergenza è la mafia»

A rischio le autonomie locali, ingolfate dai burocrati - Lontano il terrorismo politico

ROMA - Dopo aver lanciato l'allarme sui rischi di una ripresa della criminalità politica, il ministro degli Interni Roberto Maroni, corregge il tiro. Il pericolo rimane, ma la vera emergenza è quella mafiosa.

Se vogliamo, aggiunge Maroni, ce n'è una seconda e riguarda un tema caro alla Lega, quello delle autonomie locali. La precisazione di Maroni arriva da Lozza suo paese d'origine dove ieri è stato festeggiato dai compaesani.

Tra un brindisi e l'altro il ministro degli Interni ha corretto, sia pure parzialmente, il tiro delle dichiarazioni che aveva fatte sabato pomeriggio a Milano: «Non ho mai usato la parola terrorismo, se non per dire che il terrorismo è una stagione chiusa.

Ieri in prefettura, parlando della criminalità a Milano, ho usato la parola criminalità politica perchè il fenomeno a cui mi riferisco è un fenomeno criminoso. Intendo riferirmi, cioè, a bande di criminali che si agitano per darsi una dignità politica che non hanno. Per me - ha ribadito - chi usa la spranga usa la spranga, dunque è un violento.

Non mi interessa che colore abbia questa violenza. Da ministro dell'Interno la risposta che devo dare per garantire l' ordine pubblico e la sicurezza è quella di fronteggiare questi fenomeni per quelli che sono, cioè fenomeni criminali. Punto e basta».

E poi l'allarme mafia e autonomie locali. «Esistono altre due emergenze - ha affermato Maroni - e sono legate alla mafia e alla riforma delle autonomie locali».

Maroni le spiega e le analizza così: «Da quando mi sono insediato al Viminale ho raccolto attraverso i miei collaboratori segnali seri riguardanti l' emergenza mafia. Stiamo predisponendo interventi che sicuramente saranno utili».

Di uguale tenore per Maroni, l' emergenza legata alle autonomie locali: «Ci sono troppe scartoffie - ha detto durante il suo intervento di fronte agli abitanti di Lozza -, cercherò di snellire il più possibile le procedure affinchè i comuni possano muoversi più agevolmente».

Come? Attraverso varie iniziative tra le quali l'istituzione di un comitato interministeriale per le autonomie locali: «Chiederò una delega al governo per riordinare tutta la legislazione riguardante gli enti locali - ha affermato Maroni - è davvero un casino. La finanza locale va sicuramente riformata. Del resto questo è sempre stato uno degli impegni della lega».

Maroni si è anche dilungato sulle accuse di «fascismo» che sono state rivolte al nuovo governo: «I cinque ministri di Alleanza Nazionale che fanno parte del governo ho imparato a conoscerli. Abbiamo preso concordemente insieme, nell' ultimo consiglio dei ministri, delle decisioni che non possono essere minimamente definite di stampo fascista.

Abbiamo migliorato il decreto sulle privatizzazioni in senso democratico introducendo il voto di lista e dando così la rappresentatività ai piccoli azionisti. Questo processo di democratizzazione - ha concluso Maroni- mi sembra esattamente l' opposto del processo di fascistizzazione di cui qualcuno parla».

r. p.

Formigoni al congresso Udc fa un sogno: un grande centro con dentro cristiani e laici

TORINO - «E' cambiato lo scenario, oggi i liberali hanno riacquistato libertà d'azione politica e cercano un dialogo con il Ppi, il Ccd, i pattisti di Segni e con il gruppo di Michelini». Lo ha ribadito ieri il ministro della sanità Raffaele Costa al primo congresso dell' Unione di Centro conclusosi a Torino. «L' asse che stiamo costruendo deve avere un collegamento diretto con Forza Italia con il quale noi dell' Unione siamo federati - ha aggiunto - se Rosy Bindi non ci sta lo vedremo in seguito. Intanto posso solo dire che se il Partito Popolare si spacca sono fatti loro anche se noi riteniamo che sarebbe un grave errore». Parole gradite e che hanno avuto l' approvazione di Roberto Formigoni del Ppi. «E' possibile realizzare un centro che raccolga i valori cristiani e quelli laici - ha detto - deve essere d' insegnamento l' esperienza del Veneto dove da 48 ore si è risolta la crisi di giunta regionale con la costituzione di un governo di area moderata che vede il Partito Popolare al centro di questo schieramento». «A livello nazionale il Ppi - ha aggiunto Formigoni - per il momento deve restare all' opposizione, ma deve consentire al governo Berlusconi di governare». «Noi non siamo liberali pentiti - ha detto nel suo intervento il ministro della Giustizia Biondi - ma liberali convinti che sostengono questo governo». «Non c' è una questione Alleanza Nazionale da discutere, ma c' è da affrontare un'alleanza internazionale contro l' Italia e contro questo governo», ha concluso Biondi.

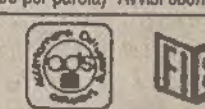
IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 408.000, festivi L. 489.600 Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 29 maggio 1994 è stata di 75.350 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

ANCHE UN CAMMELLO ALLA MANIFESTAZIONE DI ROMA

«Scuola di tutti»

«C'è il pericolo di ghettizzazione delle classi meno abbienti»

ROMA — C'era anche un cammello vero alla manifestazione per la scuola pubblica. Al collo un cartello: «Il buono scuola, non lo bevo». E dietro uno striscione con su scritto: «E' più facile che un cammello partecipi alla manifestazione, che il diritto all'istruzione riesca a entrare nel governo Berlusconi». Era in coda al corteo, dopo tanti insegnanti, con prole già allenata a scandire slogan, e gruppi di studenti stile rifondazione anni '70, con tanto di bandiere rosse e T-shirt di Che Guevara (in vendita al prezzo poco proletario di 10.000 lire).

Un corteo pacifico e corposo, 60 mila persone, secondo gli organizzatori, 10 mila secondo le forze dell'ordine, che ha marciato da piazza Esedra a piazza Navona contro le intenzioni del governo di privatizzazione aperta o strisciante della scuola. Molti in pena per il proprio posto di lavoro. Molti seriamente preoccupati per le ipotesi di riforma non-riforma.

«Governo Berlusconi, smetti di sognare, la scuola è di tutti, non la puoi comprare» scandivano le folte delegazioni della Cgil scuola, dei Cobas, dei Comitati genitori democratici, e dei singoli consigli d'istituto.

Tutti con in mano una simil-lavagna con su scritto «giù le mani dalla scuola». Bersaglio numero uno: Silvio Berlusconi, detto in alcuni cartelli Berlusqualo. «Per un nuovo miracolo italiano, Berlusconi con la zappa in mano». Fra gli altri la più gettonata era la presidente della Camera: «Pivetti, Pivetti, torna a studiare, un po' di scuola pubblica non ti farà male».

Nata da un'idea di un gruppo di docenti romani, aderenti al coordinamento insegnanti scuole di Roma, la manifestazione è stata lanciata dal quotidiano «Il Manifesto». Ed è stato il segretario nazionale della Cgil scuola a precisarne gli obbiettivi: «Noi non facciamo e non abbiamo alcun intento di fare guerre di religione. Chiediamo che la scuola pubblica abbia strutture idonee, laboratori, che il personale abbia un'adeguata formazione, che vengano attuate le riforme degli ordinamenti scolastici e sia innalzato l'obbligo scolastico». Secondo Barbieri, dunque, «il buono scuola e ogni ipotesi che possa favorire discriminazioni di tipo economico, sociale e religioso, rappresentano un rischio per la democrazia, ma soprattutto il pericolo di una ghettizzazione della scuola statale a svantaggio delle classi meno abbienti, come è già accaduto negli Stati Uniti».

Ad attendere i manifestanti a piazza Navona, oltre a un Fiorino carico di graditissima pizza, c'era il palco degli interventi. Dove si sono succeduti insegnanti, studenti, genitori, insegnanti precari e non. Molti ricordano, con amarezza, la vicenda dell'articolo 4 della Finanziaria che ha istituito i presidi manager. Sono stati in molti a rinfacciare alla sinistra illuminata il voto favorevole concesso a quel provvedimento che avrebbe aperto, come cavallo di Troia, la via alla strategia berlusconiana. L'ha fatto anche Cristina, la prima studentessa salita sul palco. Combattendo con l'emozione e i congiuntivi ha tuonato contro Berlusconi, contro il «Papa che l'ha appoggiato perché vuole che gli finanzi la scuola privata». E anche contro i presenti: «Non dobbiamo rimanere imbacuccati — ha detto testualmente — come abbiamo fatto permettendo a questa gente di salire al potere».

Virginia Piccolillo

ALL'ANGELUS IN PIAZZA SAN PIETRO

Il Papa dirà a Clinton: «Famiglia aggredita»

CITTA' DEL VATICANO — Che cosa dirà Papa Wojtyla a Bill Clinton il 2 giugno? Non c'è bisogno di avanzare ipotesi: lo ha anticipato lui stesso ieri a mezzogiorno, rivolgendosi alle migliaia di fedeli e di pellegrini che gremivano piazza San Pietro su cui per la prima volta da quattro settimane s'è affacciato per recitare il «Regina Coeli» e per rivolgere consueti saluti ed esortazioni domenicali ai presenti.

Quando, dunque, il presidente americano varcherà la soglia della biblioteca privata del Pontefice, si sentirà dire press'a poco che si, l'istituzione familiare la cellula prima di una società armonica e civile, è seriamente minacciata in questo periodo storico. E, ancora, che c'è in giro un poco dappertutto, una «sofferenza delle famiglie» perché, ormai lo si può dire a voce alta, proprio come sta facendo da mesi Giovanni Paolo II: «La famiglia è minacciata, la famiglia è aggredita, la famiglia soffre». Ma non si limiterà a dirlo soltanto a Clinton. Lo ripeterà a tutti i «potenti» della terra, magari ai primi del prossimo ottobre, quando proprio per questo motivo varcherà ancora una volta la soglia del palazzo di vetro delle Nazioni Unite a New York, per tuonare contro quella tale conferenza patrocinata appunto dall'Onu che si svolgerà al Cairo sulla limitazione artificiale delle nascite.

Poi, rivolgendosi direttamente alla gente che nella gran conca pietrosa e ribollente sotto il solleone di fine maggio continuava ad applaudirlo, ha parlato della necessità delle sue sofferenze che sono «un dono necessario» per il Papa che da quattro settimane è stato ricoverato al policlinico Gemelli e dove «doveva soffrire. Come ha dovuto soffrire 13 anni fa, così anche in questo anno». Tutto questo è stato meditato e ripensato e di nuovo dal Pontefice durante il mese del ricovero per la frattura del femore, nel corso del quale «ho trovato di nuovo accanto a me la grande figura del cardinale primate di Polonia Stefano Wyszynski, che all'inizio del mio pontificato mi ha detto: «Se il Signore ti ha chiamato, tu devi introdurre la Chiesa nel terzo millennio. Lui stesso ha introdotto la Chiesa in Polonia nel secondo millennio. E me lo disse così». Con voce chiara anche se non robusta, dimagrito ma non troppo, Papa Wojtyla ha proseguito ancora questa sua specie di confessione: «Ho capito allora che devo introdurre la Chiesa di Cristo in questo terzo millennio con la preghiera, con diverse iniziative, ma ho anche visto che non basta».

Emilio Cavaterra

IN BREVE

Strage di Bologna, ancora irreperibile Sergio Picciafuoco

ANCONA — Sergio Picciafuoco, il 49enne osimano condannato all'ergastolo il 16 maggio al termine del processo d'appello per la strage alla stazione di Bologna, risulta irreperibile. Le forze di polizia si sono messe sulle sue tracce fin dai giorni successivi alla lettura della sentenza di condanna emessa dalla corte, che aveva imposto all'«esponente dell'estrema destra» l'obbligo di firma trisettimanale alla caserma dei carabinieri di Castelfidardo (Ancona), la città marchigiana dove l'uomo ha eletto il suo domicilio presso la sorella tre anni fa. Di fatto Picciafuoco però non si è mai presentato presso il comando sottraendosi ai previsti controlli.

Entrano armati in convento e sequestrano una tredicenne

COSENZA — Tre giovani hanno fatto irruzione ieri pomeriggio a Castrolibero, a pochi chilometri da Cosenza, in un istituto di suore e hanno sequestrato un ragazza di 13 anni, V.M., di Crotone. I tre giovani hanno costretto V. M. a seguirli. I rapitori sono fuggiti su un'auto condotta da un complice. Giunti a San Giovanni in Fiore i quattro sono stati intercettati dai carabinieri e sono stati costretti ad abbandonare la vettura, proseguendo la fuga a piedi. Le ricerche dei quattro giovani e della ragazza vengono condotte dai carabinieri con l'ausilio di elicotteri e unità cinofile. A a rapire V.M. sarebbe stato un giovane che in passato aveva convissuto con la ragazza.

Lite: danneggiato il seno destro alla pornostar Maurizia Paradiso

MILANO — Denunce, querele e liti, tra la pornostar Marizia Paradiso e il suo datore di lavoro, Paolo Romani (eletto alla Camera per Forza Italia), titolare della tv «Lombardia 7». Romani l'ha denunciata per simulazione di reato e violazione di domicilio, e per diffamazione. Maurizia dovrà rispondere di abbandono ingiustificato del posto di lavoro («per malattia», dice lei). L'ultimo episodio, qualche giorno fa, negli studi: una presunta colluttazione tra la Paradiso e un funzionario della tv, Alessandro Piccoli. Nel parapiglia la Paradiso ha riportato, secondo un certificato redatto da un chirurgo plastico, «una asimmetria del seno destro, con laterizzazione della protesi».

Alpino di leva si spara col «Fal» Operato a Innsbruck, si salverà

BOLZANO — Un soldato di leva, Robert Gruber, 19 anni, in servizio nella caserma «Verdone» della brigata alpina Tridentina, a Varna nei pressi di Bressanone, ha tentato di togliersi la vita sparandosi con un fucile «Fal». Il giovane, nativo di Falzes in Val Pusteria, ha attuato il tentativo di suicidio nella notte, in un intervallo dei turni di guardia. Alle tre, dopo avere concluso il turno, Gruber, dopo avere brevemente conversato con dei commilitoni, si è recato nell' armeria, ha preso il fucile, si è appoggiato la canna al petto e ha sparato un colpo, che lo ha trapassato da parte a parte. Nell'ospedale di Innsbruck è stato sottoposto a intervento chirurgico. La prognosi è riservata, ma Gruber non versa in pericolo di vita.

LOTTERIA NAZIONALE

Il galeone di Venezia porta due miliardi a giocatore genovese

PREMI DI PRIMA CATEGORIA

Primo premio, 2 miliardi.........A64416
venduto a Genova, abbinato al galeone di Venezia.

Secondo premio, 300 milioni......I60029
venduto a Parma, abbinato al galeone di Pisa.

Terzo premio, 250 milioni.......V62346
venduto a Pistoia, abbinato al galeone di Genova.

Quarto premio, 150 milioni.....U29826
venduto a Milano, abbinato al galeone di Amalfi.

PREMI DI SECONDA CATEGORIA

(40 milioni ciascuno)

Biglietto	Località
F07387	venduto a Padova
G60578	venduto a Fiorenzuola d'Adda (PC)
T26848	venduto a Milano
A30299	venduto ad Ancona
N43276	venduto a Montalbano Ionico (MT)
D03215	venduto a Portogruaro (VE)
A72950	venduto a Forlì
F82620	venduto a Roma
E61965	venduto a Chiavari (GE)
S64712	venduto a Piacenza
D97665	venduto a Firenze
Z27328	venduto a Roma
Q46452	venduto a Napoli
U04390	venduto a Bassano del Grappa (VC)
N28752	venduto a Verona
O39058	venduto a Roma
F06661	venduto a Padova
Q71944	venduto ad Arezzo

VENEZIA — Il biglietto serie A 64416, venduto a Genova e abbinato al galeone di Venezia, è il vincitore del primo premio di due miliardi di lire della Lotteria collegata alla Regata delle Repubbliche Marinare. Il secondo premio di 300 milioni va al biglietto serie I 60029, venduto a Parma e abbinato al galeone rosso di Pisa, il terzo (250 milioni) al biglietto serie V 62346 venduto a Pistoia e abbinato all'imbarcazione di Genova, e il quarto (150 milioni), al tagliando serie U 29826, venduto a Milano e abbinato ad Amalfi.

Il galeone di Venezia ha vinto il 39.o Palio delle antiche Repubbliche marinare, regalando i due miliardi di lire del primo premio della Lotteria alla città di Genova. E' questa la 25.a vittoria ottenuta da Venezia, la sesta nelle acque della laguna. L'equipaggio veneto ha tagliato il traguardo davanti a Palazzo Ducale con il tempo di 9' e 47", distaccando di 10" i «rivali» pisani, in vantaggio per tutta la prima parte della gara. Al terzo posto, con un notevole distacco dal primo, il galeone genovese, a 10' e 17", mentre ultima è giunta la barca di Amalfi a 10' e 39".

La regata è stata preceduta da alcune polemiche: durante le operazioni di pesa, infatti, le delegazioni delle città ospiti hanno rilevato che la barca veneziana, in vetroresina, era più leggera delle altre.

L'ARRESTO A PANAMA DI GIANNI GUIDO, UNO DEI CRIMINALI DEL CIRCEO

Protetto dall'«Internazionale nera»

La cattura è stata resa possibile dalla collaborazione con la polizia di Angelo Izzo

ROMA — Pericoloso, recidivo, condannato a trent'anni di carcere per il massacro del Circeo: Gianni Guido, catturato l'altro giorno a La Charrera, nello stato centro americano di Panama, una calda sera di settembre di diciannove anni fa, si rese responsabile di uno dei delitti più efferati della metà degli anni '70, assieme ad Angelo Izzo e Andrea Ghira, pariolini e nazisti convinti come lui, sequestrarono a torturarono per due giorni due ragazze: Donatella Colasanti e Rosaria Lopez. Quest'ultima verrà uccisa, la Colasanti si salvò invece per miracolo.

Si scopre ora che quell'orribile delitto è «solo» un episodio della carriera criminale di Guido (per il quale sono state avviate le pratiche di estradizione), militante di spicco di una struttura terroristica clandestina di estrema destra; una sorta di «internazionale nera» del terrore che secondo gli investigatori potrebbe essere coinvolta in molti degli attentati e delle stragi che hanno insanguinato l'Italia tra il 1969 e il 1975; dalla strage di piazza Fontana a Milano a piazza della Loggia a Brescia, fino alla stazione di Bologna. Un'internazionale nera che in tutti questi anni avrebbe protetto e aiutato Guido e altri estremisti neonazisti.

La clamorosa novità nasce dalle rivelazioni di Angelo Izzo, che a dire il vero già in passato aveva dichiarato di voler collaborare con la giustizia, e accusò tra l'altro Giusva Fioravanti e Francesca Mambro d'essere gli assassini del presidente della regione siciliana, Piersanti Mattarella. Affermazioni smentite da Tommaso Buscetta e da altri pentiti, per i quali non si era realizzata alcuna alleanza tra mafia e fascisti. Mattarella era stato ucciso per una questione di appalti.

Sono state avviate le pratiche di estradizione

Izzo lo scorso anno, profittando di un permesso di semi-libertà si era reso uccel di bosco, qualche mese dopo era stato arrestato nuovamente a Parigi. La sua credibilità di pentito sembrava irrimediabilmente compromessa. Deve aver fornito elementi convincenti, se è vero che i magistrati che stanno indagando sulle stragi non vedono l'ora di interrogare Guido, e confrontare le sue dichiarazioni con quelle rese da Izzo.

Fuggito dal carcere in cui era rinchiuso nel 1981, Guido si era rifugiato in America Latina. Ogni due-tre anni cambiava residenza; si spostava da una Paese all'altro, e ovunque pare potesse contare su una rete di appoggi e poteva disporre di notevoli capitali.

Le indagini sono ancora in corso, in Italia e all'estero. «Adesso avete capito come mai dopo aver ripreso Izzo non arrestammo nessuno», ha detto ieri il questore di Milano Achille Serra. «Quando arrestammo Izzo a Parigi, che si stava preparando anche lui ad andare in Sud America dopo un mese di latitanza in Europa, si preferì non compiere arresti fra le complicità che aveva avuto».

Non resta ora che sperare nella cattura di Andrea Ghira, l'unico ancora uccel di bosco.

Valter Vecellio

IL CAPO DELLA MOBILE IN UNA RICERCA PSICOLOGICA

La vicenda dei bimbi scomparsi Si scava nella mente del padre

ROMA — «Quell'uomo nasconde dentro di sè tutta la verità, è la sua mente, la sua psiche che bisogna scavare, conoscere e imparare a dominare». E' questo il pensiero degli investigatori che sabato hanno vissuto la giornata più lunga e complessa da quando hanno iniziato a cercare Laura, Armando e Luciana, i tre figli di Tullio Brigida, scomparsi ormai da cinque mesi.

Adesso, più che indagare, è utile e necessario instaurare una comunicazione, un filo che possa portare alla verità, pur passando tra ricordi che «riaffiorano tra spinte emotive», «mille bugie», «il suo stato di alterazione emotiva e mentale, ma anche la sua grande capacità di confondere le acque». E per l'inchiesta sulla scomparsa dei tre bambini, sembra sia utile, comunque, quello che è successo due notti fa nel carcere dove Tullio Brigida è rinchiuso da qualche mese. Il dialogo avvenuto tra lui e il capo della mobile romana, Rodolfo Ronconi. E' il rapporto che il padre dei tre bambini, sta cercando di instaurare con questo investigatore, la parte più delicata delle indagini. Un rapporto che a volte sembra spingere Brigida a chiedere aiuto, ad attirare l'attenzione su di sè, a far scoprire cosa è successo, e poi immediatamente dopo lo spinge a stare sulle difensive, a confondere l'investigatore che potrebbe togliergli un «peso dalla mente» e che nello stesso tempo però «potrebbe schiacciarlo di fronte alle proprie responsabilità».

E' stato lo stesso Brigida a far telefonare, all'una di notte di sabato, a Rodolfo Ronconi, «perchè voleva parlare solo con lui». E nella sua cella del carcere di Regina Coeli, Brigida ha pianto mentre tentava di rendere credibile le cose che credeva di ricordare. «I bambini sono morti», ha detto al capo della mobile, «sono morti ma non è stata colpa mia». Tra un pausa e l'altra di questo angosciante racconto, Ronconi ha tentato con tutta la discrezione possibile di chiedere «cosa è successo veramente ai tuoi figli?». E Brigida, ancora piangendo, ha parlato per la prima volta di una cosa vera, l'ossido di carbonio. «E' stato l'ossido di carbonio a ucciderli. Io stavo andando da Acilia ad Acquasparta, con una Uno bianca, e loro dormivano. Ma poi arrivato ad Acquasparta, stavo male e alcuni amici mi dicono che i miei bambini sono morti. E' colpa della macchina, evidentemente aveva qualche difetto». Per il capo della mobile sembra difficile credere a un racconto così poco vicino alla realtà, ma continua a farlo parlare anche perchè adesso in più, nella ricostruzione di questi mesi, esiste il particolare dell'ossido di carbonio. Una vicenda che ha portato Brigida a gennaio, probabilmente in quel giorno di gennaio che lui stesso ha cercato di ricostruire due notti fa, a essere ricoverato nell'ospedale di Civitavecchia dove gli è stata diagnosticata una intossicazione del gas velenoso.

UN GIALLO A FIRENZE

Milvia, ex «bella di notte» strangolata col fazzoletto e bruciata nel suo letto

FIRENZE — Sul letto il cadavere nudo e carbonizzato di Milvia Mattei, 48 anni, un ex «bella di notte» strangolata con un fazzoletto e poi data elle fiamme. E' questa la scena che si è presentata a Marinella T., 28 anni, amica della vittima, quando ieri mattina ha aperto la porta di casa rientrando dal lavoro più antico del mondo. I carabinieri e la squadra mobile hanno già interrogato decine di persone, ma dell'assassino nessuna traccia. Per questo è in corso un'autentica caccia all'uomo contro l'assassino senza volto. Un amico colto da un raptus o forse un maniaco che durante una gioco sado- maso ha stretto più forte il cappio al collo della donna e ha tentato poi di cancellare tutte le tracce con il fuoco. Oppure un conoscente che da quella donna, sola, voleva qualcosa di più di semplice amicizia. L'ipotesi della rapina viene scartata perchè dall'appartamento sembra non sia sparito nulla. C'è un aspetto inquietante: l'uccisa conviveva con Fabio Vinci, figlio di Francesco, uno dei primi protagonisti dell'inchiesta sul mostro di Firenze. Francesco Vinci fu assassinato e bruciato nel bagagliaio della sua auto

Dell'assassino si sa solo che non era uno sconosciuto; perchè Milvia Mattei, con un passato di prostituta, venerdì sera ha aperto la porta senza sospettare di avere di fronte il suo killer. Nessun segno di effrazione sulla porta; il carnefice, una volta entrato, ha iniziato il massacro. Il cadavere è stato trovato in camera da letto, nudo dalla cintola in su, la maglietta tirata fino all'altezza delle ascelle. Infine, il cappio al collo.

Milvia Mattei aveva 48 anni, ma ne dimostrava molti di più. Sposata giovanissima aveva messo al mondo due figli, Simone e Roberto Rindi di 24 e 30 anni, attualmente detenuti nel carcere di Sollicciano per storie di droga.

Dopo la separazione dal marito (morto due anni fa) aveva tirato avanti prima con un lavoro di cameriera poi di prostituta. Nel 1987 era tornata a San Mauro a Signa, a otto chilometri da Firenze, in uno apprtamento costruito con i fondi dell'edilizia popolare al primo piano di via della Croce, circondato da un giardino e da villette. Da qualche anno Milvia Mattei si era ritirata, non esercitava più, non frequentava piu i viali di Firenze, anche se, secondo gli investigatori, saltuariamente continuava a ricevere in casa qualche vecchio amico. In casa aveva accolto un'amica Marinella che ogni notte frequenta piazza della Libertà.

Ed è stata proprio Marinella a fare la macabra scoperta. Rientrata a casa verso le 8.30 ha aperto la porta ed è stata investita da una nube di fumo che proveniva dalla camera da letto.

Serena Sgherri

IL MINISTRO COSTA BLOCCA LO «SFRATTO ANTICIPATO» DEI CADAVERI DAI CIMITERI PER FAR POSTO A NUOVI ARRIVI

«I morti riposino in pace almeno dieci anni nelle loro tombe»

ROMA — I morti hanno tutto il diritto di riposare in pace nelle loro tombe, almeno per un periodo ragionevole, che in ogni caso non può essere inferiore ai dieci anni. Per questo motivo non possono essere accolte le richieste dei Comuni che vorrebbero «sfrattare anticipatamente» i cadaveri dai cimiteri, per far posto ai nuovi arrivi. La sentenza è stata emessa dal ministro della Sanità, Raffaele Costa, che ha varato un provvedimento in materia di «diritto al rispetto del defunto», con il quale si conferma che i morti devono rimanere per dieci anni nel proprio sepolcro, al di là delle particolari esigenze di «emergenza cimiteriale» che possano insorgere in particolari località.

La vicenda — come viene precisato in una nota dallo stesso ministro — ha preso lo spunto da una richiesta avanzata dal Comune di Palermo, che aveva appunto lo scopo di «sfrattare» anticipatamente alcune centinaia di cadaveri dalle proprie tombe, nel cimitero dei Rotoli. Gli amministratori palermitani erano infatti preoccupati di non poter disporre di aree adeguate per inumare altri morti, per cui si erano rivolti al ministero, per ottenere l' autorizzazione a traslare i corpi anche dopo una permanenza di pochi anni. Ma il ministro ha detto no: «Mi dispiace per il sindaco Orlando — afferma Costa — che apprezzo e che so incolpevole, ma non intendo concedere deroghe ai dieci anni».

Le norme di legge prevedono peraltro che il tempo minimo previsto, appunto di dieci anni, di permanenza dei cadaveri inumati nelle fosse, possa essere ridotto, qualora la terra in cui siano state calate le bare abbia una composizione tale da facilitare in tempi rapidi il processo di mineralizzazione. In questo caso la traslazione può essere autorizzata anche soltanto dopo cinque anni dal seppellimento. Sulla questione era intervenuto anche il consiglio superiore di Sanità, che aveva fissato in sei anni il tempo minimo di permanenza nel sepolcro. A dare una svolta definitiva alla «querelle» è intervenuto però adesso il ministro della Sanità. Secondo Costa, infatti, «sotto il profilo umano è bene che ciascuno possa avere un periodo di pace almeno decennale, tale anche da consentire ai familiari di rendere omaggio alle tombe con un fiore o una preghiera. Non dimentichiamo che sovente si tratta — aggiunge il ministro — di morti non abbienti, per i quali si è dovuto procedere all'inumazione nella fossa». Costa continua, sottolineando che «la vicenda della terra che scompone più in fretta il corpo del morto, rendendolo puro scheletro, pronto per una fossa comune, non mi convince. La terra del 'cimitero dei Rotoli' — continua il ministro della Sanità — non è tanto diversa rispetto a quella dei paesi vicini dove invece si può stare sotto terra per decenni».

La realtà — afferma ancora Costa — «è che il Comune di Palermo, ma non è il solo perchè anche in altre regioni si presentano problemi analoghi, non è riuscito, nel passato, a costruire nuovi cimiteri».

XVIII ANNIVERSARIO

Anita Pittoni ved. Aiello

Nella triste ricorrenza la figlia JOLE la ricorda con immutato affetto.

Trieste, 30 maggio 1994

II ANNIVERSARIO

Giovanni Barbo

Ti ricordo sempre.

ANTONIA

Trieste, 30 maggio 1994

III ANNIVERSARIO

Giorgio Flora

Sempre nel cuore.

Tua moglie CONCETTA e familiari

Trieste, 30 maggio 1994

VII ANNIVERSARIO

Cara mamma adesso non sei più sola tra le braccia hai la tua adorata MARINA.

Trieste, 30 maggio 1994

V ANNIVERSARIO

Natale Busatto

Ti ricordiamo sempre con immutato rimpianto.

La moglie, i figli e nipoti

Monfalcone, 30 maggio 1994

AGLI EX COMUNISTI LA MAGGIORANZA ASSOLUTA IN PARLAMENTO

Ungheria verso il passato

Nonostante la schiacciante vittoria, il leader socialista Horn offre la «partnership» ai liberali

Continua nell'Est Europa la tendenza a tornare politicamente sui propri passi. L'euforia per la riconquistata libertà si è scontrata con i problemi del passaggio a un'economia di mercato e con la paura per il riaffacciarsi dei conflitti etnici

BUDAPEST - Il partito socialista ungherese (Mszp, ex comunista), che quattro anni fa aveva ottenuto l' 8% con 33 seggi in Parlamento, dopo il secondo turno delle elezioni è arrivato - secondo dati non ancora definitivi - a 203 seggi, già superando di 9 seggi la maggioranza assoluta.

Gli ungheresi hanno dunque restituito la guida del paese agli uomini del passato, agli eredi del regime comunista kadarista e a Gyula Horn, l'ultimo ministro degli esteri del Partito comunista, ma anche l'uomo che «tagliò» la cortina di ferro muovendo quella slavina che portò alla caduta del muro di Berlino. Il Forum Democratico - il grande vincitore del 1990 che aveva finora 164 seggi nel Parlamento - non è riuscito fino a ieri sera a superare i 22 deputati.

Paradossalmente questo è un «en plein» indesiderato. I socialisti non vogliono essere il «partito unico». Non vogliono - lo hanno ripetuto più volte - governare da soli nei prossimi quattro anni. Nelle scorse settimane Horn aveva dichiarato di auspicare una coalizione di governo coi liberali anche se l'Mszp avesse ottenuto la maggioranza assoluta. L'offerta è stata ripetuta ieri sera. «Desideriamo una coalizione di governo - ha detto Horn - e il nostro partner naturale è il partito Szdsz». Horn ha aggiunto che «mai come ora l'Ungheria ha bisogno dell' appoggio dell'estero». Il leader dei liberali, Gabor Kuncze, visibilmente soddisfatto per il secondo posto ottenuto, non ha escluso nessuna possibilità lasciando aperta la porta a ogni negoziato con i socialisti.

Ancora una volta, l'Est Europa conferma che l' euforia per la riconquistata libertà ha ceduto il passo ai problemi connessi al passaggio ad un' economia di mercato e alla paura per il riaffacciarsi di conflitti etnici che sembravano sopiti.

Il primo segnale del ritorno al potere degli ex comunisti lo diede il 25 ottobre 1992 la Lituania. Nel paese baltico il Partito democratico del lavoro (Pdl, ex comunista) conquistò la maggioranza assoluta ottenendo 76 seggi, contro i 27 seggi del Sajudis, il partito del presidente della repubblica Vytautas Landsbergis che aveva guidato il paese verso l' indipendenza da Mosca. Il cambio nella direzione politica del paese si fece ancora più netto, quando il 14 febbraio 1993 venne eletto nuovo presidente della repubblica il leader del Pdl, Algirdas Brazauskas.

Un altro paese cattolico, la Polonia, seguì l' esempio della Lituania. Il 20 settembre 1993 l' Alleanza della sinistra democratica (Sld, ex comunista) e il Partito contadino (Psl), il cui antenato Zsl era alleato dei comunisti nel passato regime, conquistarono la maggioranza assoluta, ottenendorispettivamente 171 e 129 seggi. I grandi sconfitti furono l' Unione democratica di Tadeusz Mazowiecki e Hanna Suchocka e il Blocco apartitico per le riforme, del presidente Lech Walesa, che ottennero al Sejm, 69 e 20 seggi.

La fine della Cecoslovacchia, il primo gennaio 1993, con la nascita di due nuove stati, la Repubblica ceca e la Slovacchia, mise altresì la parola fine alla «rivoluzione di velluto» del presidente Vaclav Havel, che nel dicembre 1989 aveva abbattuto il regime comunista. L' effetto della divisione dello Stato cecoslovacco è stato quello di portare al governo della Slovacchia, nel marzo scorso, il Partito democratico della sinistra di Peter Weiss (ex comunisti) in una coalizione con i centristi e i cristiano- democratici. Data l'instabilità della situazione nuove elezioni politiche sono previste nella Slovacchia il 30 settembre.

Budapest: il leader socialista Gyula Horn ha votato con un impressionante marchingegno che gli serrava la testa per i postumi di un incidente d'auto.

FORSE A UNA SVOLTA L'ORRENDO CONFLITTO NEL CUORE DELL'AFRICA

Avanzano i tutsi, è in rotta il governo hutu

Violenti combattimenti attorno a Kigali, «capitale fantasma»: fuggiti almeno 400 mila abitanti

Kigali: un uomo seduto accanto a un familiare ucciso da una granata.

KIGALI — In Ruanda la guerra civile potrebbe essere giunta a una svolta: di fronte all' avanzata dei ribelli tutsi del Fronte patriottico ruandese (Fpr) la maggior parte dei membri del governo provvisorio formato solo da hutu è fuggita da Gitarama, suo caposaldo a circa 40 chilometri a sud di Kigali. Lo ha detto un portavoce dell'Onu.

A Kigali intanto si combatte violentemente, tanto che l'Onu ha dovuto sospendere l'evacuazione di civili iniziata venerdì con successo. La notte scorsa sei bambini sono rimasti feriti in seguito all'esplosione di una granata che ha parzialmente distrutto un orfanotrofio.

Secondo quanto ha detto a Nairobi il portavoce dell'Onu Abdul Kabia, la maggior parte dei ministri e dei più importanti funzionari del governo provvisorio ruandese, formato solo da membri dell' etnia maggioritaria hutu, sono fuggiti da Gitarama. Molti di loro si sono rifugiati a Kibuye sul lago Kivu, al confine con lo Zaire; altri sarebbero già riparati all' estero. Non si sa se tra i fuggiti ci anche sia il primo ministro a interim Jean Kambanda. Il governo, auto-insediatosi dopo la morte del presidente Juvenal Habyarimana in un attentato il 6 aprile, era fuggito a Gitarama il 12 aprile. Nel Paese intanto le truppe governative e miliziani hutu avevano iniziato il massacro sistematico dei tutsi e degli hutu antigovernativi.

Prima di dover sospendere le operazione di soccorso, il personale dell'Onu era riuscito tra venerdì e sabato a portar via da Kigali circa 1.500 persone, hutu e tutsi. I due gruppi sono stati trasferiti rispettivamente nelle zone controllate dai due eserciti in campo, a sud i governativi hutu, a nord i ribelli tutsi.

La capitale del Ruanda si sta riducendo ormai a una città fantasma, con la fuga di almeno 400.000 persone, secondo la Croce rossa internazionale. Decimata dai massacri dei governativi iniziati il 6 aprile, poi affollata di profughi, la capitale è ora quasi spopolata. Vi sarebbero rimasti 50.000-70.000 abitanti, dopo l'esodo di 400.000 persone verso sud, accertato dalla Croce rossa. Il portavoce dell'Onu Abdul Kabia ha detto che nella capitale un orfanotrofio, diretto da un francese, è stato semidistrutto da una granata. I 120 orfani che vi erano ospitati sono stati trasferiti altrove. La granata sarebbe stata sparata dalle postazioni del Fpr.

Nonostante proseguano combattimenti e massacri, oggi a Kigali dovrebbero iniziare colloqui fra rappresentanti del governo e quelli del Fronte al quartier generale della Missione delle Nazioni unite di assistenza al Ruanda.

DAL MONDO

Bosnia: quattro bimbi uccisi a Gradacac dall'artiglieria serba

SARAJEVO — Quattro bambini sono stati uccisi nelle ultime 24 ore a Gradacac (Bosnia settentrionale) dai colpi dell'artiglieria serbo-bosniaca che ha sottoposto la cittadina a un intenso cannoneggiamento. Intanto l'artiglieria dell'esercito bosniaco ha ieri aperto il fuoco contro la città di Doboj (Nord della Bosnia), sotto controllo serbo. I serbi intanto hanno tolto le restrizioni ai movimenti dei caschi blu nell'area intorno a Gorazde. Un gran numero di persone sono rimaste ferite a Doboj, dove anche l'ospedale è stato colpito. Doboj figura tra le sette città sotto controllo serbo che il comandante dell'esercito bosniaco, Rasim Delic, ritiene vadano integrate nella federazione musulmano-croata di Bosnia.

Islanda: leader femminista diventa sindaco di Reykjavik

REYKJAVIK — L'Islanda si conferma nazione-leader per le donne. Una delle maggiori esponenti del movimento femminista islandese è stata eletta nuovo sindaco di Reykjavik, la capitale più settentrionale del mondo, dopo la vittoria delle sinistre alle elezioni. I risultati ufficiali del voto sono stati resi noti nella giornata di ieri. Ingibjorg Solrun Gisladottir era il principale candidato di un'alleanza di sinistra che ha battuto nettamente il candidato del partito conservatore dell'Indipendenza, formazione politica che ha governato la capitale dell'Islanda negli ultimi cinquant'anni. Va ricordato che l'Islanda ha già un presidente donna, Vigdis Finnbogadottir, primo capo di Stato donna al mondo, eletta con voto popolare nel 1980.

Londra: protesta di omosessuali nella cattedrale di Westminster

LONDRA — Gruppi di omosessuali hanno preso d'assalto l'altare della cattedrale di Westminster a Londra mentre il cardinale Basil Hume, primate della Chiesa cattolica, stava celebrando la messa. Protestavano contro il Papa e contro il nuovo catechismo appena pubblicato in lingua inglese, affermando che esso è discriminante e suscita «rancore e odio contro i diversi». La manifestazione, con cartelli e striscioni, è stata tanto imponente e improvvisa da provocare l'interruzione temporanea della messa. Nel nuovo catechismo l'omosessualità viene definita come «una depravazione contraria alle leggi di natura». «Ipocriti - hanno gridato i dimostranti prima dell'arrivo della polizia - così istigate il pregiudizio, l'intolleranza e la discriminazione!».

E' alle corde l'economia irachena Saddam si nomina anche premier

BAGHDAD — Il presidente iracheno Saddam Hussein ha assunto ieri anche la carica di capo del governo. La decisione è stata presa dal Consiglio del comando rivoluzionario, l'organo che praticamente detiene tutti i poteri. Saddam Hussein ha preso il posto di Ahmad Hussein al-Khodayr, il quale aveva assunto l'incarico il 5 settembre 1993 ed era anche titolare del dicastero delle finanze. Il Consiglio del comando rivoluzionario ha affermato in un comunicato che il cambiamento nel governo si è reso necessario a causa dell'«ingiusto embargo economico dell'Onu e della necessità di iniziative speciali in materia economica per proteggere il tenore di vita del popolo». Il premier Al-Khodayr è stato destituito dopo che il dinaro iracheno è crollato rispetto al dollaro.

Tremila in corteo a Parigi per il pilota israeliano «scomparso»

PARIGI — Circa tremila persone hanno manifestato ieri a Parigi per Ron Arad, l'aviatore israeliano catturato in Libano il 16 ottobre 1986 e di cui non si hanno notizie dal 1987. Il comitato organizzatore della marcia ha ricordato che «Ron Arad ha già passato 2750 giorni senza alcun contatto con il mondo esterno: il rispetto dei diritti dei prigionieri di guerra è così disatteso». Il leader sciita libanese Mustafa Dirani, rapito il 21 maggio scorso da un commando israeliano, ha confermato di aver tenuto prigioniero per due anni Ron Arad, il solo dei sei soldati israeliani dispersi in Libano che si ritiene sia ancora in vita. Proprio ieri mille seguaci sciiti hanno manifestato nel Libano occidentale per protestare contro il rapimento del loro leader Mustafa Dirani.

FORTI TIMORI DI SCONTRI FRATRICIDI

Gaza: Olp e islamici ai ferri corti

Uccisi due collaborazionisti, estremisti arrestati dalla polizia palestinese

GAZA — L'uccisione, due giorni fa a Gaza, di due palestinesi accusati di collaborare con Israele da parte di uomini del movimento integralista islamico 'Hamas' e l'arresto - per altri motivi - di due attivisti di 'Hamas' e della non meno radicale 'Jihad islamica' da parte della polizia autonoma palestinese hanno bruscamente accentuato la tensione tra l'Olp e i movimenti d'opposizione islamici, che si oppongono all'esistenza stessa dello Stato d'Israele.

Fonti palestinesi a Gaza hanno espresso il timore che l'accordo 'di non belligeranza' tra i bracci armati dell' Olp e dei gruppi islamici, concluso lo scorso aprile, abbia vita molto breve e che la situazione possa perciò degenerare in scontri fratricidi e, al limite, perfino in una guerra civile. Nell'accordo, le parti si erano tra l'altro impegnate a cessare la propaganda ostile tra loro e a non uccidere più collaborazionisti. I movimenti islamici avevano promesso di non creare difficoltà all'Autorità autonoma palestinese. Ma non tutti sono concordi, dentro e fuori gli islamici.

Già subito dopo la firma dell' accordo, però, osservatori palestinesi e israeliani avevano manifestato dubbi sulla sua solidità, affermando che per l' opposizione islamica ogni accordo con l'Olp doveva ritenersi un espediente 'tattico' e perciò temporaneo a causa del carattere 'laico' della Centrale palestinese, ritenuto inconciliabile con l'Islam.

Alla volontà espressa dal generale Nasr Yosef, comandante della polizia palestinese, all'arrivo a Gaza, di aprire un ampio dialogo con gli avversari dell'intesa con Israele, l'opposizione islamica aveva risposto poco dopo sia con alcuni sanguinosi attacchi contro soldati israeliani sia con un minaccioso avvertimento alla polizia palestinese a non fermare i suoi uomini e a non cercare di disarmarli o di arrestarli.

Un esponente politico di 'Hamas', Mahmud Al Zahar, aveva anche negato l'esistenza di un'intesa con l'Autorità autonoma palestinese, aggiungendo che semmai era quest'ultima che doveva avvicinarsi ai movimenti islamici. Malgrado tale affermazione, diversi canali di comunicazione sono attivamente operanti tra le due parti, secondo fonti informate a Gaza.

Le autorità responsabili palestinesi a Gaza, come anche a Gerico, sono sottoposte a due pressioni contrarie: da una parte, quella degli islamici decisi a proseguire la lotta armata e, dall'altra, quella di Israele che esige il disarmo di tutti i palestinesi non autorizzati a portare armi e insiste per un' attiva collaborazione sia per sventare attacchi sia per catturare i responsabili.

Lo «scandalo del Golfo»: soldati Usa colpiti dai gas nervini di Saddam?

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — «Sta dicendo forse che il ministro della Difesa della Repubblica ceca è un bugiardo che ha voglia di alimentare polemiche gratuite?». Con questa inaspettata battuta e un clamoroso colpo di scena, in diretta televisiva, il pubblico americano è venuto a conoscenza del dramma sanitario dei reduci della guerra del Golfo. L'austero senatore Donald W. Riegle jr., democratico, eletto nello Stato del Michigan, stava facendo un'interrogazione parlamentare e alla sbarra c'era il responsabile del Pentagono, il quale insisteva nel negare che nel deserto fossero stati usati gas tossici.

A un certo punto, il senatore Riegle ha esibito un documento ufficiale speditogli dall'attuale ministro della Difesa ceco in cui si dichiara che «una unità ceca di militari professionisti esperti della decontaminazione da gas tossici sono stati inviati dal Dipartimento affari sanitari dell'Onu nel deserto dell'Arabia Saudita nell'aprile del 1991 per provvedere alla decontaminazione dell'aria causata dalla diffusione di gas nervino di tipo sarin, *presente nell'aria in quantità altamente tossiche... ».*

È scoppiata un'enorme polemica che quotidiani e televisione stanno cercando di sdrammatizzare ma che la stampa di opposizione (quasi tutta underground e fuori dei grandi canali di distribuzione editoriale) sta invece cercando di ravvivare, fornendo informazioni e interviste a numerosi reduci del Golfo. Secondo dati ufficiali forniti dallo stesso senatore Riegle, i soldati americani colpiti da gas tossici sarebbero circa 40 mila, ma almeno altri 60 mila sarebbero a rischio.

Dean Lundholm jr., sottonenente di vascello, ha rilasciato una conferenza stampa a Live Oak, nei pressi di Los Angeles, dove risiede, spiegando che «le prime bombe al gas nervino sono state lanciate dagli iracheni all'alba del 19 gennaio 1991. Io facevo parte di una squadra di artificieri esperti con il compito di appoggiare unità di sbarco navali. Fummo bombardati e subito dopo mi ricordo che la pelle bruciava, perdemmo la memoria e c'erano soldati che si aggiravano sulla spiaggia in uno stato di stupefazione e di smarrimento fisiologico. E non era lo shock del bombardamento».

Lundholm ha fondato l'Associazione reduci del Golfo, che sinora ha radunato prove di almeno 2500 casi di soldati vittime della «Gulf war syndrome», una malattia che comporta assenza improvvisa di memoria, depressione acuta, cancro alla pelle, mutazioni genetiche nei cromosomi. Ci sarebbero stati sinora almeno 7500 casi di bambini nati con leucemia, cancro, malattie all'apparato respiratorio (tutti figli di reduci) e nel 58 per cento dei casi sono morti entro il secondo mese di vita.

La polemica ha coinvolto anche il generale Norman Schwarzkopf, l'eroe della guerra del Golfo Persico, il quale proprio l'altro giorno è stato ricoverato in clinica al Walter Reed Army Medical Center di Washington con la prognosi di un cancro alla prostata. Secondo almeno venti ufficiali dello Stato maggiore, il generale Schwarzkopf sarebbe stato colpito dai gas tossici nervini perché aveva insistito ad andare a visitare i soldati colpiti al fronte nella giornata del 19 gennaio. Il governo ha smentito.

A fianco della polemica relativa alla verità dei fatti sinora occultati, si è aperto un altro fronte che riguarda la fornitura di gas nervini agli iracheni. Sembrerebbe che la mafia italiana abbia giocato un ruolo di primo piano, con il coinvolgimento di alcuni laboratori e scienziati italiani e una presenza attiva dell'allora ministro della Sanità Francesco De Lorenzo (è la tesi della «Washington Post»). Secondo altri, invece, sarebbero stati i francesi, d'accordo con i tedeschi, che avrebbero venduto i gas tossici agli iracheni attraverso una società chimica di Francoforte.

STORIE DELL'EX COMUNISMO

Convento ceco gratis (ma per restaurarlo servono 50 miliardi)

VIENNA — Capita proprio di tutto nei paesi ex comunisti. Anche che un intero convento sia messo in vendita per il più che modico prezzo di una corona (55 lire). Succede nella Repubblica ceca, a Chotesov, un villaggio boemo a dieci chilometri a ovest di Pilsen. Qualcosa di più costa restaurare il solitario e silenzioso complesso: una cinquantina di miliardi di lire. E solo chi si impegna a rimettere in sesto il convento del XIII secolo, poi ristrutturato in periodo barocco, può sperare di aggiudicarselo.

Intanto il solenne edificio domina vuoto il paesino e il fiume Radbuza. All'interno la desolazione è completa: i ponteggi cercano di sostenere in qualche modo muri e volte che rischiano di crollare, gli intonaci che non sono caduti sono imbrattati di scritte, un soffitto affrescato da un pittore boemo del secolo scorso giace in centinaia di pezzi su un pavimento dietro una porta chiusa a chiave.

Fondato nel 1202 dal principe Hroznata, il convento di Chotesov non ha avuto una storia fortunata. È stato incendiato e saccheggiato per quattro volte nel corso dei secoli e anche in questi ultimi cento anni il destino gli ha riservato dei brutti tiri. Nel 1950 i comunisti cacciarono le suore per far posto all'esercito. Nei 23 anni successivi il complesso è rimasto una base militare, da vent'anni è in completo abbandono.

Gli attuali proprietari, ovvero il comune di Chotesov e l'ordine religioso della Visitazione di Nostra Signora, sperano di ridare nuova vita al malandato edificio. Ma hanno ricevuto poche offerte serie di potenziali inquilini o proprietari e così un paio di settimane fa il consiglio comunale ha abbassato il prezzo al valore simbolico di una corona.

Il sindaco si augura che qualche investitore pensi di trasformare il convento in un grande complesso alberghiero, grazie anche al fatto che Chotesov si trova sulla strada che unisce Pilsen alla ricca Germania. «Ci vorranno vent'anni per rimetterlo a posto», afferma il vicesindaco Jaroslava Mathesova pensando ai ritmi di lavoro realsocialisti. Il costo è stimato dagli 800 milioni al miliardo e mezzo di corone (da 44 a 83 miliardi di lire).

Il convento è stato restituito dallo Stato nel 1991. Da allora il Comune ha già speso un centinaio di milioni di lire per lavori di riparazione. Il peso finanziario, tuttavia, è troppo alto per le esangui casse municipali. Due ditte hanno affittato alcune parti del complesso e ci tengono dei magazzini, ma i contratti sono in scadenza. Senza un radicale intervento, il convento è destinato a rimanere disabitato.

All'inizio del secolo il convento era una fiorente scuola per i figli dei ricchi proprietari terrieri della zona. Le suore erano autosufficienti: avevano coltivazioni, bestiame, un proprio forno per il pane e non uscivano mai dalle mura del convento. Gli abitanti erano ammessi all'interno solo in occasioni speciali.

Alessandro Marzo

MUORE IN CILE L'ULTIMO ESPONENTE DELLA VECCHIA GUARDIA COMUNISTA

Honecker: fine di un'era

Minato dal cancro, si era ritirato in Sud America ma non aveva abiurato la sua «fede»

IL GIUDIZIO DELLO STORICO NOLTE

Dogmatico, ma sincero Una vita per la causa

BERLINO — Dogmatismo, inflessibilità, ma anche sincerità di intenti nella fedeltà agli ideali anacronistici dai quali era stato permeato fin dall'infanzia: questi, in sintesi, i tratti fondamentali di Erich Honecker nel giudizio del professor Ernst Nolte, una delle figure di maggior spicco della storiografia contemporanea tedesca.

In uno scritto divulgato in occasione della sua morte, Nolte ricorda Honecker dai giorni dell'infanzia trascorsa «in un ambiente proletario di consolidata tradizione» fino al naufragio del suo sogno: «Costruire in Germania uno Stato che corrispondesse alle sue attese giovanili — tanto semplici quanto moralisteggianti — e che però, a fronte della complessità dei tempi moderni, era così obsoleto come il simbolo del 'martello e della falce'».

Honecker, scrive fra l'altro Nolte, «nelle vesti di segretario generale e di presidente del consiglio di Stato, conseguì grandi successi, a cominciare dal riconoscimento della Rdt da parte di quasi tutti gli Stati del mondo (...). Quanto però fossero rimasti circoscritto il suo pensiero e limitata la sua visione del mondo lo dimostrò con il suo libro 'Dalla mia vita' del 1980». Dal padre, Honecker ricevette gli insegnamenti che «lo portarono ad aderire al Partito comunista e a guardare all'Unione sovietica come alla sua patria».

«Della sincerità della sua 'fede' e rettitudine non vi è da dubitare», anche se - prosegue Nolte - certamente «egli dominò la Rdt fino all'ultimo con un' imperiosità assai prossima a quella d'un despota orientale (...) Ma del pari non vi è dubbio che ciò nonostante egli rimase impregnato delle aspirazioni e dei convincimenti elementari dell'infanzia e della gioventù: non dovevano più esservi ricchi e la gran massa dei poveri doveva condurre un'esistenza al riparo dalla disoccupazione e dal peso delle necessità contingenti».

Sebbene ad un livello inferiore, Honecker realizzò nella Rdt quanto ottenuto dallo stato sociale occidentale e in particolare dalla Rfg: la Repubblica democratica tedesca «assicurò, mediante un gigantesco sistema di sovvenzioni, le stesse condizioni per quanto attiene ai costi dei mezzi di sussistenza basilari, ed impedì la disoccupazione in quanto si accollò un'ingente massa di lavoro improduttivo o insufficientemente produttivo».

«Negli anni '80», afferma ancora Nolte, «Honecker si rifiutò di seguire i suggerimenti dei suoi consiglieri economici e di dare avvio al necessario adattamento alle mutate condizioni della produzione attraverso un abbassamento del tenore di vita», preferendo «ricorrere ai crediti occidentali».

L'indebitamento, prosegue Nolte, raggiunse «livelli che portarono la Rdt a sfiorare l'incapacità di far fronte ai rimborsi. Perciò Honecker contribuì largamente, anche con la sua politica economica, a sotterrare uno Stato al quale aveva reso importanti servigi dando prova di capacità e di talento, ma anche di rigidità dogmatica e di inflessibilità verso gli avversari».

«Così il naufragio della Rdt negli anni 1989-1990 fu una vera tragedia per il figlio dei lavoratori che aveva tentato, dopo la vittoria militare della sua patria ideologica alla quale era andato il suo primo amore (l'Unione sovietica), di costruire in Germania uno Stato che corrispondesse alle sue attese giovanili».

Honecker, scrive ancora Nolte, tornò in libertà per ragioni umanitarie con un'ordinanza «assai discutibile nella motivazione» emessa «da un organo giudiziario che fino ad allora si era ben poco manifestato, la Corte costituzionale del Land (regione) Berlino. «Si è creato», commenta tra l'altro lo storico, «un precedente di grande rilievo, che potrebbe rendere impossibile un 'chiarimento del passato' secondo giustizia per quanto attiene alla Rdt. La questione rimasta aperta è di sapere se in tal modo la 'rielaborazione' intellettuale del passato sarà a sua volta ostacolata oppure al contrario favorita».

SANTIAGO — Herich Honecker si è spento tranquillamente alle prime luci dell'alba di ieri nella modesta casetta del quartiere residenziale La Reina, ad est di Santiago, dove abitava con la moglie Margot, la figlia Sonia e i suoi due nipotini. Fino all'ultimo minuto gli sono stati vicini «amici» della sinistra cilena che lo hanno aiutato moralmente ed economicamente dal suo arrivo in Cile il 13 gennaio dell'anno scorso.

Pochi giorni fa Carlos Arriagada, presidente del «Comitato degli amici dell'ex-presidente della Repubblica Democratica Tedesca», aveva detto alla stampa che il tumore al fegato ramificato allo stomaco che lo affliggeva da anni, «si sta aggravando in maniera preoccupante». La moglie Margot si era alla fine opposta all'andi- rivieni del marito fra il villino Los Andalues e la Clinica Las Condes per i controlli e le terapie anti-tumorali. Da almeno tre mesi Honecker, che il 25 agosto prossimo avrebbe compiuto 82 anni, non era più uscito assieme a lei per la consueta passeggiata mattutina. Molti credevano addirittura che si fosse trasferito nel sud del Cile fra i «tedeschi» della Patagonia.

E' comunque arrivata inaspettata la notizia della sua morte annunciata ieri mattina a Santiago dal prof. Renato Palmas della clinica Las Condes. Per i medici cileni Honecker avrebbe dovuto arrivare almeno al giorno del suo compleanno.

Honecker aveva concluso in Cile la sua odissea iniziata con la destituzione da presidente della Rdt nell'ottobre del 1989, pochi giorni prima del «crollo» del muro di Berlino. Nel paese sudamericano viveva dai tempi del presidente Salvador Allende la figlia Sonia, sposata con un militante di sinistra cileno. Quando alla fine di luglio '92, l'ex-leader della Germania Orientale era stato consegnato ai tedeschi dall'ambasciata cilena di Mosca, dove si era rifugiato con la moglie per otto mesi, la fedele compagna Margot era andata in Cile ad «aspettarlo».

Non senza polemiche interne, il Cile post-Pinochet aveva accolto anche lui dopo il rilascio per ragioni umanitarie in Germania. «La perestroika è stata un grande tradimento di Gorbaciov d'accordo con Reagan per farla finita con l'Urss», aveva dichiarato al suo arrivo a Santiago nel gennaio del '93.

Il fatto di aver salvato e dato asilo ad oltre settemila profughi cileni nei primi anni del regime di Pinochet, gli aveva creato attorno una corte di intellettuali, politici di sinistra ed esuli cileni che pagavano gli alti costi delle sue cure e lo venivano a visitare per «parlare di politica».

Il senatore Ricardo Nunez, leader carismatico degli ex-esiliati cileni, Clodomiro Almeyda che era ambiasciatore cileno a Mosca quando Honecker e la moglie, l'11 dicembre del '91, si rifugiarono nella sede diplomatica, e il leader socialista cileno German Correa, erano fra i frequentatori più assidui di casa Honecker.

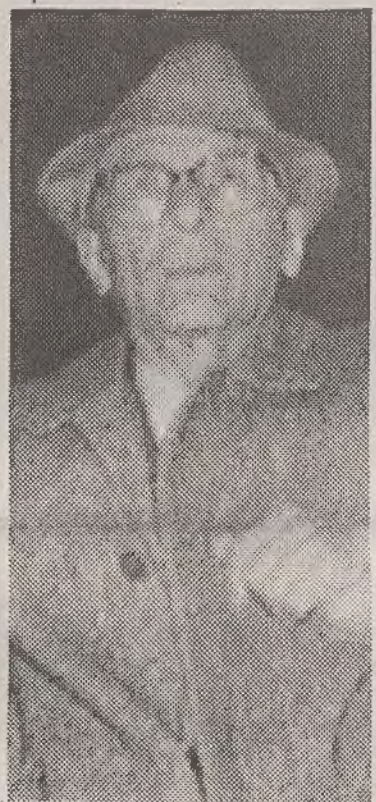
Da indiscrezioni provenienti da alcuni di quegli amici si ottiene un'ultima immagine di un Honecker ancora fedele al suo credo comunista, ma conscio degli errori commessi. Avrebbe riconosciuto come fatale l'errore di non aver aperto a poco a poco le frontiere della Germania Orientale.

«Il socialismo non è morto — aveva dichiarato un anno fa in una delle ultime interviste ad una rivista cilena — E' ancora l'ultima alternativa in futuro al capitalismo brutale adesso prevalente».

Una foto storica: Conrad Schumann, un Vopo, sceglie la libertà mentre si costruisce il Muro.

IL GIUDIZIO DI BONN: L'OVEST VITTORIOSO LO CONDANNA SENZA APPELLO

«Ha portato solo dolore alla Germania»

Nessuna commozione per la scomparsa dell'artefice del Muro, luogo di martirio dei tedeschi

Santiago '93: l'ultima immagine di Honecker

BERLINO — Condanna senza appello da parte del governo tedesco dichiaratosi però disposto ad accogliere in suolo tedesco le sue ceneri; difesa d'ufficio da parte del suo successore Egon Krenz; indiffenrenza dell'uomo della strada, più interessato alla nazionale di calcio. Così la Germania ha reagito alla morte di Erich Honecker, l'ex-capo di stato e di partito della ex- Rdt deceduto ieri all'età di 81 anni.

Duro il governo del cancelliere Helmut Kohl: il portavoce governativo Dieter Vogel ha descritto il ruolo di Honecker nella storia tedesca affermando che l'exleader «aveva fallito i propri obiettivi politici. La sua politica ha arrecato dolore a innumerevoli essere umani in Germania». «Il rispetto per la morte in generale impone in questo momento di dire poco» sulla sua figura. Vogel, in dichiarazioni alla radio tedesca, non ha potuto confermare ufficialmente che Honecker abbia espresso il desiderio di far seppellire le proprie ceneri in Germania: «Ma se questo desiderio esiste davvero, probabilmente potrà essere esaudito in quanto non vi sono mezzi giuridici per impedirlo», ha aggiunto il portavoce.

Dal canto suo Egon Krenz, successore di Honecker e ultimo segretario della Sed — il partito comunista al potere nell'allora Rdt — si è mostrato colpito per sua la morte: «Propugno un giudizio storico equilibrato sulla sua vita, le sue opere e i suoi insuccessi».

Il suo motto «Lavoro, pane e comprensione fra i popoli», ha detto inoltre Krenz a Berlino, si è realizzato e ciò depone a suo favore. Honecker aveva inteso realizzare il suo sogno di umanità, per il quale è stato rinchiuso in carcere dieci anni sotto il nazismo, ha ricordato l'ex-dirigente. La sua caduta non si spiega solo con errori personali: «Honecker era un uomo del suo tempo, plasmato dalle circostanze dell'epoca», ha detto inoltre Krenz.

Per l'uomo della strada, magari preoccupato per i problemi arrecati dall'unificazione, la morte di Honecker sembra avere scarso rilievo: tra i passanti del quartiere di Prenzlauer Berg le prime reazioni sono state di sostanziale indifferenza: «Non me ne importa niente, ho altre cose per la testa», ha detto un ginnasiale, Alexander Thies. Un traduttore di 34 anni ha detto di non provare «nè dolore nè gioia» e di aver smesso di occuparsi di Honecker già dai tempi del suo processo. «Del resto era vecchio», ha ricordato una dottoressa di 33 anni, Simone Wiesner, esprimendo però dispiacere come per qualsiasi altra morte.

«Sarebbe dovuto accadere già quaranta anni fa», è il commento di un bancario di 24 anni, intervistato in un altro angolo dello stesso quartiere della ex Berlino-est. L'inflessibilità e la «rigidità» di Honecker sono invece impressi nel ricordo di uno studioso locale di storia dell'arte, Klaus, di 34 anni.

Nei primi servizi televisivi sulla figura di Honecker l'accento è stato posto sulla costruzione del Muro, di cui Honecker fu esecutore, e sulla sua frase, pronunciata ancora nel gennaio 1989, che questo simbolo di divisione sarebbe rimasto in piedi «ancora cento anni». Frase ricorrente anche quella pronunciata da Gorbaciov pochi giorni prima della destituzione di Honecker: «Chi arriva tardi viene punito dalla storia».

ORIGINARIO DELLA SAAR

Nato in Occidente, tiranno ad Oriente

BERLINO — Sopravvissuto pochi anni alla sua «creatura», è morto in esilio compianto da pochi: già travolto dalle macerie del muro di Berlino, Erich Honecker porta con sè nella tomba la fede nella Repubblica democratica tedesca, uno stato socialista che non esitò ad imporsi con le armi ai suoi stessi cittadini .

La Rdt, è stato scritto, sarà «solo una nota a piè di pagina nel libro della storia» e dei quarant'anni di vita dello «stato dei contadini e dei lavoratori», dissolto nella Germania tornata unita il 3 ottobre 1990, si ricordano soprattutto «il muro», assurto ovunque a simbolo della negazione della libertà, e le sue vittime, condannate a morte solo perchè cercavano di evadere all'Ovest.

Ma Honecker fino all'ultimo ha difeso con rocciosa convinzione lo stato di cui per quasi quattro lustri fu padrone.

Figura minuta avvolta in un completo blu che da seduto rivela i calzini corti, nei giorni del processo lo si vede, ottuagenario, ignorare le vittime e negare con sdegno ai magistrati di Berlino il diritto di giudicare un capo di stato codice penale alla mano. Sempre pronto ad alzare il pugno per indicare ai compagni che continua la lotta nonostante tutto e nonostante il cancro, accetta l' esilio, che la legge di uno stato disprezzato infine gli concede per ragioni umanitarie, senza rimorsi e dopo aver proclamato: «E' valso la pena vivere per la Rdt».

Colui che sarà il capo della Germania orientale nasce in effetti nella Saar, fra i Laender tedeschi più occidentali, il 25 agosto 1912. Il Kaiser ancora regna su di un paese in grande espansione, ma in cui le divisioni sociali sono forti e contrastate.

Incoraggiato dagli insegnamenti e dall'esempio del padre, minatore, Erich entra in un'organizzazione giovanile comunista all'età di dieci anni imparando nel contempo un mestiere: operaio copri-tetti. Nel 1929 entra nel partito e l'anno seguente è a Mosca, capitale della «patria dei proletari», per corsi di formazione ideologica. Rientrato in Germania, è arrestato dai nazisti nel 1935 e condannato a dieci anni di carcere duro per «preparativi di alto tradimento». Nell'aprile 1945, a giorni dal crollo del Terzo Reich, torna in libertà.

Attivo nella zona di occupazione sovietica, mette in luce notevoli doti di organizzatore; nel 1956 fa già parte del gruppo dirigente della Repubblica democratica tedesca di Walter Ulbricht e quando questi nel 1961 ordina la costruzione del muro, egli ne è fra i principali organizzatori.

Subentrato nel 1971 a Ulbricht, alla cui estromissione collabora, Honecker domina il paese con intransigente determinazione, ma fa anche della Rdt uno stato riconosciuto sul piano internazionale e fra i più industrializzati nella cerchia degli alleati di Mosca.

Ma è proprio l'appoggio di Mosca che gli viene a mancare quando, nell'autunno-inverno del 1989, inizia il declino. Nella notte fra il 9 e il 10 novembre crolla il muro e per Erich e Margot Honecker è l'inizio degli anni dell'esilio. Per sfuggire alla magistratura tedesca, che ha aperto procedimenti per le «vittime del muro», la coppia si rifugia a Mosca a marzo 1991. Nel novembre successivo, per le pressioni di Bonn, è però minacciata di espulsione e deve chiedere asilo all'ambasciata cilena. Seguono lunghe trattative fra Bonn, Santiago e Mosca fino a quando, nel luglio 1992, è consegnato ai tedeschi e incarcerato a Berlino.

Il 12 novembre successivo si apre lo «storico» processo ma dopo 13 udienze pubbliche e una sentenza della corte costituzionale regionale il procedimento viene archiviato per il cattivo stato di salute dell'imputato Soffre, dicono le perizie, di un cancro al fegato allo stadio avanzato. Appena liberato, il 13 gennaio 1993, parte per il Cile.

CRONOLOGIA DI UNA CADUTA INARRESTABILE

Travolto dalla scomparsa dell'Urss e dal «crollo» del suo stesso Muro

BERLINO — Questi i punti salienti nella storia recente di Erich Honecker, un tempo l'uomo più potente della Rdt, dalla caduta ad oggi:

— 18 ottobre 1989: il capo di stato e di partito della Rdt viene privato di ogni carica dai suoi stessi compagni di partito. Nella notte fra il 9 e il 10 novembre «crolla» il muro di Berlino.

— 3 aprile 1990: per ragioni umanitarie Honecker viene ricoverato nell'ospedale militare sovietico di Beelitz, presso Berlino.

— 30 novembre 1990: primo ordine di cattura in relazione alle »vittime del muro«.

— 13 marzo 1991: Honecker e la moglie Margot fuggono a Mosca a bordo di un aereo russo.

— 16 novembre 1991: il governo russo annuncia l'imminente espulsione dei coniugi Honecker chiesta ripetutamente da Bonn.

— 11 dicembre 1991: i coniugi Honecker si rifugiano nell'ambasciata cilena a Mosca.

— 14 maggio 1992: formalizzato atto di accusa per le »vittime del muro«.

— 29 luglio 1992: Honecker viene riportato in Germania e rinchiuso in detenzione cautelare a Berlino, a Moabit.

— 16 agosto 1992: viene reso noto che Honecker è affetto da una grave forma tumorale al fegato.

— 15 ottobre 1992: da una perizia medica Honecker risulta avere ancora 18 mesi di vita.

— 12 novembre 1992: si apre il processo a Berlino per le «vittime del muro». Per accelerare il procedimento l'accusa si occupa della morte di «solo» 13 delle oltre 200 persone uccise negli anni della divisione ai confini intertedeschi.

— 3 dicembre 1992: Honecker si assume la responsabilità politica delle «vittime del muro», ma respinge qualsiasi responsabilità penale e riafferma la sua fede nel socialismo.

— 28 dicembre 1992: la corte di appello berlinese, come già il tribunale giudicante una settimana prima, respinge un'istanza della difesa che chiede l'archiviazione del processo e la revoca dell'ordine di cattura. Mantenere in detenzione un uomo anziano (80 anni) e gravemente ammalato - argomentano i legali - vuol dire ledere la sua dignità umana, tutelata dalla costituzione.

— 5 gennaio 1993: il presidente del tribunale Hans-Georg Braeutigam è estromesso per «legittima suspicione».

— 12 gennaio 1993: la corte costituzionale berlinese annulla le sentenze del 21 e del 28 dicembre. Il tribunale giudicante archivia il processo e revoca l'ordine di cattura.

— 13 gennaio 1993: revocato un secondo ordine di cattura emesso a suo tempo per malversazione. Honecker viene rilasciato e può raggiungere i familiari in Cile dov'è morto.

Un'immagine della liberazione di Parigi dall'occupazione nazista.

ANZIANI CITTADINI BRITANNICI RESIDENTI IN FRANCIA FURONO MANDATI A BUCHENWALD

Vichy deportava inglesi anche dopo lo sbarco in Normandia

LONDRA — Cinquant'anni fa, quando gli alleati erano già sbarcati in Normandia, la polizia del regime collaborazionista francese di Vichy colta da funesta frenesia, sete di vendetta o eccesso di zelo, deportò a Buchenwald destinandoli alla tortura e alla morte inermi gruppi di cittadini britannici residenti in Francia.

Per il solo sospetto che potesse trattarsi di spie, questi pacifici civili, non ebrei, non impegnati politicamente e per la maggior parte anziani si videro così riservare la stessa orrenda sorte già toccata a 76 mila francesi: la sconvolgente rivelazione è del «Sunday Times» che sarebbe riuscito a scovare ora i documenti comprovanti questo incredibile episodio, finora ignorato dalla storia.

Il giornale sostiene che mentre, nell'estate del 1944, gli alleati combattevano per la liberazione della Francia, gli attivissimi agenti di Vichy si sentirono in dovere di rendere «un ultimo servizio agli occupanti» raccogliendo nei lager francesi, per poi stiparli in carri bestiame diretti a Buchenwald, un numero imprecisato di ignari sudditi di Sua Maestà che avevano avuto la sfortuna di essere stati sorpresi in Francia dall'invasione tedesca del 1940 e non erano riusciti a tornare in patria.

«Questa vicenda è devastante, ha dell'incredibile e mi giunge del tutto nuova: finora si sapeva che i collaborazionisti rastrellavano ebrei, criminali e oppositori del regime, ma non inermi stranieri di religione protestante, rimasti per caso intrappolati in Francia», ha detto al «Sunday Times» lo storico britannico Artemis Cooper.

Durante il regime di Vichy la maggior parte dei cittadini inglesi residenti in territorio francese, anche ebrei, erano comunque protetti da un accordo stipulato dalla Croce Rossa con i collaborazionisti.

L'autorevole giornale londinese sostiene di avere rinvenuto i documenti relativi a questo infausto episodio negli archivi segreti francesi e afferma che è impossibile oggi sapere quanti sfortunati sudditi britannici siano rimasti coinvolti nella drammatica vicenda, avvenuta nei mesi di giugno e luglio del 1944, cioè ben dopo il D-Day.

Non è chiaro nemmeno il numero delle persone che avrebbero perduto la vita in seguito alla deportazione, scrive il giornale, aggiungendo che alcuni storici stanno ora lavorando alla ricerca di nuovi dettagli. Secondo uno di essi esistono per ora le prove che «almeno 50» cittadini britannici sono stati arrestati e deportati senza alcun motivo nel solo lager di Noè, presso Tolosa, per poi essere trasferiti a Buchenwald. Circa 3000 sudditi della corona risiedevano in Francia a quel tempo.

«I documenti che svelano questo nuovo, imbarazzante capitolo della storia e della connivenza delle autorità francesi con la Germania nazista sono custoditi presso l'archivio nazionale di Tolosa e destinati a rimanere segreti fino al 2004», scrive il «Sunday Times» senza svelare come ne sia giunto in possesso.

Istria, Litorale e Quarnero
Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

APPELLO A STRASBURGO DI DINO DEBELJUH (DDI): IMPONETE IL DIALOGO TRA SLOVENIA E CROAZIA

Frontiere da «diluire»

TRIESTE — L'Europa deve imporre a Slovenia e Croazia di dialogare, di aprire al regionalismo, altrimenti a farne le spese saranno sempre gli istriani. Ma non è tutto: le trattative per l'adesione della Slovenia all'Ue non possono escludere la Croazia. È l'appello, l'ennesimo, che il deputato della Dieta democratica al Sabor Dino Debeljuh rivolge al Parlamento di Strasburgo, dopo gli evidenti disagi che il nuovo confine sloveno-croato sta generando quotidianamente. L'occasione è venuta ieri mattina a Treste, nel corso della conferenza «La questione istriana e l'Europa» organizzata all'Hotel Savoia Excelsior dal gruppo dei Verdi, alla quale ha partecipato, oltre allo stesso Debeljuh, il parlamentare europeo Alexander Langer, mentre l'assessore regionale Paolo Ghersina ha svolto il ruolo di moderatore. L'intervento appassionato di Debeljuh, durato una quindicina di minuti, è stato ascoltato con attenzione e, al termine, lungamente applaudito. «Le mie parole — ha sottolineato Debeljuh — suoneranno un po' severe, ma credo che da parte europea sia mancata la volontà di aiutarci concretamente. Voi state togliendo barriere e dogane. Da noi invece i confini diventano sempre più rigidi. È esattamente l'opposto di quello che gli istriani desiderano. Io abito a Buie. Mio figlio, per andare a scuola a Pirano, deve attendere anche un'ora per via del nuovo confine». Insomma, per Debeljuh «le uniche a soffrire sono state le genti istriane. Ancora una volta». Anche il nodo degli esuli e dei beni abbandonati, secondo Debeljuh, andava e va affrontato serenamente. Ma finora è avvenuto esattamente il contrario. «In Slovenia e Croazia — ha spiegato Debeljuh — la questione è diventata un tema tabù. Eppure, bisogna avere sensibilità per le ingiustizie, provocate sia dal fascismo che dal comunismo. È necessario che se ne parli e che le questioni vengano risolte democraticamente.

Molto precisa la risposta di Langer sulla questione istriana. «Noi siamo favorevoli — ha spiegato l'eurodeputato — alla creazione di un'Euroregione Istria, ma il progetto si deve basare sull'interscambio economico e culturale. Si devono rafforzare i rapporti fra le persone, deve prevalere il senso dell'appartenenza alla regione, gli Stati devono contare di meno. Non vogliamo tuttavia che ciò possa portare a speculazioni sui confini, che devono venire «diluiti», diventare cioè molto più permeabili. Specie quelli nuovi, come la frontiera sloveno-croata sul fiume Dragogna». Ma a tutto questo, secondo Langer, c'è un ostacolo: il clima politico che si respira in Italia e in Europa. «C'è un deterioramento complessivo della situazione. Le popolazioni interessate alla rinegoziazione di Osimo rischiano di diventare delle pedine dei rispettivi Stati. Anche le minoranze slovena in Italia e italiana in Istria rischiano di venire strumentalizzate».

Alessio Radossi

NUOVA MONETA CON UN RAPPORTO DI MILLE A UNO

Da oggi la «kuna» di Tudjman sostituisce il dinaro croato

FIUME — Attesa, sognata, difesa a ogni costo da una parte; odiata, ricusata, vilipesa ancor prima di nascere, dall'altra. È la «kuna», che in italiano vuol dire martora, la nuova moneta croata che da oggi viene a sostituire a tutti gli effetti il dinaro croato. È stata scelta proprio la Giornata della statalità per l'introduzione ufficiale della kuna, divisa che rispetto al dinaro croato (che entrò in vigore al posto del dinaro jugoslavo nel dicembre '91) risulta «pesante», nel senso che il rapporto sarà di mille a uno. Cioè una kuna vale mille dinari e dunque, facendo un esempio, 100 mila lire valgono al cambio in Croazia circa 380 kune.

Dicevamo dei differenti stati d'animo. A volere fortemente la nuova dmoneta è stata l'Accadizeta, Franjo Tudjman in testa, col forte appoggio di determinati circoli dell'emigrazione croata. Ma la kuna ricorda lo stato ustascia di Ante Pavelic, che la introdusse nel 1941. Per questo motivo la kuna è stata subito bocciata da partiti e istituzioni che s'ispirano all'antifascismo, ma senza risultati. Tra mille polemiche e tensioni (da ricordare la protesta della comunità ebraica di Zagabria) la kuna ricevette luce verde al Sabor e oggi dunque entra in vigore, sia come banconota, sia come moneta metallica. Le banconote sono in taglio da 1000 (circa 260 mila lire), 500, 200, 100, 50, 20, 10 e 5 kune. Le monete sono suddivise in pezzi da 1, 2 e 5 kune e da 1, 2, 5, 10, 20 e 50 lipe (tiglio in italiano). La lipa è la centesima parte della kuna. Il sistema di pagamento nel Paese prevede la validità del dinaro croato sino alla mezzanotte di domenica, 5 maggio, dopo di che la vecchia moneta potrà essere sostituita in kune negli uffici bancari e postali, operazione che scadrà il 31 dicembre. Battere moneta è costato alla Croazia circa 11 miliardi di lire, somma non indifferente per le casse statali, che dovranno anche accollarsi le spese per la distruzione del dinaro, una massa monetaria del peso di 45 tonnellate. Va rilevato infine che nei pagamenti in contrassegno il simbolo della kuna è K e della lipa è Lp.

a.m.

IN BREVE

«Capodistria è il porto austriaco numero uno»

CAPODISTRIA — «Capodistria è il porto austriaco numero uno»: così il presidente dell'Austria Thomas Klestil in un'ampia intervista al quotidiano sloveno «Delo» in prospettiva della sua visita in Slovenia di questa settimana. Dedicata a un vasto ventaglio di temi concernenti in primo luogo i rapporti in Europa, l'intervista si conclude affrontando le relazioni economiche tra Vienna e Lubiana. In tale contesto Klestil dice che dopo Amburgo, Trieste, Rotterdam, oggi è la volta di Capodistria di essere lo scalo più importante per l'Austria.

Per questo motivo il presidente austriaco precisa che il suo paese è interessato fortemente allo sviluppo della necessaria infrastruttura ferroviaria. Ricordiamo che attualmente un terzo delle merci manipolate dallo scalo capodistriano, circa un milione e 500 mila tonnellate annue, sono prodotti o materie prime da o per l'Austria. Nell'intervista si parla poi dell'eccessiva importazione di articoli austriaci in Slovenia il che preoccupa le autorità di Lubiana.

Trieste e l'Istria negli archivi sovietici: nuove rivelazioni

TRIESTE — Circolo «Istria», Istituto Gramsci e Circolo della stampa organizzano un incontro domani alle 17.30 nella sala «Paolo Alessi» (corso Italia 13) su: «Trieste e l'Istria negli archivi sovietici». Partecipano Giampaolo Valdevit e Raoul Pupo (Università di Trieste), Marco Galeazzi (Gramsci Roma), e Jera Vodusek (Istituto storia contemporanea Lubiana).

Turismo, ripresa alla grande dei «marina» istriani

POLA — Filano a gonfie vele i quattro «marina» dell'«Adriatic Croatia International Club», situati a Pomer, Pola, Rovigno e Umago. La stagione nautica è iniziata sotto i migliori auspici e sinora vanta un buon 30 per cento di movimento in più rispetto all'anno scorso. Se la costa occidentale istriana si sta velocemente avvicinando ai fasti di un tempo, il nuovo management dell'«ACI» è impegnato in una capillare opera di controllo dei propri scali turistici che tra breve comprenderà anche i «marina» di Abbazia, Arbe, Supetarska draga, per proseguire via alla Dalmazia centrale e fino a Ragusa. Ciò che rincuora, in base ad assicurazioni venute da Zagabria, è anche la prossima riapertura dei «duty free shop».

Sarà eletta ad Abbazia la più bella della Croazia

ABBAZIA — L'elezione di Miss Croazia '94 si terrà quest'anno ad Abbazia. La perla del Quarnero ospiterà il 2 ottobre prossimo la serata finale durante la quale verrà scelta la più bella ragazza della Croazia. L'appuntamento abbaziano, che verrà pure ripreso in diretta dalla televisione croata, sarà preceduto da dieci concorsi regionali: dalla semifinale, che si terrà a Umago il 21 agosto, all'elezione di Miss Croazia all'estero, in programma il 17 settembre a Stoccarda. Patrocinatore dell'intero progetto, che si protrarrà per quattro mesi, il ministero del Turismo. Da aggiungere infine che Miss Croazia riceverà in dono un'automobile Rover 214 e rappresenterà Paese all'elezione di Miss Universo.

SONDAGGIO DELL'UNIVERSITA' DI LUBIANA

Disincantato e razzista: ecco lo sloveno medio

LUBIANA — Proprio nel momento in cui i rapporti tra la Slovenia e l'Italia non sono dei più idilliaci, il settimanale «Mladina», importante e «pungente» organo di informazione della vicina repubblica rende noti i risultati di un sondaggio d'opinione che rimanda un ritratto piuttosto preoccupante dello sloveno medio.

Eccolo: non crede ai partiti, gli ebrei non li conosce ma non li vorrebbe per vicini, considera la Croazia il paese più pericoloso per la Slovenia. Lo spaventano le minoranze, pensa di vivere relativamente bene, rivoterebbe Milan Kucan a presidente della Repubblica. È nazionalista, ma si sente anche cittadino europeo. Gli italiani non sono proprio gli amici preferiti, ma l'Italia, comunque, non lo spaventa troppo. L'immagine dello sloveno medio che emerge dal sondaggio del Centro per i sondaggi d'opinione della facoltà di Scienze sociali di Lubiana, ripresa da «Mladina» è preoccupante anche se abbastanza confusa. Per un paese in profonda trasformazione non è un fatto strano, anche se alcuni dati, soprattutto quelli riferiti alle varie forme di intolleranza nazionale, razziale o religiosa (oltre che gli ebrei, gli sloveni non gradirebbero avere per vicini nemmeno i musulmani e i rappresentanti di altre razze) possono essere abbastanza preoccupanti.

Vediamo più in dettaglio le risposte date da un campione di poco più di mille persone, scelte in modo da rappresentare fedelmente la società slovena. Il 50,2 per cento vede la più grossa minaccia per la Slovenia nella Croazia. Seguono la Serbia (46,6), i profughi (30,2), la Russia (27,3), le minoranze (19,8) e l'Italia (16,2). Nella classifica dei popoli amici (si poteva dare un voto da 1 a 5), i primi due posti se li sono meritati gli austriaci (voto medio 3,6) e i tedeschi (3,5). Gli italiani si trovano al settimo posto con un voto di sufficienza (3,1), seguiti da bosniaci, turchi, croati, russi (con un voto da 2 a 3) e serbi (1,9).

In quanto a credibilità delle istituzioni (si poteva esprimere una valutazione da 1 a 7), sono passati male i partiti (2,77), mentre se la cavano benino i tribunali (4,12), il presidente della Repubblica (4,05), gli organi amministrativi (4,05) e le associazioni patriottiche (4,04). Tra i singoli politici, al primo posto si trova ancora il presidente della Repubblica Milan Kucan (57,6 per cento dei consensi), anche se negli ultimi 12 mesi (questo tipo di sondaggio viene fatto una volta all'anno), con la polarizzazione della scena politica slovena, ha perso terreno. Kucan è seguito dal primo ministro Drnovsek (45,8) e dall'ex ministro della Difesa Janez Jansa (41,4).

Esprimendo soddisfazione per la propria condizione materiale (negli ultimi due anni il numero degli insoddisfatti era ben superiore al numero dei soddisfatti) e fiducia nel futuro, gli sloveni dimostrano, secondo Niko Tos, autore del sondaggio, di aver capito che non si possono attendere risultati spettacolari dalla nuova realtà.

Valorizzando i «piccoli passi» i cittadini della neo costituita repubblica si rivelano sostanzialmente «ottimisti a lunga scadenza». Ferma restando l'antipatia per il «diverso», sia esso negro, musulmano, ebreo o croato.

f.d.

DRAGA DI M.

Saranno demolite vikendize slovene

CAPODISTRIA — Sorpresa ma non troppo degli sloveni proprietari a Draga di Moschiena in Croazia di una quarantina di bungalow e costretti a vendere o abbandonare i piccoli alloggi usati per le vacanze al mare. Tra oggi e domani i terreni di proprietà comunale e facenti parte il campeggio «Petrilo» dovranno essere sgomberati. Se non lo faranno i proprietari, il conto per la demolizione verrà comunque recapitato a loro. Tutto questo perché il comune non concede più loro il permesso di tenere i bungalow sorti ai tempi delle vacanze organizzati dai sindacati di fabbrica. Oggi le autorità comunali vogliono un turismo più elevato e sui terreni liberati intendono collocare moderni bungalow per attirare la clientela di alto livello. Alcuni parlano però di decisione politica in quanto, pur non inattesa del tutto, la richiesta di liberare i terreni dopo anni di ottima collaborazione con le autorità di Draga di Moschiena viene proprio alla vigilia della stagione turistica e i nuovi non potranno certo essere costruiti in tempo. Le strutture da eliminare sono quasi tutte di proprietà di ditte di Villa del Nevoso.

Radio Capodistria ha compiuto 45 anni

CAPODISTRIA — Radio Capodistria (foto Balbi) ha festeggiato 45 anni d'attività. Venerdì sera si è svolta una cerimonia patrocinata dal premier sloveno Drnovsek e alla quale hanno preso parte i collaboratori di oggi e di ieri. L'emittente, nata il 2 maggio '49 per volontà delle autorità militari jugoslave, con gli anni, da strumento di propaganda politica, è diventato un mezzo d'informazione che ha approfondito in particolare temi come quelli delle minoranze e della collaborazione sul confine. Questa dimensione, come quella di emittente di intrattenimento ascoltata tantissimo pure in Italia sono state ricordate in un volume uscito per l'occasione.

LA PROBANKA DI MARIBOR RESPINGE LE ACCUSE MOSSE DALLA FIN.CO DI UDINE

E il sequestro è quasi «senza effetti»

Tutti i conti aperti in Italia sono stati svuotati proprio perché c'era la minaccia di una denuncia

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 12,50 Lire*	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 0,26 Lire	
Benzina super	
SLOVENIA	
Talleri/litro = 928	72,00 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro = 1.035	4.000,00 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

MARIBOR — «Pretende i soldi per il valore di azioni che non ha acquistato» è la spiegazione che Romana Pajenk, direttrice della «Probanka» di Maribor, dà della denuncia sporta nei confronti dell'istituto di crrdiyo da parte della «Fin.Co» di Udine per illeciti in Borsa.

Il 17 maggio il tribunale di Tolmezzo ha posto sotto sequestro beni della «Probanka» in Italia per un controvalore di 6 miliardi di lire. La società friulana ovvero il suo proprietario, Luciano Zanolin, imputa alla banca di Maribor, dove venerdì si è svolta l'assemblea degli azionisti, decisioni del consiglio d'amministrazione a sua insaputa, la vendita di un pacchetto azionario sul quale avrebbe avuto la prelazione, successive speculazioni borsistiche e comunque un danno valutabile in circa 6 miliardi di lire derivante dalla differenza tra il valore d'acquisto delle azioni a cui Zanolin aveva diritto come socio fondatore ma poi non più disponibili e la quotazione di mercato poi raggiunta in Borsa.

Romana Pajenk ha risposto di non essere preoccupata in quanto tutte le prove «sono a favore della banca». La Pajenk ha precisato che Zanolin aveva prenotato l'acquisto di 4000 azioni a 500 marchi ciascuna come capitale per la costituzione della banca ma che entro il previsto termine (30 giugno '91) egli ha versato effettivamente solo il 10 per cento del valore. Perciò, secondo lei, «dopo questa data nessuno aveva più il diritto di prelazione sull'acquisto delle azioni alle condizioni di allora». Successivamente Zanolin ha acquistato solo altre 332 azioni ma per questa ed altre vendite, aggiunge la direttrice della «Probanka», veniva accertato il valore di mercato del momento.

La Pajenk continua spiegando che, dopo l'entrata in Borsa, le quotazioni sono triplicate e alla fine del '93 non sono stati pagati i dividendi e ai soci fondatori è stato offerto l'acquisto di nuove azioni con un bonus del 10 per cento che però Zanolin non ha sfruttato. Sempre secondo la direttrice della banca, il partner italiano sarebbe stato informato di tutte le decisioni visto che prendeva regolarmente parte ai consigli d'amministrazione.

Nella primavera dello scorso anno Zanolin avrebbe chiesto un prestito ponendo come garanzia le azioni della «Probanka» da lui detenute, «banchieri italiani — dice Romana Pajenk — ci avvertirono della precaria situazione finanziaria di Zanolin, ma il prestito è stato concesso comunque visto che avevamo l'ipoteca sulle sue azioni». A causa di questo credito Zanolin è stato costretto a vendere 342 azioni ed oggi possiede solo 64 delle 14 mila azioni emesse dalla «Probanka».

In sostanza Romana Pajenk considera ingiustificate le richieste di Zanolin mentre per quanto riguarda il sequestro dice che la società da lei diretta, proprio perché c'era la minaccia di denuncia, ha svuotato tutti i conti aperti in Italia. Per cui ad essere bloccato è stato, stando alla Pajank, solo il fatturato di una giornata mentre i rapporti con l'Italia proseguono tramite conti in paesi terzi.

Nel frattempo la «Probanka» ha a sua volta sporto denuncia contro la «Fin.Co» affermando che il sequestro dei mezzi sta arrecando danni all'immagine della banca di Maribor. Da aggiungere che il «Dnevnik» di Lubiana scrive che Zanolin è stato estromesso dal consiglio d'amministrazione con il suo assenso, ma l'interessato afferma il contrario.

Loris Braico

LA REGIONE LITORANEO MONTANA AI PRIMI POSTI PER GLI INCIDENTI DELLA STRADA

Fiume, continuano le «stragi del sabato sera»

FIUME — Si fa sempre più preoccupante la questione della sicurezza stradale nella regione litoraneo-montana. Infatti gli incidenti stradali, dall'inizio dell'anno ad oggi, nel territorio che comprende il Quarnero e il Gorski kotar, hanno causato 20 morti e 324 feriti, soprattutto giovani, oltre a danni materiali praticamente incalcolabili. E la lunga striscia di decessi e ferimenti non pare voglia subire un arresto in futuro, nonostante che da Zagabria minaccino inasprimenti delle sanzioni ai danni dei contravventori.

Il nuovo Codice stradale croato contiene pene estremamente severe per chi commette contravvenzioni e per i recidivi, misure che si spera possano fare da deterrenti all'aumento di disgrazie stradali. Riuscirà la nuova normativa a colpire nel segno? Difficile dirlo, anche perché la rete viaria in Croazia versa in una situazione a dir poco disastrosa, l'età media delle macchine è sempre più alta e, tra i fattori psicologici, va annoverato l'estremo bisogno d'evasione tra i giovani che li porta a considerare l'automobile come un mezzo per scappare da una vita opprimente. Basta dunque pigiare a tavoletta l'acceleratore, costi quel che costi.

I risultati, però, sono sempre più disastrosi, specie sulle arterie di Fiume e Abbazia dove alcuni sabato sera sembra di essere capitati a caso sul circuito di Indianapolis. Ben 16 i decessi avutisi in questo segmento di '94 sulle strade abbaziane e fiumane, dei 20 in totale.

A morire sul posto sono state nove persone, due hanno perduto la vita durante il trasporto all'ospedale e le restanti cinque sono spirate nell'arco di tempo di un mese. Una carneficina, frutto di più di 1600 sinistri avvenuti dal primo gennaio in poi. Si tratta di un indice tendenziale al rialzo riguardo a dodici mesi fa, il che non induce certo all'ottimismo. Dicevamo delle cause che portano agli incidenti: quelle citate sono da ricollegarsi alla guerra che ha colpito l'ex Jugoslavia, con miserie materiali e spirituali che si estendono anche laddove i cannoni non hanno mai tuonato.

Negli ultimi dodici mesi, le strade-killer della regione fiumana sono al centro di decessi collettivi: si va dai sei morti sulla tangenziale fiumana nel maggio '93, ai quattro sfortunati del gennaio '94 a Kostrena, per concludere con il terzetto di ventunenni, deceduti lunedì scorso nel rogo della loro Golf, a pochi chilometri da Delnice, capoluogo del Gorski kotar.

a.m.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA A «VOCI E VOLTI DELL'ISTRIA»

Iniziative di Pola in onore di Smareglia

TRIESTE — La trasmissione radiofonica «Voci e volti dell'Istria», a cura di Marisandra Calacione ed Ezio Giuricin (in onda ogni giorno dalle 15.45 alle 16.30 su onde medie, 1365 Khz), questa settimana propone i seguenti argomenti:

Oggi: «Conoscere l'Istria: incontri, viaggi e itinerari alla scoperta della vicina regione». L'Istria a piedi: il mondo e le iniziative degli escursionisti. Conversazione con gli esponenti del Centro ecologista-naturista «Anita» di Trieste. In studio Roberto Valerio, Sabina Bernardi, Guido Radovich e Renzo Nordio.

Domani: «Le celebrazioni per il 140.o della nascita di Antonio Smareglia». Le iniziative e i progetti per ricordare la figura e l'opera del grande compositore istriano: il museo smaregliano, la valorizzazione della sua produzione musicale. Dibattito con Adua Luciana Rigotti Smareglia, nipote del compositore e la dottoressa Gorka Ostojic-Cvajner, direttrice del «Pulafestival». Collegamenti telefonici con il prof. Edoardo Perpich, di Firenze, autore della monografia «Il teatro musicale di Antonio Smareglia», con la prof. Anita Forlani, della Comunità italiana di Dignano, e Bruno Flego, esponente della sezione storica della Comunità italiana di Pola e del comitato cittadino per le celebrazioni smaregliane.

Mercoledì: «Pronto, si stampa: cronache d'oltreconfine». Punto settimanale d'incontro e di dibattito sui principali avvenimenti politici e d'attualità della vicina regione. Collegamento con Andrea Marsanich, di Radio Fiume. In studio Pierluigi Sabatti, responsabile della pagina istriana del «Piccolo».

Giovedì: «I percorsi della memoria», con Guido Miglia. Il messaggio e il «testamento culturale» di tre grandi intellettuali di queste terre. Pier Antonio Quarantotti Gambini, Antonio De Berti e Carlo Schiffrer. Immagini e ricordi tratti dal volume «L'Istria: una quercia».

Venerdì: «La finestra letteraria» con Biancastella Zanini. Superare i confini: un'acquisizione culturale. Le proposte e i segnali della cultura per abbattere gli steccati del presente. La scuola, il rapporto con le giovani generazioni, il bisogno e la speranza di nuove relazioni. Dibattito con Biancastella Zanini, docente alla facoltà di pedagogia di Pola, presidente dell'assemblea della locale Comunità italiana, e Livio Sossi, del Centro studi di letteratura giovanile «A. Alberti» di Trieste.

SAGGI: STATISTICA

Il lancio di un dado non doma il Caso

Recensione di

Letterio Gatto

Venendo a sapere della pubblicazione di un libro sulla storia della statistica, il lettore potrebbe ragionevolmente cedere alla tentazione di mantenersene a debita distanza. Compressi in un mondo che lascia sempre meno spazio alle riflessioni di carattere «umanistico» (qualunque cosa si debba intendere con questo usato e abusato termine), è molto meglio la sera, dopo i tram, i computer e i conti della giornata, raccogliersi a leggere col cuore, a dispetto di ogni raziocinio, un romanzo, un racconto o anche solo la «Lettera sulla felicità di Epicuro».

Ma qualcosa di nuovo è accaduto ed è una sorpresa per tutti, persino per i cultori di statistica (professionali o dilettanti). «Il Caso Domato» (Il Saggiatore, pagg. 334, lire 48 mila), l'ultima fatica dell'illustre storico e filosofo della scienza Ian Hacking, ha l'aria di essere tutto tranne che un noioso elenco, sia pur ragionato, di fatti e circostanze che possano delineare una storia della statistica nel senso tradizionale del termine.

Niente di tutto questo. La storia di Hacking non scende dall'alto, ma nasce dal basso, quasi germogliando da semi che sembrano essere stati sparsi per caso in un terreno fecondo e pronto ad accoglierli. E per giustificare questa affermazione basterà chiedersi quanti lettori, anche di buona cultura, abbiano mai sentito prima il nome di Sir John Sinclair. Dilettante di numeri, nel 1793 costui fondò un ministero dell'Agricoltura giungendo, nel 1799, alla compilazione dei 21 volumi dello «Statistical account of Scotland» che, presto, divenne la principale fonte di formazione in Europa sul suo paese, la Scozia appunto.

La novità del libro di Hacking è proprio questa: qua e là compaiono pure gli immancabili Leibniz, Laplace, Newton, Condorcet o S.C. Peirce. Essi non sono, però, i protagonisti di questa storia, ma solo pedine del gioco, molto più complesso, del fermento delle idee che condusse alla fondazione della statistica, di cui fa parte una miriade di altri attori minori e sconosciuti. «Il caso domato» è una storia di idee, non di uomini e, come è noto, persino le idee che presiedono alle cognizioni scientifiche più moderne sono i prodotti di un humus culturale in cui il dato scientifico spesso si mescola inestricabilmente con la superstizione e con idee errate o ingenue.

La statistica, ed è questo il principale messaggio di Hacking, nacque essenzialmente dalle osservazioni fatte analizzando enormi raccolte di dati che, in sé e per sé, non avevano nulla di scientifico, quantunque espresse in termini numerici. L'esempio emblematico di questa mania di classificazione che travisa, in qualche modo, il metodo baconiano, è la statistica dei suicidi in Francia. Su queste statistiche molti speculeranno: dal più noto Durkheim, che nel 1897 pubblicò «Il suicidio», una delle pietre miliari della sociologia del XIX secolo, ai meno noti Esquirol e Burrows, il primo francese e il secondo inglese, che polemizzano attribuendo l'uno al paese dell'altro il primato del numero dei suicidi in un anno. Ma ciò che comunque sconcertava o, quanto meno, stupiva i due contendenti e i loro contemporanei è che, quantunque il suicidio dovesse considerarsi come un atto spontaneo di una volontà individuale, traballante quanto si voglia, il numero dei suicidi sembrava una proprietà, costante negli anni, dell'area geografica in cui questi avvenivano. Come dire che il numero dei suicidi è una legge sociale che trascende i comportamenti individuali? Ben si immaginerà che di lì allo studio analogo di altri tipi di devianze (delinquenza, prostituzione, infanticidi e così via) il passo fu breve. I numeri parlavano chiaro e la loro costanza indusse i vari studiosi a interessarsi delle devianze e di cercare di interpretarli in chiave scientifica.

Nacquero le teorie più disparate, tra le quali vale la pena di ricordare la frenologia di Franz Joseph Gall e del suo allievo Spurzheim che, analogamente a Lombroso, cercarono di identificare le devianze nelle caratteristiche somatiche, in questo caso nella conformazione del cranio. La legge statistica sulle devianze veniva così ricondotta a una legge statistica sulle varietà somatiche, con le ben prevedibili conseguenze sulla teoria del libero arbitrio. E, infatti, non è un caso che proprio in quell'epoca fu coniata l'espressione «inclinare non necessita».

Il lettore troverà altri saporiti dettagli (anche eruditi) nel libro di Haking: il punto di partenza è chiaro, così come quello d'arrivo: le osservazioni statistiche sembravano insegnare che anche le leggi del caso obbediscono a delle leggi matematiche che trascendono la fattispecie degli eventi. Si giungerà, così, alle concezioni probabiliste del primo Novecento e al guasto finale dell'Orologio cosmico di Laplace attraverso la vittoria dell'indeterminismo che disarticolerà definitivamente il meccanicismo newtoniano al quale lo stesso Einstein, come critico della meccanica quantistica, si era più o meno ispirato.

Dalla concezione determinista della realtà si giungerà alla concezione indeterminista che domina ancora la scienza dei nostri giorni. Ma ad onta delle regolarità, leggi e ricorrenze studiate e studiabili attraverso la statistica, è significativo il fatto che l'autore concluda il suo bel saggio ricordando la frase di Peirce: «Il lancio di un dado non annullerà mai il caso». Un caso domato, insomma, non è necessariamente addomesticato e, certamente, non lo si può costringere entro le anguste gabbie delle categorie deterministiche.

ARTE: LIBRO

Lombardi, gran pittori

«Il Quattrocento» analizzato in un volume Electa di 500 pagine

Un tour regionale tra opere come la «Madonna col Bambino» (a sinistra) e il «Ritratto di giovane» (a destra) di Boltraffio, o la «Vergine» di Bonsignori (sotto, un particolare).

Recensione di

Rinaldo Derossi

Può darsi che qualche lettore, che sia amante delle cose dell'arte e desideri esserne discretamente informato, si ritenga a prima vista, di fronte a un volume quale «La pittura in Lombardia — Il Quattrocento» (Edizioni Electa), soverchiato dal confluire piuttosto denso di nomi, di luoghi, di episodi e immagini. E certo quasi cinquecento pagine di testo e oltre quattrocentocinquanta illustrazioni non sono poche, anche se appena sfogliano un grande patrimonio artistico. Per chi abbia la pazienza di procedere con misura, il grosso volume si rivela, dipanandosi in numerosi capitoli, un indispensabile repertorio conoscitivo, che illumina, accanto a percorsi più noti, anche fatti rimasti in ombra e artisti spesso più citati che visti.

Vi è anzitutto un'articolazione «geografica», per centri di irradiazione o di riferimento: Milano, Varese, Como, Canton Ticino e Sondrio, Pavia, Lodi, Cremona, Bergamo, Brescia e Mantova. Altre sezioni esaminano i temi, le connessioni, le interpretazioni e quelle presenze di artisti provenienti da altre regioni, che pittorescamente vengono definite «Meteore in Lombardia», quali possono essere un Gentile da Fabriano a Pavia e a Brescia, Pisanello a Mantova, Masolino e il Vecchietta a Castiglione Olona. Alcuni saggi riguardano Leonardo pittore a Milano nel periodo 1482-1499, le cornici e le incorniciature del Quattrocento lombardo, che è un tema assai curioso, il paesaggio e il territorio come possiamo ravvisarli nella rappresentazione pittorica, la miniatura lombarda e la fortuna critica. Infine, accuratamente elaborati sono l'orientamento bibliografico generale, il dizionario biografico degli artisti e gli indici iconografico, dei nomi e dei luoghi.

Se si dovesse attribuire un'eccellenza d'interesse uno dei centri ricordati, non vi è dubbio che Mantova giochi una carta vincente, per la presenza perentoria del Pisanello e del Mantegna ma anche di pittori meno rinomati, quale può essere Francesco Bonsignori, autore di una dolcissima tela con «La Vergine, il Bambino e quattro santi» (National Gallery di Londra), in cui si rinnova il tema mantegnesco della Madonna affettuosamente piegata sul Bambino, guancia a guancia.

Certo è che il nostro viaggio procede di luogo in luogo suggerendo l'idea che la terra lombarda, nonostante la posizione geografica, non sia tanto «cognita» quale potrebbe presumersi, al di là di certe splendide visitazioni recenti (Savoldo, Moretto, Ceruti). Ecco dunque, in territorio milanese, di Giovan Antonio Boltraffio, una «Madonna con Bambino», con un inedito gesto divergente delle due figure, e un incantevole ritratto di giovane, irradiante candore dai grandi occhi. Ma ancora più addietro nel tempo, in certi affreschi, nemmeno di sicura attribuzione, di Palazzo Borromeo, ove fresche e ingenue figurazioni di piante e animali rimandano alle scene di Michelino da Besozzo, si raccoglie, quasi nel nascere, uno spirito di vaga e trepida partecipazione alle vicende dell'uomo e alla scena della natura; aliti che sembrano serpeggiare in tante composizioni di quel secolo di pittura.

Di grande interesse appare il capitolo dedicato a cornici e incorniciature, nel quale si evidenziano trittici, polittici e ancone in legno intagliato, dipinto e dorato, ma anche qualche raro esemplare di affresco con cornice in cotto, di trepida e fresca grazia, proveniente da pievi di campagna.

Quanto alla presenza, al significato del paesaggio nella pittura lombarda, esso apre generalmente ristretto «nei fondi delle storie», secondo la definizione leonardesca. Curiosamente, e lo ricorda in un saggio Pietro Marani, Masolino, che dipinse, «ospite» in Lombardia, a Castiglione Olona, affermò uno spirito di autonomia fantastica negli affreschi, ma la sua era una vena insolita e d'altra terra.

Resta da rilevare, nel volume al quale hanno dato contributi critici numerosi autori, il pregio delle riproduzioni, di intrigante nitidezza anche là dove la minuzia e quasi la frantumazione dei testi (vedi i polittici) potevano prestarsi alla dispersione del tessuto cromatico.

POESIA

Mery Tolusso sulle «Spine» Quattro canti per la Cima

Espressione di una dimensione interiore ricca di emozioni, ma anche determinata ad analizzare i cedimenti, a contrastare dubbie e ansie che possano offuscare una lucida valutazione, la scrittura poetica dell'esordiente pordenonese Mery Barbara Tolusso trova nelle pagine di «Spine e aghi» (Campanotto, prefazione di Enrico Fraulini, pagg. 54, lire 16 mila) una sua configurazione matura, e il tono ora disincantato ora pungente e aggressivo di chi ha già vissuto abbastanza per poter giudicare e prendere le distanze da quel palcoscenico di apparenze che è l'esistenza.

Nonostante questo, serpeggia nelle liriche della ventottenne Tolusso una fragilità e un'inquietudine dolceamara che a volte ha il grido aspro di un interrogativo («che verità ha dentro?»), a volte scopre il suo rifugio segreto negli «incantesimi di speranze».

***

Dal 1969 la poesia di Annalisa Cima ha saputo far propri assieme ai contenuti di una cultura profonda e sfaccettata, le inquietudini dell'anima, il suo sofferto interrogarsi, la sua prostrazione. «Terzo Modo», «Immobilità», «Sesamon», «Ipotesi d'amore», «Aegri Somnia» sono alcune delle sillogi che contraddistinguono l'autrice milanese per la sua scrittura controllata, la raffinatezza della sintassi, un dettato percorso da angoscioso smarrimento.

Nuova raccolta di versi della Cima — di cui vanno ricordate pure alcune prose, oltre al suo impegno in pittura — «Quattro canti» è un'esile pubblicazione (Stamperia Valdonega, Verona, 100 esemplari numerati, pagg. 35), ove ai motivi autobiografici si intrecciano problematiche filosofiche in un vibrante scenario mistico-simbolico. Il titolo infatti, fa riferimento alle quattro porte della città ideale: la Città Sacra alla quale accedono solo i Cherubini, di cui quattro appaiono come angeli guardiani.

Grazia Palmisano

EDITORIA: TESTIMONIANZE

Siamo donne, dobbiamo soffrire

Tante voci sulla disastrata condizione femminile nel Terzo Mondo

Recensione di

Pierpaolo Zurlo

A volte è difficile definire il limite che esaurisce un'esistenza «regolare» e che fa cominciare un intreccio vitale che può trasformarsi in romanzo. Eppure nulla è più facile che accada quando, a narrare senza retorica la propria quotidiana lotta contro l'oppressione è la voce d'una donna d'uno di quei Paesi che noi definiamo «Terzo Mondo» o «in via di sviluppo», perché allora il limite tende inesorabilmente a sfumare in una trama di rapporti che si intrecciano a diversi livelli; alcune recenti pubblicazioni possono contribuire a renderli più chiari, illuminando le figure enigmatiche e silenziose che costituiscono l'universo femminile di quei paesi; dal Pakistan al Sud Africa, passando per la Siria, in questi volumi si raccoglie un doloroso canto di speranza che non di rado si esprime con i toni più alti della letteratura ma che sempre trae linfa vitale dalla propria martoriata esistenza personale.

Tehmina Durrani ha pubblicato — a sue spese — il resoconto di 15 anni della sua vita passati, in veste di moglie, accanto a un uomo politico pakistano: **«Schiava di mio marito»** (Mondadori, pagg. 357, lire 30 mila) già nel titolo chiarisce la sostanza del libro. Come traccia per un'ipotetica mappa dei dolori di vite consumate all'ombra dell'oppressione, questo memoriale/romanzo è esemplare perché con coraggio vi si denunciano le ipocrisie e le devastanti contraddizioni di una società che vive alienata fra una tradizione religiosa del tutto fraintesa e un occhio alla «modernità», omologata all'Occidente e perciò del tutto estranea a questo mondo. L'utilità di questo libro, aldilà del mero valore di cronaca, è proprio quello di riuscire a definire in maniera semplice e schematica gli elementi d'un conflitto che sembra, in ultima analisi, ridursi all'estraneità con un mondo, quello maschile, che permanentemente ridisegna i confini di una libertà che viene reclamata senza clamore; e in questo contesto si fa udire la voce di Ghada Samman che in **«Vedova d'allegria»** e in **«Incubi di Beirut»** (entrambi pubblicati da Abramo Editore) ha saputo esprimere con incisiva determinazione questa insopprimibile esigenza: «Sono una beduina di 2000 anni; hanno provato a sepellirmi viva nel deserto e a sotterrarmi sotto la sabbia perché ero nata femmina (alludendo a una diffusa pratica preislamica, ndr), ma non ci sono riusciti. Mi hanno uccisa parecchie volte ma io sono sempre rinata dalle ceneri per volare... e scrivo!». Nel 1975 la guerra civile libanese inchioda per 10 giorni la Samman nella sua casa posta proprio al confine fra la zona cristiana e quella musulmana: qui vedono la luce gli «Incubi di Beirut» che disegnano in un cielo livido di raffiche di mitra e di cecchini senz'anima, le disilluse geometrie d'un amore assassinato dall'intolleranza religiosa. Più chiaramente che nella Durrani, si percepisce in Ghada Samman la sconsolata tristezza di un mondo senza voce che trova spazio soltanto (ma in che modo meraviglioso!) sulle pagine d'un libro.

Tehmina Durrani (foto) schiava di suo marito; Ghada Samman, ovvero colei che doveva sparire; il grido di dolore dalle carceri siriane di 'Abd Ar-rahman Munif.

Una prigione esistenziale dalla quale prende corpo anche la straordinaria figura femminile di **«All'est del Mediterraneo»** (Jouvence) di 'Abd Ar-rahman Munif che ci fa affondare nelle camere di tortura delle carceri siriane, il coraggio e la pazienza senza limiti di quest'eroina ribadiscono con ancor più violenta determinazione l'estraneità con un mondo al maschile che aggredisce con ugual ferocia tanto la donna quanto la natura, che mai come in questi libri sembrano essere più legate l'una all'altra. Ed è curioso notare come dalle profondità della sofferenza e dell'ingiustizia la voce non si alzi mai per reclamare con decisione i suoi diritti; anzi, sembra quasi sfuggire all'accusa diretta per celarsi, di volta in volta, dietro l'oggettività analitica (Durrani), la disillusa e cinica ironia (Samman) o la disperata ed esausta vitalità (Munif); oppure nel grandioso espandersi oltre ogni orizzonte del lirico respiro della sofferta scrittura della sudafricana Bessie Head che in **«Una questione di potere»** (Edizioni Lavoro) rivive le proprie angosce di donna meticcia dando al lettore un esempio di altissima letteratura ed al contempo di esemplare resistenza all'oltraggio. Con implacabile lucidità la Head rivive, in un'estasiante sinfonia verbale, i tormenti di un'anima separata a forza da un mondo che rifiuta la diversità, affiancandosi — in un ideale dittico — a **«Cenere sulla mia manica»** (Edizioni Lavoro) di Zöe Wicomb (anch'essa sudafricana, della comunità meticcia Griqua di Città del Capo) che disegna il medesimo percorso di rifiuto ed alienazione all'interno di una scrittura innervata però di languide malinconia. Tutti questi libri, ognuno a suo modo, con voce calma ma penetrante rendono udibili le voci d'un mondo fatto d'amore represso e dolcezze infrante, nel quale vibra il mormorio continuo di migliaia di esistenze che stentano a levarsi con forza, ma che ostinatamente continuano ad intonare il loro sommesso canto di rivolta: «Le grida di gioia, le grida di dolore: due suoni che odiavo. Forse perché odiavo tutti i rumori assordanti, tranne quelli propri del mondo naturale: i tuoni, il vento... Le grida umane mi facevano male: quelle dei discorsi alle masse, quelle delle bugie della storia. Solo le preghiere e l'amore parlano a bassa voce» (Samman).

MUSICA: SAGGIO

Quei «serenissimi» studiosi

Venezia e gli intellettuali dalmati, secondo Cavallini

Recensione di

Giorgio Cerasoli

I rapporti culturali intercorsi tra Venezia e gli intellettuali della costa dalmata dal '500 al '700 sono il tema di un libro recentemente pubblicato dalla Libreria Musicale Italiana Editrice, nella collana «Musica ragionata». Ivano Cavallini, musicologo e docente di storia della musica al Conservatorio «Tartini», ha riunito sotto il titolo di «I due volti di Nettuno - Studi su teatro e musica a Venezia e in Dalmazia dal Cinquecento al Settecento» (pagg. 164, lire 30 mila) alcuni suoi saggi, sia inediti che apparsi precedentemente su alcune riviste musicali. L'argomento della comunanza culturale creatasi tra le due sponde dell'Adriatico dopo l'espansione politica della Serenissima era stato già toccato dall'autore in altre opere (si veda il suo «Musica, cultura e spettacolo in Istria tra '500 e '600»), ma qui diventa protagonista «l'attività critica formalizzata da personaggi famosi o da oscuri eruditi di provincia, che prendono idealmente la parola per guidarci attraverso il loro pensiero alla comprensione del teatro e della musica, quali agenti di un messaggio morale e in secondo luogo estetico».

Dalle «Osservazioni sulla musica antica e moderna» dell'istriano Giandomenico Carli che, soffermandosi sui rapporti tra musica e poesia o tra teatro e pubblico, parla di quel melodramma che tanto successo aveva nella Venezia della prima metà del '700; alle lettere del dalmata Cristoforo Ivanovich, canonico alla basilica di San Marco, «librettista e improvvisato censore del melodramma», che tenta di difendere quelle leggi dello spettacolo che, nel passaggio da un teatro patrocinato da una corte a uno lasciato alla libera imprenditorialità, vengono sempre più stravolte per soddisfare i gusti del pubblico pagante.

Il viaggio in quell'angolo del Mediterraneo dove «fioriva da tempo una letteratura trilingue» e «i cui fautori sapevano scrivere in italiano, latino e croato a seconda delle diverse occasioni», porterà il lettore a imbattersi in diverse figure minori — si noti fra tutte quella di Zuan Polo, sorta di musico e attore comico legato alla tradizione cinquecentesca dei «canti alla schiavona» (schiavone era il veneziano dei dalmati croati [schiavo, schiavone = slavo]) — o in molteplici avvenimenti culturali e musicali, tutti puntualmente segnalati da Cavallini a fronte delle sue ricerche storiografiche.

Pertanto il libro, pur fruibile da un largo pubblico, si presenta come una rassegna di fatti emergenti che può essere pienamente apprezzata solo da chi ha già un'adeguata formazione letteraria e musicologica sul periodo trattato. Merita comunque di essere segnalato per il genuino contributo che fornisce allo studio del teatro musicale nella regione adriatica che venne a trovarsi sotto il vessillo di San Marco.

CONVEGNO: ROMA

Nietzsche, il suono delle idee. Attuali

ROMA — La figura e il pensiero di Nietzsche in rapporto alla cultura europea e italiana saranno discussi in un convegno internazionale in programma a Roma, al Palazzo delle Esposizioni, oggi e domani. Parleranno di Nietzsche, Mario Perniola, Gianni Vattimo, Giulio Ferroni, Giacomo Marramao, Sergio Moravia, Giorgio Penzo, Josè Jimenez, Peter Stoderdijk, Andrea Ermano. Particolarmente attesi Francois Laruelle, dell'università di Nanterre, e lo scrittore e giornalista Alain de Benoist, che interverrà su « Nietzsche e la rivoluzione conservatrice tedesca». L'ultima parte del convegno è riservata a « Lo spettacolo dopo Nietzsche» con la partecipazione, fra gli altri, di Camille Domoullè, Gillo Dorfles, Claudio Vicentini.

Il convegno è il momento culminante di una manifestazione tutta dedicata a Nietzsche e intitolata «L'Enigma. Il suono degli dei», cominciata nei giorni scorsi a Roma con uno spettacolo teatrale. Domani sera, al teatro Valle, si svolgerà il primo e unico concerto italiano del musicista tedesco Klaus Schulze, famoso per le sue sperimentazioni di musica elettronica e di musica «cosmica».

La «performance» di Klaus Schulze, dedicata al rapporto di Nietzsche con la musica, si intitola «Il crepuscolo degli idoli». Le rappresentazioni a SpazioUno riguardano «Empedocle Tiranno» di Maurizio Grande, tratto dai frammenti di un copione che Nietzsche aveva scritto sul filosofo agrigentino e sulla sua leggendaria scomparsa nel cratere dell' Etna.

«Il progetto su Nietzsche» ha annunciato l'ideatore della manifestazione e regista Alessandro Berdini «andrà avanti anche nei prossimi anni perchè si vuol analizzare a fondo il peso carismatico che il pensatore tedesco continua ad avere».

RITARDI NEI FINANZIAMENTI: STOP ALLE RICERCHE DELL'OSSERVATORIO ALTO ADRIATICO

Mare senza fondi

TRIESTE - Per ritardi nell'erogazione dei finanziamenti, le ricerche in mare gestite dall'Osservatorio Alto Adriatico, sono rimaste bloccate alla fine del '93 e ben difficilmente potranno esser riprese.

La denuncia di questa situazione, resa nota soltanto nella giornata di ieri, è stata fatta lo scorso 10 maggio, al termine di una riunione, a Trieste, degli esperti di Croazia, Slovenia, Friuli-Venezia Giulia e Veneto, facenti capo all'Osservatorio, e chiamati a valutare lo stato del mare nell'imminenza della stagione turistica. «I dati oceanografici disponibili attualmente per l'Alto Adriatico - si rileva nel comunicato dell'Osservatorio - consistono perciò essenzialmente di informazioni raccolte nell'ambito di altri programmi di ricerca o avute comunque da fonti indirette (pescatori, diportisti nautici, operatori subacquei ecc.) E quindi non sempre scientificamenteverificate».

Su tale base, l'Osservatorio descrive nella nota una situazione del bacino che attualmente «sembra evolvere nella media», nonostante «la presenza, in alcune zone fin da febbraio, di piccoli esemplari della medusa urticante pelagia noctiluca».

L'Osservatorio, che è un organo della Comunità di lavoro Alpe Adria, ha tra i suoi compiti la registrazione quasi mensile della situazione nell'Alto Adriatico e la segnalazione dell'evolversi di fenomeni a partire dal mare sporco, per continuare con le anossie dei fondali o le abnormi fioriture fitoplantoniche.

LAVORO PER TUTTI

L'Usl «Udinese» alla ricerca di un anestesista

● L'Enaip di Pasian di Prato (via Leonardo, tel. 0432/690630), presso il Centro servizi formativi del Friuli, ha aperto le iscrizioni ai corsi di formazione per tecnologie informatiche e tecnologie industriali. I corsi sono finanziati dalla Regione, la quale rilascia ai partecipanti un attestato di frequenza (tuttavia per i concorsi pubblici non è utile l'attestato di frequenza, ma solo il superamento del corso con esame finale). Orario di apertura della segreteria: lunedì 30 maggio 8-13 e 14-18; martedì 31 maggio dalle 8 alle 13; nei giorni successivi dalle 10 alle 12 e alcuni pomeriggi. Invitiamo tutti gli interessati a chiedere informazioni e partecipare numerosi ai corsi che rivestono grande utilità per chi cerca lavoro.

● La Camera di commercio di Udine ha indetto una prova pubblica selettiva, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo determinato di una unità di V qualifica funzionale per il progetto finalizzato «Formazione 1994». Requisiti: età massima 40 anni e diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado (stipendio netto mensile L. 1.427.000). Sono titoli valutabili: il diploma (massimo 4 punti) e i servizi nelle qualifiche V o superiori (punti 0,50 per ogni 90 giorni, fino a punti 6). Alla prova selettiva (costituita da quiz a risposta multipla) saranno ammessi i primi 5 concorrenti classificatisi nella graduatoria per titoli. Domande entro il 6 giugno.

● La Camera di commercio di Udine ha indetto una prova pubblica selettiva, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo determinato di una unità di V qualifica funzionale per il progetto finalizzato «Osservatorio economico». Stipendio netto mensile L. 1.427.000. Requisiti: età massima 40 anni e diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado. Sono titoli valutabili: il diploma (massimo 4 punti) e i servizi nelle qualifiche V o superiori (punti 0,50 per ogni 90 giorni, fino a punti 6). Alla prova selettiva (costituita da quiz a risposta multipla) saranno ammessi i primi 5 concorrenti classificatisi nella gradutoria per titoli. Domande entro il 6 giugno.

● L'Usl n. 7 Udinese conferisce, con concorso per soli titoli, una supplenza (in sostituzione della dott. Dolores Macor) per 3 mesi a un medico assistente di anestesia e rianimazione (stipendio netto mensile L. 3.300.000). Domande entro l'8 giugno.

● Il ministero delle Finanze ha bandito un concorso per il reclutamento di 105 sottotenenti di complemento della Guardia di finanza. Requisiti: 1) non aver adempiuto agli obblighi di leva; 2) età massima 26 anni; 3) laurea in legge, scienze bancarie, sociologia e simili, statura minima m 1,65; visus minimo 9/10 per occhio, anche con lenti fino a 3,5 diottrie; è necessario avere 26 denti. La laurea viene valutata fino a 15/20 di punti, altri titoli fino a 5/20. Il bando è nella G.U., del 13 maggio. Domande entro il 12 giugno.

LA SETTIMANA POLITICA

Arriva in Consiglio l'attesa riforma della sanità locale

TRIESTE - Il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia tornerà a riunirsi domani. All'ordine del giorno figura la mozione per la costituzione della commissione speciale per l'area di Trieste, promossa dai consiglieri di LpT, Fi, Udc, Laf, Ln, Ccd, Psi, Msi-An e Pri. Seguirà la discussione su un'altra mozione, presentata dal gruppo del Partito popolare, sulla dichiarazione politica approvata dalle Regioni d'Europa (Aiccre) alla vigilia delle elezioni europee. I lavori continueranno con la discussione del disegno di legge che avvia la riforma della sanità regionale. La riunione dovrebbe chiudersi con la votazione per l' elezione di 7 membri effettivi e 7 supplenti del comitato misto paritetico per le servitù militari. In settimana si riuniranno anche alcune commissioni. Lunedì pomeriggio, a Udine, il comitato costituito in seno alla commissione quarta, prenderà in esame le istanze in materia di ricostruzione.

OGGI LA SENTENZA CONTRO L'EX SINDACO PORDENONESE

Il giorno di Cardin

L'esponente dc è accusato di concussione e illecito finanziamento

PORDENONE — Per Alvaro Cardin, oggi, sarà il giorno più lungo. Entro questa sera è attesa infatti la sentenza del primo grande processo di tangentopoli pordenonese, quello istruito dal sostituto procuratore della Repubblica, Raffaele Tito, nei confronti dell'ex sindaco della città, per dieci anni alla guida della giunta comunale. Gli si imputano la concussione e l'illecito finanziamento per fatti inerenti «sponsorizzazioni» elargite da diverse aziende operanti soprattutto nel campo dell'edilizia. In particolare alcuni milioni che sarebbero serviti a pagare le tredicesime dei dipendenti dc, le bollette dello stesso partito e una serie di banchetti e cene offerti a delegazioni straniere in visita al Comune. Nella scorsa udienza il pubblico ministero Antonello Fabbro — che ha preso il posto di Tito — aveva chiesto una condanna a tre anni e tre mesi di reclusione avanzando anche l'ipotesi di un'assoluzione per tre dei nove reati contestati all'ex sindaco. A giudicare le prospettazioni di Cardin ci penserà la triade del tribunale composta da Rossi (presidente), Fasan e Missera (queste ultime due a latere), giudici pieni zeppi di fascicoli istruttori, verbali di interrogatorio e altro materiale. Nel primo intervento della difesa, l'avvocato Cassini aveva chiesto l'assoluzione per tutti i reati.

emmebi

Riciclaggio di denaro Cozzutto resta dentro

TRIESTE - Resta in carcere il gemonese Giancarlo Cozzutto, 39 anni, ex direttore di banca ed ex vicesindaco di Maiano, arrestato con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso nell'ambito dell'operazione condotta dai carabinieri dei Ros di Catanzaro che ha permesso di scoprire un giro miliardario di danaro sporco riciclato legato alla 'ndrangheta. Lo ha deciso il giudice per le indagini preliminari di Trieste, Morvaj, che al termine di un interrogatorio ha deciso di convalidare il provvedimento di fermo emesso dalla Procura distrettuale antimafia di Catanzaro.

Resta in carcere anche Giuseppe Barbin, di Bologna, arrestato nei giorni scorsi nell'abitazione di Vincenzo Esposito, pure arrestato. Esposito, che ha smentito ogni qualsiasi coinvolgimento nella vicenda, è stato, invece, rimesso in libertà. Il gip ha ritenuto insussistenti gli indizi a suo carico.

TRE LE LISTE IN CAMPO PER SCEGLIERE IL NUOVO SINDACO

Piccoli numeri e grandi problemi Così Sagrado cerca il suo futuro

SAGRADO — Duemila abitanti, o poco più, ma i problemi di un grosso centro: il 12 giugno, con un anno di anticipo sulla scadenza naturale, si voterà anche a Sagrado per l'elezione del sindaco e del nuovo consiglio comunale.

Tre le liste in campo: «Orizzonti comuni», con un simbolo che ricorda l'Isonzo e il Carso, sostenuta da Pds, Partito popolare e Alleanza democratica, ma anche da una parte dell'elettorato laico e socialista, e guidata dal sindaco uscente Beniamino Visintin; «Uniti per... forza Sagrado, Poggio, San Martino», simbolo un libro aperto con le pagine bianche, che gode dell'appoggio di Forza Italia, Lega Nord, Alleanza nazionale e Centro cristiano democratico e con forti simpatie nell'elettorato moderato, capeggiata da Vittorio Aglialoro, impiegato bancario, per la prima volta in politica, e «Progressisti per Sagrado», sostenuta da un gruppo di indipendenti di sinistra che fanno capo al candidato sindaco Roberto Scuotto, pure lui impiegato bancario, da una parte dell'ex gruppo dirigente del Pds di Sagrado e da Rifondazione comunista, con simbolo la «Rosta», vale a dire la diga sull'Isonzo che convoglia le acque nel canale de Dottori.

Difficile fare previsioni, tanto i tre gruppi corrono alla pari, anche se «Orizzonti comuni» e «Uniti per.... Sagrado» sembrano leggermente favorite. È certo comunque che, salvo clamorosissime sorprese, tutto si giocherà sul filo di pochi voti, voti che le tre liste cercano di meritarsi con una chiara caratterizzazione dei programmi e con un capillare e faticoso lavoro porta a porta.

Centro piccolo, si diceva, Sagrado, ma con tanti, tanti problemi, a cominciare dalla accesa rivalità che divide le due anime, e quindi l'elettorato del Pds, rivalità che aveva portato, dopo la spaccatura in seno alla precedente giunta di sinistra, alla creazione, nel luglio del 1992, di una nuova maggioranza Pds-Dc, costretta, peraltro, tre mesi fa, a dare forfait, essendole mancati i numeri per governare, dopo le dimissioni di due suoi consiglieri e dei sei componenti la minoranza dei dissidenti Pds.

Ora, la sezione pidiessina ha scelto e ha ratificato il rinnovo dell'alleanza con i Popolari, proponendo alla massima carica cittadina il sindaco uscente. Chiarezza fatta dunque, ma i problemi in seno all'elettorato di sinistra, che appare diviso, rimangono.

Questa accesa rivalità, tipica della passionalità con la quale i sagradini affrontano qualsiasi argomento, si riflette nei programmi delle tre liste, che propongono soluzioni per i problemi del Comune in taluni casi del tutto contrastanti. E di problemi, aspramente dibattuti in passato, e che hanno perfino fatto nascere una fitta rete di comitati «pro» o «contro», a Sagrado non ne mancano davvero.

A cominciare dalla gestione del territorio, con l'azzurro Isonzo e il verdeggiante Carso, per continuare con il recupero della cava, con la viabilità cittadina (sì o no ai sensi unici nel centro cittadino?), con la sistemazione del piazzale della stazione e dell'incrocio fra le vie D'Annunzio, Dante e De Gasperi.

Per non parlare dello sviluppo edilizio nel capoluogo e nelle frazioni, della passerella sull'Isonzo fra Poggio e Gradisca, e si potrebbe continuare ancora a lungo.

Dalle soluzioni che verranno date a questi problemi, dipenderà l'avvenire del Comune. Per cui gli elettori, il 12 giugno, non si troveranno solo a decidere su questi o quegli amministratori, incaricati di gestire bene le risorse a disposizione, ma sull'avvenire di Sagrado, su come sarà negli anni 2000.

Luciano Alberton

VERSO IL 12 GIUGNO

Verdi in prima fila 'Alt ai nazionalismi'

GORIZIA - Tutto avrebbe pensato, all'inizio della campagna elettorale, ma non, probabilmente, che nella penultima domenica prima del voto avrebbe partecipato a un pellegrinaggio al santuario mariano di Montesanto, dove ieri si sono ritrovati i fedeli delle diocesi di Gorizia e Capodistria.

Il leader verde Alexander Langer, parlamentare europeo uscente, appena saputo dell'appuntamento non ha voluto mancare. E così, passato il valico della Casa Rossa all'ora di pranzo, ha puntato con la sua «carovana verde» verso Montesanto. E prima di affrontare a piedi la salita al santuario, si è fermato in una trattoria per incontrare i giornalisti. «Vedete - ha spiegato -, un pellegrinaggio come questo è estremamente significativo anche per il suo valore culturale, di incontro tra genti di etnie diverse».

Non è dunque stata casuale questa puntata al di là del confine da parte dei Verdi, che il 10 giugno chiuderanno la loro campagna nel Nord Est nuovamente oltre confine, a Innsbruck. «Non è stata casuale - spiega Langer - perchè di fronte alle uscite quanto meno infauste degli esponenti della maggioranza sancita dalle ultime elezioni politiche, noi consideriamo questa come la regione più europea d'Europa».

L'intervento di Langer è stato quindi interamente dedicato alla necessità del superamento dei nazionalismi, «nazionalismi oggi fortemente presenti anche in Croazia e, sia pure in forma più controllata, in Slovenia: l'Italia deve quindi saper svolgere un ruolo positivo». L'impegno che Langer annuncia per il Parlamento europeo è quindi il superamento dei confini. E, guardando a Est, «l'Italia deve impegnarsi attivamente nell'Europa - conclude -: guai se cede alla tentazione di fare l'avvoltoio...»

Guido Barella

EUROPEE

Segni a Udine «Dalla parte della liberal democrazia»

UDINE - Tappa udinese ieri per il leader referendario Mariotto Segni nell'ambito della campagna in vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. In mattinata, Segni, che era accompagnato dal suo referente locale, Lorenzo Magagnotti, ha avuto un incontro pubblico a Palazzo Kechler. Segni si è presentato all'insegna del motto «L'Europa è liberaldemocratica o non è». La tappa udinese fa parte di un tour che sta compiendo in questi giorni nel Triveneto e in Emila Romagna, per la presentazione dei candidati alle europee. Elezioni alle quali non concorre alcun candidato pattista della nostra regione. Segni ha illustrato il programma della sua formazione (Patto Segni) e ha ringraziato gli elettori per il sostegno avuto, al di là dei risultati conseguiti, alle ultime politiche.

PORDENONE, PREMIATI STUDENTI ITALIANI

I giovani e l'Europa Mondi a confronto

PORDENONE — Centinaia di studenti di tutt'Italia e dei Paesi di Alpe Adria sono stati premiati ieri nell'Auditorium della Provincia di Pordenone per il Concorso «L'Europa e i giovani», promosso dall'Istituto Regionale Studi Europei con il sostegno del Consorzio fra le Banche Popolari del Friuli-Venezia Giulia e con il patrocinio della Regione e degli Uffici per l'Italia della Commissione delle Comunità Europee e del Parlamento Europeo. Oltre 1.400 sono stati i ragazzi che hanno inviato i loro lavori al Concorso, un'iniziativa che si propone di diffondere nel mondo scolastico, dalle elementari all'università, una più approfondita e migliore conoscenza dell'universo europeo. In particolare, hanno partecipato quest'anno al concorso 17 facoltà universitarie, 27 scuole medie superiori e 32 medie inferiori, nonché 20 elementari.

I premi sono stati assegnati come segue:

STUDENTI UNIVERSITARI

Alessandro Bonesini di Negrar - S. Maria (Vr), Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Venezia.
Donatella Zoccolan di Pordenone, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Udine.
Roberto Babuin di Pordenone, della Facoltà di Economia Aziendale dell'Università di Venezia.
Giulio Cargnello di Trieste, della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Venezia.
Fabio Stefanutti, di Venzone (Ud), Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Trieste.
Michela Martini di Trieste, Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trieste.
Erica Blasizza di Fontanafredda (Pn), della Facoltà di Ingegneria Chimica dell'Università di Trieste.
Teresa Grava di Tarzo (Tv), Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Venezia.
Francesco Mingo di Milano, Facoltà di Economia Aziendale dell'Università «L. Bocconi» di Milano.
Loredana Ciot di Vittorio Veneto (Tv), della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna.

STUDENTI DELLE MEDIE SUPERIORI

Tre primi premi ex aequo per lavori individuali o di coppia consistenti in «assegni-viaggio» di L. 300.000 e l'iscrizione all'«European Youth Week 94» a Bad Dürkhein (Germania) a:
Francesco Ellero e Benedetta Cattarossi della classe 2.a F, del Liceo Ginnasio «J. Stellini» di Udine.
Federica Tomasella della classe 2.a F, del Liceo Ginnasio «G. Leopardi» di Pordenone.
Francesca Girini, Laura Donazzolo e Sonia Budel della classe 4.a A, dell'I.T.C. «A. Colotti» di Felgre (Bl).
Stefano Giantin, Paola Cipone e Cristina Cossettini della classe 1.a B, del Liceo Classico «Stellini» di Udine.
Francesca Quaia della classe 5.a, del Liceo Classico «G. Leopardi» di Pordenone.
David D'Agostini della classe 3.a B, del Liceo Classico di Udine
Guglielmo Reina e Francesco Fuomela della classe 3.a D, del Liceo Ginnasio «G. Prati» di Trento.
arbara Allovo, Laura Luongo, Patrizia Minerva e Francesca Pelusi della classe 4.a A, dell'I.T.C. «Cattaneo» di Milano
Altri premi a: David Licen della classe 1.a, del Liceo Ginnasio di Pirano (Slovenia).
Diego Deponte della classe 3.a G, del Liceo Scientifico «F. Lussana» di Bergamo.
Cristiano Pizzo della classe 5.a, dell'I.T.C. «L. Milani» di Pordenone.
Martina Bencivenga della classe 5.a, del Liceo Ginnasio di Treviso.
Caterina Ferrara della classe 3.a, del Liceo Ginnasio «J. Stellini» di Udine.
Chiara Davanzo della classe 1.a, del Corso Sperimentale del Liceo Ginnico «C. Marchesi» di Oderzo (Tv).
Irene De Grandi della classe 2.a C, dell'I.T.C. «A. Bernini» di Rovigo.

STUDENTI DELLE MEDIE INFERIORI

Lavori di gruppo
Tre primi premi ex aequo di L. 400.000, magliette Irse «L'Europa sei tu», e alcune pubblicazioni per la Biblioteca della Scuola a:
Classe 2.a B, della Scuola Media di Auronzo di Cadore (Bl).
Classe 2.a A, della Scuola Media «N. Sauro» di S. Giorgio di Nogaro (Ud).
Classe 3.a D, della Scuola Media «L. Da Vinci» di Cordenons (Pn).
Tre secondi premi ex aequo di L. 300.000, magliette Irse «L'Europa sei tu» e alcune pubblicazioni per la Biblioteca della Scuola a:
Chiara Carlino, Martina del Borgo, Roberto della Vecchia, Pamela Gaspari, Lorena Ghirardini, Martina Piccirilli e Monica Tieppo, della Scuola Media «Ricci» di Belluno.
Classe 2.a D, della Scuola Media «D. Alighieri» di Fiume Veneto (Pn).
Undici studenti delle classi 5.a-6.a-7.a, Scuola Elementare di Sicciole (Slovenia).
Tre terzi premi ex aequo di L. 200.000, magliette Irse «L'Europa sei tu» e alcune pubblicazioni per la Biblioteca della Scuola a:
Tredici studenti della classe 2.a B, della Scuola Media «A. Fogazzaro» di La Salute di Livenza (Tv).
Diciannove Studenti della classe 3.a, della Scuola Media Collegio Antoniano di Camposampiero (Pd).
Andrea Beni, Roberto Lucio, Andrea Santon e Alessia Minetto della classe 3.a B, della Scuola Media «S. Domenico Savio» di Fossalta di Piave (Ve).
Lavori individuali o di coppia
Premi in oggetti-regalo e magliette Irse «L'Europa sei tu» a:
Erika Rossi, della Scuola Media «G. Manzoni» di Pozzuolo del Friuli (Ud).
Arianna D'Andrea della classe 1.a A, della Scuola Media «A. Pilacorte» di S. Giorgio della Richinvelda (Pn).
Pietro Rabassi della classe 1.a A, della Scuola Media «A. Manzoni» di Udine.
Loretta Mazzucco e Mariateresa Savi, della Scuola Media «Sebastiano Ricci» di Belluno.
Maida Del Zotto e Chiara Moret della classe 3.a B, della Scuola Media «L. Da Vinci» di Cordenons (Pn).
Caterina Stabile e Laura Pinto della classe 2.a B, della Scuola Media «G. I. Ascoli» di Gorizia.
Francesco Boschin, della Scuola Media «G. Brunner» di Trieste.
Viene anche segnalato, seppur fuori concorso, il giornale di classe «Un'Europa per tutti» della classe 3.a E, della Scuola Media «G. Pascoli» di Città di Castello (Pg).

ALUNNI DELLE ELEMENTARI

Lavori di gruppo
Tre primi premi ex aequo di L. 400.000, magliette Irse «L'Europa sei tu», e alcune pubblicazioni per la Biblioteca della Scuola a:
Classe 5.a C, della Scuola Elementare «E. De Amicis» di Pordenone.
Classe 5.a, della Scuola Elementare «F. Pellegrini» di Borgo Piave (Bl).
Classe 2.a, della Scuola Elementare di Villotta di Aviano (Pn).
Quattro secondi premi ex aequo di L. 300.000, magliette Irse «L'Europa sei tu»:
Classi 3.a A e B, della Scuola Elementare «D. Alighieri» di Pasiano (Pn).
Classe 4.a A, della Scuola Elementare Italiana «G. Martinuzzi» di Gallesano d'Istria (Croazia).
Classi 4.a e 5.a, della Scuola Elementare «A. Brustolon» di Badilet (Bl).
Ventisette alunni delle classi 4.a A e B, della Scuola Elementare «E. De Amicis» di Pordenone.
Tre terzi premi ex aequo di L. 250.000, magliette Irse «L'Europa sei tu» e alcune pubblicazioni per la Biblioteca della Scuola a:
Quindici alunni della classe 4.a, della Scuola Elementare Italiana «P. Paolo Vergerio il Vecchio» di Capodistria (Slovenia).
Classe 5.a B, della Scuola Elementare «G. Pascoli» di Tarzo (Tv).
Grupo della Scuola Elementare «C. Lona» di Villa Opicina (Ts).
Tre quarti premi ex aequo di L. 200.000, magliette Irse «L'Europa sei tu» e alcune pubblicazioni per la Biblioteca della Scuola a:
Gruppo della Scuola Elementare «S. Pellico» di S. Margherita d'Adige (Pd).
Debora Benato, Roberto Bovo, Elena Cusumaro, Giusy Costantin, Giorgia Munaro, Giulia Narduolo, Elena Pezzin, Manuel Roin e Roberta Zanolla delle classi 4.a A e B, della Scuola Elementare «G. Marconi» di Megliadino S. Vitale (Pd).
Alice Basso, Lorena Fregonese, Luna Zanella, Marilena Bincoletto, Rita Covre e Silvia Facca della classe 2.a, della Scuola Elementare «F.lli Carli» di Tiezzo (Pn).
Lavori individuali o in coppia
Premi in oggetti-regalo e magliette Irse «L'Europa sei tu» a:
Giulio Zanetti della classe 5.a, della Scuola Elementare «G. Marconi» di Palse (Pn).
Alessia Cibin e Ivan Franceschini della classe 4.a, della Scuola Elementare «F. Pellegrini» di Borgo Piave (Bl).
Sandi Cerne, classe 1.a, della Scuola Elementare Italiana «P. Paolo Vergerio il Vecchio» di Capodistria (Slovenia).
Caterina Morandi classe 5.a A, della Scuola Elementare «Agli Angeli» di Verona.

CONCORSO

E l'Unicef gioca la carta della pace

TRIESTE — Conoscere meglio l'Unicef e conoscersi meglio per cominciare assieme un dialogo e un processo di responsabilizzazione individuale e «autoformazione»: sono questi, in sintesi, gli obiettivi dell'incontro di una trentina di giovani delle Università di Padova, Venezia, Udine e Trieste che si è svolto ieri a Cordovado. All'incontro erano presenti, oltre all'organizzatrice Gigliola Della Marina segretaria regionale dell'Unicef, Dario Bigattin dell'Unicef di Pordenone, i rappresentanti regionali dell'Unicef Veneto, Piero Piccoli e Anna Gimma e il professor Mauro Bertagnin. Questi i nomi dei partecipanti: Laura Baldassi (Codroipo); Roberto Benes (Monfalcone); Veronica Bigattin (Cordovado); Alessandra Bragagnini (Latisana); Marco Caineri (Latisana); Alessio Calaz (Udine); Carlo Cordovado (Codroipo); Annalisa De Francesco (Trieste); Alessandro Nicolini (Trieste); Federica Romanello (Udine); Stefano Rosa Fauzza (Pordenone); Federica Rovatti (Trieste); Morena Sabatti (Trieste); Orietta Selva (Cordovado); Silvia Tazzoli (Latisana).

e29153
HA APERTO
CON RINNOVATA GESTIONE
la Pizzeria - Albergo - Ristorante
MIGNON
★ Pizze ANCHE A PRANZO ★
GRIGNANO (TRIESTE) - Via Junker 12 ☎ 040/224611 - Orario: 8-15 / 18-24

TRAGICO INCIDENTE IERI POMERIGGIO ALL'ARSENALE SAN MARCO

Una morte atroce nella stiva

Il giovane operaio è rimasto colpito dal fortissimo getto di acqua «battiruggine» mentre ripuliva le superfici interne di una nave

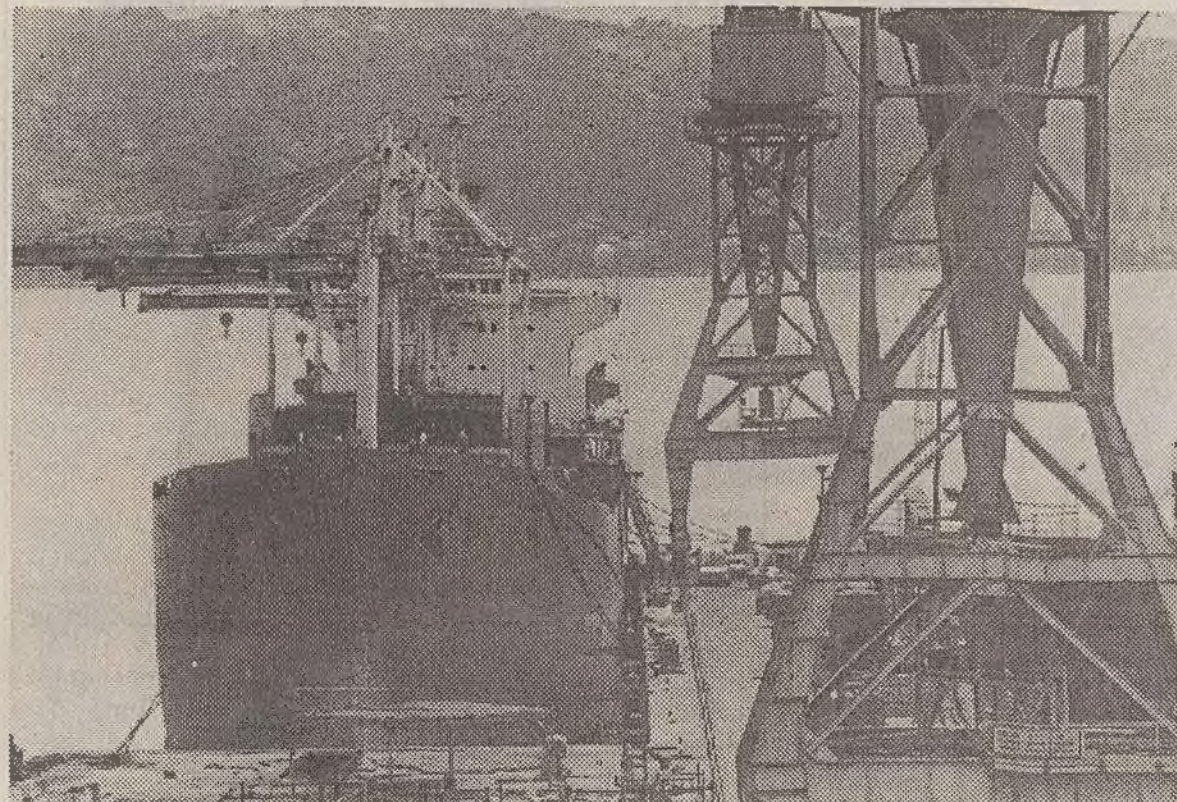
Tragico e al momento inspiegabile infortunio all'Arsenale San Marco. Un giovane operaio di 29 anni, Fabio Indelicato, abitante in via Santa Maria Maddelena Inferiore numero 3311, è morto ieri nel primo pomeriggio mentre lavorava all'interno della stiva di una nave.

Una fine orribile: il giovane è stato colpito da un fortissimo getto di acqua, uscito dalla «lancia» che stava usando per ripulire il soffitto della stiva. Un'operazione, detta di «sabbiatura», perché veniva fatta fino a non molto tempo fa miscelando, appunto, sabbia all'acqua.

L'incidente è avvenuto verso le 14.45 e non ha avuto testimoni diretti. Fabio Indelicato, dipendente della ditta International Marine Service che lavora in appalto con la Fincantieri, stava lavorando all'interno della nave mercantile cecoslovacca «Karlovy Vary». Lungo 164 metri, 13.500 tonnellate di stazza lorda, il mercantile è arrivato venerdì 27 maggio in uno dei bacini dell'Arsenale San Marco, per eseguire alcuni lavori di manutenzione. Tra questi il lavoro cosiddetto di «picchettino» o «battiruggine», cioè di pulizia dalle incrostazioni delle infrastrutture interne ed esterne. Il lavoro viene solitamente effettuato con le sabbiatrici, ma adesso sostituite da macchine che «sparano» un getto di acqua alla pressione di 50 atmosfere sulle superfici da ripulire. Fabio Indelicato stava appunto svolgendo tale difficile e pericoloso compito: nel cesto di un carrello elevatore, si trovava al centro della stiva occupato a ripulire il soffitto della stessa con il potentissimo getto.

Ad un tratto gli altri operai si sono accorti che il giovane era accasciato all'interno del cestello. Lo hanno soccorso ma non c'era più nulla da fare, Fabio Indelicato era morto. Sul torace e sotto un'ascella profonde ferite causate dal getto.

Sul posto sono subito arrivati i vigili del fuoco del Porto Vecchio, polizia e i soccorritori del «118». Ma sono passate diverse ore prima che la salma venisse portata via. Si è dovuto infatti attendere che la polizia scientifica eseguisse tutti i rilievi, e che il magistrato di turno desse il nulla osta. Ma la cause dell'incidente sono tutt'ora imprecise.

In particolare non si è riusciti a stabilire con certezza se Indelicato sia stato colto da malore, venendo poi colpito dalla «lancia» che stava usando, o se questa gli è sfuggita di mano provocando le lesioni mortali. I quattro operai che lavoravano assieme a Indelicato, visibilmente scossi, non hanno saputo fornire agli inquirenti elementi utili a ricostruire con certezza quanto accaduto. Gli operai, infatti, si sono accorti dell'mortale incidente solo quando hanno visto Indelicato accasciato nel cestello del carrello elevatore.

La nave mercantile «Karlovy Vary» nel bacino dell'Arsenale: in una stiva il «picchettino» ha trovato tragica fine durante il lavoro di battiruggine. (Foto Sterle)

IN REGIONE UN DECESSO SUL LAVORO OGNI 9 GIORNI

Stillicidio di morti bianche

Precipitato, schiacciato, travolto, stritolato, folgorato. Un morto sul lavoro ogni nove giorni. Questo l'agghiacciante ritmo degli «omicidi bianchi» nel Friuli-Venezia Giulia negli ultimi quattro anni solo per quanto riguarda il settore industriale. Lo dicono a chiare lettere le statistiche elaborate sui dati raccolti dall'Inail. In effetti le morti sul lavoro sono molto più numerose. Basta pensare al settore agricolo, agli infortuni domestici, agli incidenti stradali che coinvolgono camionisti, rappresentanti di commercio e altre categorie costrette a viaggiare per portare a casa uno stipendio.

Ieri l'ennesimo incidente è accaduto all'Arsenale Triestino San Marco. Un cantiere in agonia, dove il futuro è più che buio e centinaia di dipendenti sono «parcheggiati» in cassa integrazione. La vittima, un «picchettino» di nemmeno 30 anni, lavorava per un ditta esterna, perchè da tempo la Fincantieri non assume più. Sta per disfarsi di gru, scali, officine, uomini. Non servono più.

Contro appalti e subappalti i sindacalisti hanno puntato più volte il dito accusatore. Poca sicurezza, ritmi intensi, scarsa trasparenza. Non è servito a nulla. Anzi, la situazione si è aggravata con la crisi economica di questi ultimi anni. Gli appaltatori sono più funzionali, perché assicurano flessibilità di prestazioni, agilità nei contratti. In più, se il lavoro manca, al cantiere non costano nulla.

I morti sul lavoro, sempre secondo le cifre fornite dall'Istat, rappresentano solo la punta emersa di un iceberg di dolore e sofferenza. Nei quattro anni considerati nella nostra regione si sono verificati ufficialmente più di 96 mila infortuni. Sessantasei al giorno, domeniche comprese. Molti altri però non sono stati denunciati perché le aziende non erano del tutto in regola con le leggi sul collocamento. Così ad esempio era accaduto anni addietro proprio in un bacino dell'Arsenale dove lavorava un sommozzatore di una ditta esterna. Si era fatto male ma non aveva potuto denunciare l'incidente sul lavoro e nemmeno chiedere l'intervento dei soccorsi. Sarebbe stato scoperto e nessuno poi gli avrebbe più offerto uno stipendio, seppure in nero.

Per ritornare agli «omicidi bianchi» negli ultimi mesi a Trieste vanno ricordate le morti di Leone Bianchi, il tecnico della Siot stritolato da un tubo d'acciaio. Di Antonio Giaconi, l'operaio della Grandi Motori schiacciato nella sala montaggio dello stabilimento di Bagnoli. Del portulae Lucio Novotny, travolto da un «cavaliere» sul molo settimo.

Claudio Ernè

La Cayenna dei picchettini

Un tempo tra i tanti arsenalotti c'erano i famosi "picchettini". Un lavoro ingrato, la pulizia della ruggine dalle lamiere di scafi e stive. Fino agli anni '70 li facevano i dipendenti dell'Arsenale San Marco. Subito dopo sono cominciati gli appalti esterni e i subappalti. Lavori sempre più ingrati e sempre meno pagati. Magari a cottimo, con tempi ristretti e date impellenti entro le quali si deve consegnare la nave. E quindi turni massacranti anche i sabati e le domeniche e tutte le feste comandate. Quando si parla di quei turni o quel tipo di mansioni in tanti pensano alla "Cayenna".

Un lavoro che sempre di più viene affidato a personale spesso occasionale, tante volte bassa manovalanza che giunge ogni giorno dall'ex Jugoslavia. Poca paga, due o tre giorni la settimana, lavoro e chiamate quando ci sono le barche in bacino. E tanto rumore, spesso poca sicurezza anche se esistono tutta una serie di precise normative da rispettare: guanti, visiere, tute per proteggersi. Specie per le sabbiature. Anche se ultimamente la sabbia pare non si usi più. Come nella tragedia di ieri: sembra che il macchinario usato fosse nuovo di zecca (si parla di un'attrezzatura vecchia, in termini di funzionamento, soltanto poche ore) con pistola per spruzzare (un'asta lunga un metro e mezzo, molto più leggera e maneggevole di quelle che si usano di solito e che lancia solo acqua ad altissima pressione) dotata di tutti i sistemi di sicurezza necessari. Un mistero, qualcuno parla di tragica fatalità. Si è in due a lavorare: uno a terra per il controllo dell'elevatore e l'altro sopra, nel cestello con la lancia.

Sarà il magistrato comunque ad indagare le cause reali della disgrazia: l'intero macchinario è stato posto sotto sequestro. E a chiedere che sia fatta luce saranno anche i sindacati: c'è chi avanza serie critiche agli standard di sicurezza all'Arsenale e che sostiene che ultimamente una serie di misure sarebbero decadute con le prospettive di dismissione del San Marco.

Accuse e sospetti che spetterà al magistrato dissipare o confermare. Ma è quasi certo che il sindacato si farà sentire, sopratutto perchè a Trieste gli infortuni, sopratutto mortali sono aumentati in maniera vertiginosa. C'è chi parla di situazione "incredibile" descrivendo le realtà di lavoro più a rischio. Sopratutto le mansioni destinate alla bassa manovalanza come le sabbiature appunto. E le organizzazioni dei lavoratori hanno fatto sapere che "non è pensabile che per rilanciare il mercato del lavoro a pagare di persona siano gli operai". Cgil Cisl e Uil mettono in evidenza che a operare nei subappalti sono ditte piccole, che devono fare i conti quotidianamente con gli alti costi della tutela del lavoro in termini di sicurezza e prevenzione.

E che si tratta di società scarsamentre sindacalizzate in cui i termini di tutela del lavoro e sicurezza si scontrano frontalmente con concetti del tipo "concorrenzialità, organizzazione del lavoro più flessibile, agilità nelle prestazioni oltre che nei contratti".

Concetti e termini di cui si sente e si sentirà parlare sempre di più in questi mesi in cui le parole più di "moda" sono appunto "libertà di mercato, liberismo e libera concorrenza". Sempre meno "lacci e lacciuoli", magari anche in termini di restrizioni per la sicurezza. Si dimentica spesso il prezzo: il conto prima o dopo arriva.

g. g.

Fabio Indelicato, il giovane di 29 anni morto ieri nella stiva della nave in bacino all'Arsenale.

Un giovane sfortunato già toccato dal destino

Una famiglia sfortunata contro cui il destino si era già accanito molte volte. Il giovane picchettino morto ieri all'arsenale era figlio di Ubaldo Indelicato, negli anni '60 uno dei protagonisti della cronaca giudiziaria cittadina. «Era un uomo attaccatissimo alla famiglia, amava i suoi bambini» ricorda l'avvocato Pietro Borgna che lo difese in clamorosi processi. Uno dei suoi bambini era Fabio.

Con Ubaldo Indelicato i cronisti non sono mai stati teneri. Hanno usato definizioni «tagliate» più per la Chicago degli anni '30 che per la disperata Trieste uscita dalla seconda guerra mondiale. Per suo figlio, Ubaldo Indelicato morto in povertà nel '90, aveva già pianto durate un processo. Rischiava una pesante condanna ed era disperato perché temeva di non poterlo abbracciare chissà per quanti anni.

UN TRIESTINO SI SCHIANTA NEL TRATTO DI STRADA TRA SICCIOLE E LA DRAGOGNA: È GRAVISSIMO A CATTINARA

Ustionato nell'incendio della sua auto

Ricoverato prima a Isola, a causa delle gravi ferite l'uomo è stato successivamente trasportato e ricoverato a Trieste

SICCIOLE — Ricovero all'ospedale di Isola e poi, nella notte, trasferimento d'urgenza a Cattinara per un giovane triestino rimasto gravemente ustionato dopo che la sua automobile si è incendiata in seguito ad un'uscita di strada.

Adriano Mattioni, 23 anni di Trieste, ha subito fratture e gravi ustioni in varie parti del corpo. L'incidente è avvenuto alle 2.15 di ieri sulla strada che collega i valichi confinari sloveno-croati di Sicciole e Dragogna. Mattioni era alla guida di una Lancia Delta integrale HF quando ha evidentemente perso il controllo dell'auto ed è finito contro un tronco tagliato. Sino a pochi anni fa la strada era costeggiata da alberi che però sono stati tagliati proprio per motivi di sicurezza. Ed è proprio su uno dei tronchi rimasti che è finita la Delta. È uscito dell'olio bollente che si è incendiato molto probabilmente dopo aver toccato qualche parte incandescente del motore.

I mezzi di soccorso sono intervenuti dopo che è stata avvertita dell'incidente e dell'incendio la vicina stazione confinaria di Dragogna. Sul posto polizia e soccorritori hanno trovato il giovane fuori della vettura. Nell'urto il guidatore è stato infatti sbalzato attraverso la portiera ed ha riportato la frattura di entrambe le gambe. A quanto pare ha però perso conoscenza tanto che le fiamme lo hanno raggiunto ustionandolo gravemente.

Ricoverato al nosocomio di Isola, oltre alle fratture agli arti inferiori, gli sono state riscontrate ustioni di vario grado in più parti del corpo, tra cui la bocca e le vie respiratorie. Viste le sue condizioni e la necessità di operarlo, alle 3.40 l'ospedale di Isola ha comunicato alla polizia di Capodistria il trasferimento di Mattioni all'ospedale di Cattinara.

Da aggiungere che per ora non sono state accertate le cause all'origine dell'uscita di strada. Da rilevare comunque che Adriano Mattioni era alla guida di una macchina veloce e che il tratto dove è avvenuto l'incidente, al di là del problema dei tronchi ai lati della carreggiata, è un lungo rettilineo che induce alla velocità, ma il suo fondo è in alcuni punti molto sconnesso.

Loris Braico

ARTIGIANI

Edilizia e amianto

Conferenza all'Associazione degli artigiani in via Cicerone 9. L'appuntamento è per le 19.30 di stasera. L'iniziativa è stata promossa per sensibilizzare gli artigiani edili sulla nuova norma di legge sul trattamento, trasporto e smaltimento dei manufatti in amianto. Sarà illustrato e consegnato un fascicolo con la prima bozza delle linee guida per il suo trattamento.

IN RITARDO I FINANZIAMENTI ALL'OSSERVATORIO

Adriatico, stop ai controlli

Per ritardi nell'erogazione dei finanziamenti, le ricerche in mare gestite dall'Osservatorio Alto Adriatico, sono rimaste bloccate alla fine del 1993 e ben difficilmente potranno esser riprese.

La denuncia di questa situazione, resa nota soltanto ieri, è stata fatta lo scorso 10 maggio, al termine di una riunione, a Trieste, degli esperti di Croazia, Slovenia, Friuli-Venezia Giulia e Veneto, facenti capo all'Osservatorio, e chiamati a valutare lo stato del mare nell'imminenza della stagione turistica.

«I dati oceanografici disponibili attualmente per l'Alto Adriatico — si rileva nel comunicato dell'Osservatorio — consistono perciò essenzialmente di informazioni raccolte nell'ambito di altri programmi di ricerca o avute comunque da fonti indirette (pescatori, diportisti nautici, operatori subacquei ecc.). E quindi non sempre scientificamente verificate».

Su tale base, l'Osservatorio descrive nella nota una situazione del bacino che attualmente «sembra evolvere nella media», nonostante «la presenza, in alcune zone fin da febbraio, di piccoli esemplari della medusa urticante pelagia noctiluca».

INCENDIO

Va a fuoco una porta

Misterioso, piccolo, incendio in via Ponzanino 1. L'allarme è scattato alle 11.22: una chiamata ai vigili del fuoco annunciava un principio d'incendio in uno stabile di via del Ponzanino. Quando i vigili del fuoco sono arrivati sul posto hanno trovato una porta che collega tre appartamenti incendiata. C'è voluto poco per spegnere il focolaio, e una ventina di minuti dopo la squadra era già di ritorno. In corso di accertamento, però, le cause del piccolo incendio, che oltre alla porta non ha causato gravi danni.

CONTINUA LA QUERELLE DOPO LA SORTITA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI SU SLOVENIA E UNIONE EUROPEA

Istria: ancora tensione

«Sono davvero sorprendenti e irresponsabili le dichiarazioni anti-slovene di Martino — ha detto il verde Langer — è ora che l'Italia prenda sul serio la sua presidenza di turno della Csce»

Continuano le polemiche sulla "frenata" del governo italiano all'ingresso della Slovenia nell'Unione europea. «Sono davvero sorprendenti e persino irresponsabili le dichiarazioni anti slovene del ministro Martino» ha detto ieri l'europarlamentare uscente dei Verdi, Alex Langer, nel corso di un incontro su "La questione istriana e l'Europa", svoltosi all'Hotel Savoia. «Sarebbe ora che il governo italiano prendesse sul serio la sua funzione di presidente di turno della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa».

«La presidenza della Csce - ha continuato Langer - è una carica che conferisce una particolare responsabilità per la distensione e la cooperazione in Europa ed è a questo titolo che lo stesso ministro degli esteri, Antonio Martino, è intervenuto dalla tribuna d'onore di Parigi, salvo tornare subito dopo a fare il tricolorato e gestire le ripicche con Mitterand». «Non dobbiamo meravigliarci - ha concluso Langer, reduce proprio dalla conferenza di Parigi sulla stabilità in Europa - se i nostri vicini si preoccupano di una politica estera italiana impersonata ora anche da Mirko Tremaglia, ma ovviamente il presidente croato Tudjman non è davvero il più titolato a dare lezioni contro la deriva nazionalistica; occorre che l'Italia faccia subito chiaramente capire che è impegnata per l'apertura dell'Europa, in particolare verso la Slovenia».

Sulla sortita di Martino erano già intervenuti il responsabile esteri del Pds, Piero Fassino e l'europarlamentare uscente, Giorgio Rossetti, che aveva denunciato possibili contraccolpi sulla minoranza italiana in Istria. Il sindaco Riccardo Illy aveva anche lui espresso preoccupazione per la "querelle" che sta dividendo i governi di Roma e di Lubiana, facendo subito presente al presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, il pericolo di una strozzatura della nostra città, «bypassata» dalla nuova direttrice Slovenia - Austria - Germania.

Il dibattito su «La questione istriana e l'Europa» è stato ieri moderato dall'assessore regionale dei Verdi, Paolo Ghersina. «Mentre Trieste si apre all'Est con la giunta Illy - ha affermato Ghersina - l'Italia e l'Europa tendono a chiudersi al dialogo». Oltre a Langer che si ricandida con i Verdi alle europee, ha parlato Dino Debeljuh, parlamentare della Dieta democratica istriana. Ne riferiamo a parte nella pagina dell'Istria. Anche Debeljuh ha richiamato l'Europa a un atteggiamento più aperto verso Slovenia e Croazia, divise da un confine che crea pesanti problemi alla popolazione.

Alla base della sua candidatura per Strasburgo, ha da parte sua spiegato Langer, ci sono tre obiettivi di fondo: dare una risposta al bisogno d'Europa che dopo il 1989 si è fatto più urgente che mai e che oggi è avvertito fortemente anche in Italia come antidoto al risorgente nazionalismo; rendere fruttuoso, l'impulso del movimento verde per la pace, la convivenza e la salvaguardia della biosfera; ripensare la politica e costruire nell'Italia della cosiddetta Seconda Repubblica un'alternativa convincente. Langer è da sempre impegnato per la convivenza inter- etnica e l'autonomismo democratico nel Sudtirolo.

Lega: Slovenia in Europa ma solo con chiarezza

«Sui confini non vogliamo discutere, chiediamo solo chiarezza perchè la Slovenia entri in Europa, ma questo ingresso chiede alcuni presupposti: la libertà di insediamento per chiunque, anche per gli italiani, futuri partner europei confinanti, e una chiara legislazione sulla proprietà». Lo afferma in una nota il responsabile della segreteria della Lega Nord Trieste, Davide Perazzelli.

«Chiediamo, ma questo anche per la Croazia — prosegue il comunicato — che la si smetta di chiamare fascisti gli italiani che hanno abbandonato le loro terre per una delle prime pulizie etniche di queste zone». «Qui bisogna rimboccare le maniche - continua la nota - e lavorare per unirci e non per dividerci, bisogna superare un handicap culturale che è stato distrutto non da italiani, sloveni o croati, ma dai soliti mestatori di regime che hanno fatto di ogni rapporto interetnico una continua menzogna per pura sete di potere».

Stasera intanto, il candidato alle europee nelle circoscrizioni Nordovest e Nordest della lista Federalismo, Francesco Stevenin, presidente del consiglio regionale della Valle d'Aosta, parteciperà alle 22.45 su Rai 3 a Milano Italia. Parlerà sui problemi dell'accesso all'informazione da parte dei piccoli partiti.

EUROPEE

Donaggio incontra Sanpietro (Lega Nord)

Una delegazione dell'Unione regionale del commercio e turismo composta dal presidente Donaggio, dal vicepresidente Ferri e da rappresentanti delle diverse categorie commerciali ha incontrato l'avvocato Sanpietro, candidato della Lega Nord alle elezioni europee. Donaggio ha sintetizzato i temi che hanno attinenza con l'operatività dell'Unione europea e con i nuovi mercati. Sanpietro ha ribadito che la funzione del Parlamento europeo secondo le valutazioni della Lega Nord "é ancora troppo ristretta per poter accelerare il processo di sviluppo economico dell'Europa e lo stessoconsolidamento politico della nuova Unione europea".

REDDITI

740 compilati disponibili all'Asc della Uil

I cittadini che si sono rivolti alla Uil per la compilazione dei 740 potranno ritirarli da oggi in poi. Lo comunica una nota della stessa Associazione dei servizi per i cittadini della Uil: i moduli già compilati saranno consegnati rivolgendosi alla agli sportelli dell'Asc alla Uil.

La Uil rende noto inoltre che c'è tempo fino alla fine di giugno per la consegna dei modelli 740 e che dopo la scadenza del 31 maggio è prevista una minima sovratassa pari al 0,5 per cento.

L'INIZIATIVA MESSA A PUNTO DALLA BIBLIOTECA DEL POPOLO E DAL CENTRO STUDI ALBERTI

La «giostra» dei libri affascina bambini e ragazzi

Secondo gli ultimi dati statistici la fascia dai sei ai quindici anni legge molto di più degli adulti - Oggi ultimo giorno del «tendone»

Grappoli di bambini e ragazzi di tutte le età (e relativi genitori) si sono imbarcati, già dalle 9 di ieri mattina, sulla giostra dei libri di «Piazza Gutenberg». E non a caso abbiamo parlato di «giostra» perché la kermesse libraria messa a punto con efficienza dalla Biblioteca del popolo e dal Centro studi Alberti, proprio «nel dì di festa» dedicato al libro per ragazzi, ha offerto un exploit di grande fantasia. Un medicamento per imporre l'abitudine alla lettura.

Eppure i ragazzi leggono più degli adulti. Ciò emerge dagli ultimi dati statistici ed è confortato da quelli offerti dalle biblioteche dove il 70 per cento degli utenti sono ragazzi dai 6 ai 15 anni. Anche se c'è da dire che la percentuale di veri lettori (con più di dieci libri letti in un anno) resta sempre molto bassa rispetto agli standard europei. Questi dati ci sono stati anche confermati dai 10 librai e dalle 7 case editrici presenti in piazza Unità. Ad esempio, la libreria Einaudi, che tiene banco anche per la casa editrice E. Elle (specializzata in pubblicazioni per la gioventù) ha verificato che metà del suo venduto in questi giorni di fiera è proprio nel settore bambini e ragazzi.

Sulla stessa falsariga è la situazione descritta da altre due librerie specializzate soprattutto negli anni «verdi»: Giulialibri e Tergeste. Da sottolineare il grande interesse che hanno incontrato i libri supereconomici de «La Spiga» (una valanga di titoli, tra questi anche tutti i classici) che sono nati sulla scia dei libri da «mille lire» per adulti.

Ma ritornando sotto il bianco tendone planato in piazza Unità (neanche le ore più calde hanno frenato il grande pubblico) dove con libri e autori, anche il gioco ha fatto da padrone. Vi si è svolto un programma mozzafiato a base di spettacoli teatrali (Draghi e sputnik con i teatro della luna) e magia e mistero (mago Boldak e mago Lorenzo di Bologna), laboratori di illustrazione (con Febe Sillani, Rossana Nardon, Paola Sapori, Franco Facchini e Jasna Markù) e laboratori di poesia (Angelo Ferrarini) e di scrittura creativa (Franco Gaudiano).

E in proposito della scrittura creativa, proprio Franco Gaudiano ha offerto con il suo libro, «Manuale di scrittura creativa», edizioni Nord (presentazione del giornalista Piero Spirito), una delle autentiche novità-curiosità della mostra. Andrea Stanisci ha presentato il suo lavoro d'esordio nella letteratura per ragazzi: «Aida: la spada di Radames» (ed. Salani). E ancora, in serata c'è stato l'atteso incontro con Nicoletta Costa, reduce dagli allori del premio «Andersen 1993».

Di grande interesse, poi, il libro presentanto dal funzionario del Comune di Viareggio Maila Zarattini: «E fu così che la guerra finì» (ed. E. Elle - 11 mila lire), realizzato dai bambini della V elementare di Zindis. Gli incassi del libro, di cui già 5 mila copie sono andate esaurite (ora in ristampa) andranno al Comitato Luchetta, Ota, D'Angelo. Sono seguiti poi gli incontri con gli autori: Giancarlo Sammito, Fidelia Damato, Angelo Signorelli, Sergio Bozzi.

Ecco il programma di oggi, settimo e ultimo giorno di fiera: ore 10.30, secondo incontro in lingua francese (a cura di Alliance Francaise); ore 11: incontro con i bambini della IV elementare scuola Ancelle della carità che presentano il libro: «Poeti a dondolo»; ore 11.20, incontro straordinari per le scuole con Franco Valussi e Massimiliano Calò che ripropongono i loro disegni a fumetti; ore 12, la Sal presenta un'antologia di trentadue autori giuliani: «La fucina delle parole»; ore 16, Walter Grandis presenta il libro di Claudio Ugussi «La città divisa» (ed. Campanotto); ore 17.30, Luciano Delmestri legge Carlo de Dolcetti; ore 16.45 Fulvia Costantinides parla della cucina greca; ore 18, dibattito: «La cucina nella storia e nella tradizione». Trae le conclusioni della manifestazione l'assessore alla cultura del Comune, Roberto Damiani (ore 19.15).

Daria Camillucci

Grande successo fra i più piccoli per l'iniziativa della «giostra» dei libri. (Foto Sterle)

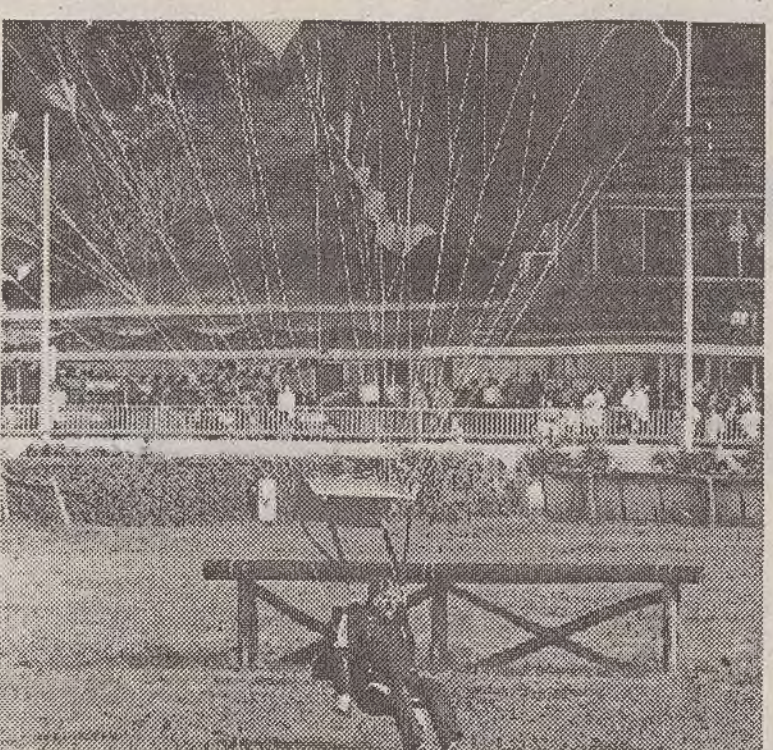
ESERCITAZIONE DEL FUORISTRADA CLUB

Dodici «quattro per quattro» in aiuto in caso di calamità

Il pesante fuoristrada «imballa» il motore prima di poggiare le ruote sul precario sostegno del ponte, formato da una fila di tronchi legati tra di loro. Non fosse per il fatto che l'altezza del ponte supera di poco il metro, potrebbe sembrare una scena da trofeo tropicale, si tratta invece dei mezzi del Fuoristrada Club Trieste, impegnati ieri sul campo militare di Prosecco in una dimostrazione di protezione civile.

Per dimostrare la capacità operativa dei dodici «quattro per quattro», impiegati come «unità esploranti» in caso di calamità naturali, gli equipaggi si alternano tra di loro in una fitta sequenza di interventi: il superamento degli ostacoli, il recupero di un veicolo in panne, lo spegnimento di incendi e l'attraversamento su di un ponte improvvisato. Per ultimo il recupero simulato di un ferito, rintracciato grazie all'intervento dei radioamatori.

«La dimostrazione — spiega il presidente del club, Alessandro Delbello — viene alla conclusione di un corso di protezione civile tenuto da quattro istruttori della Federazione italiana fuoristrada, in collaborazione con l'assessorato alla protezione civile del Comune di Trieste. Il Comando militare ci ha messo a disposizione il campo per tre mesi, e qui proviamo mezzi e uomini: ogni veicolo è dotato di radio e di un'autonomia di quarantotto ore, ed è così in grado di portare i primi soccorsi anche nelle zone più impervie».

Ma. Lau.

In alto, l'allestimento del ponte in legno per le prove fuoristrada (Italfoto); sopra, il lancio all'ippodromo di Rialdo Di Chiara, di saluto agli allievi del Volta. (Sterle)

L'ASSEMBLEA ANNUALE DELL'UNIONE ITALIANA CIECHI

Rittmeyer, lavori a metà

Denunciati ritardi e tagli nell'erogazione dei contributi pubblici

L'associazionismo sta vivendo un momento molto difficile: i contributi previsti dalle leggi arrivano con sempre maggior ritardo e sono sempre più esigui. Lo ha rilevato ieri il presidente provinciale uscenTe dell'Unione italiana ciechi Ada Maria De Crignis all'istituto Rittmeyer. Alcuni dati, resi noti nel corso dell'annuale assemblea sociale che ha portato al rinnovo delle cariche sezionali, illustrano efficacemente la situazione a livello locale: nel febbraio '94 l'Uic triestino ha ricevuto un contributo regionale di 45 milioni. La somma, erogata per il '93, è arrivata dunque con un anno di ritardo ed è inferiore di ben tredici milioni al contributo dell'anno precedente.

«Evidentemente l'incertezza dei tempi di assegnazione dei finanziamenti e la loro progressiva ma continua contrazione ci hanno costretti a limitare le nostre iniziative» ha osservato la De Crignis, sottolineando il fatto che a tuttora non si sa a quanto ammonteranno i contributi per l'anno in corso, né tanto meno quando essi verranno erogati. Difficoltà di questo tipo sono comuni a tutte le associazioni di disabili, così come altre quali la mobilità, le barriere architettoniche, la vivibilità e la fruibilità della città.

A questo proposito la sezione triestina dell'Uic è da qualche tempo in contatto con una decina di altre associazioni di disabili locali. Attraverso questi rapporti si vuole arrivare a promuovere un'azione comune sulla mobilità cittadina, da sottoporre agli enti locali. Si è chiesto quindi al Comune l'inserimento di due rappresentanti dei disabili (uno sensoriale, uno fisico) nella commissione edilizia del Comune.

L'assemblea si è tenuta quest'anno nella palestra del Rittmeyer, l'unica a non esser coinvolta nei grandi lavori di restauro dell'edificio. Lavori che procedono con qualche difficoltà, ha osservato il commissario straordinario dell'istituto, Silvano Pagura.

Sono bloccati nell'ala nuova dell'edificio, dove si è dovuto rescindere il contratto stipulato con la ditta vincitrice dell'appalto a causa delle sue numerose inadempienze; s'inizieranno invece a luglio i lavori nell'ala vecchia, bisognosa di una ristrutturazione radicale. Sono stati quindi allontanati sei anziani che vi soggiornavano, accolti in altre case di riposo.

Si conta di riprendere il servizio tra un anno, al termine del primo lotto dei lavori su metà edificio. Sembra in dirittura d'arrivo la situazione commissariale dell'istituto: a Roma i ministeri interessati hanno approvato il nuovo statuto che trasformerà il Rittmeyer da struttura scolastica a istituto di beneficenza e assistenza (Ipab) regionale. Una volta trasmessa l'approvazione al nostro Provveditorato agli studi, secondo il professor Pagura si potrà nominare il consiglio d'amministrazione.

Anna Maria Naveri

Lordure da deprecare

Era stato posizionato appena alcune settimane orsono sotto i portici del palazzo municipale: E' il pannello (nella Italfoto), posto a cura della Soprintendenza, che illustra le tappe della storia di piazza dell'Unità. Ma i soliti vandali non ci hanno pensato un attimo a lordarlo. Si avvicina la stagione turistica, e sarà bene che il Comune provveda al ripristino. Resta il fatto che simili gesti devono farci vergognare tutti e si ripetono, purtroppo non infrequentemente, in varie parti della città.

LA «GRANA»

«Inps: quattro mesi sprecati in attesa del nuovo governo»

Care Segnalazioni,

scrivo in merito alla segnalazione pubblicata circa un mese fa, "Pensione di reversibilità: sentenza da attuare". Sono stato all'Inps per sollecitare il pagamento di quanto mi è dovuto. Mi è stato risposto che si deve attendere il lavoro del nuovo governo per definire la causa. Vorrei sapere cosa hanno fatto in questi quattro mesi i funzionari dell'Inps dalla data della pubblicazione della sentenza, il 31 dicembre 1993.

Augusto Cattaruzza

Belle Epoque agli «Specchi»

Piazza Grande, alla fine del 1907. Ai tavolini del Caffè degli Specchi signori in bombetta e signore con la stola di pelliccia ascoltano la banda dell'imperial regio reggimento di fanteria Freiherr von Waldstaetten n.97, diretta dal maestro P. Teply. Il programma del concerto comprendeva brani di opere e valzer, tra cui «Vita Triestina» di Leban.

Franco De Zurcoli

ARTIGIANI / TERMOIDRAULICI

«Irfop, un corso prezioso»

Voglio rendere pubblico il mio pensiero in merito all'ipotesi di soppressione del corso professionale per termoidraulici tenuto dall'Irfop. Tengo a precisare che le argomentazioni che sto per esporre, oltre a essere fatto personale sono espresse a nome della categoria che rappresento. Da diversi anni si è consolidato il metodo di ditte artigiane che, per attingere manodopera, si rivolgono ai giovani che hanno frequentato il corso per termoidraulici presso l'Irfop; posso assicurare che questo non avviene per una qualche forma di simpatia verso l'istituto o verso gli insegnanti con i quali tengo rapporti di collaborazione, bensì sulla base della preparazione che la scuola ha dato a questi giovani.

Personalmente, con il passare degli anni mi sono reso conto che un giovane, per imparare il mestiere, ha bisogno oltre dell'esperienza anche di strutture apposite e di sperimentate metodologie di insegnamento: tutte cose di cui un'azienda artigiana solitamente non dispone. Sono convinto che un organismo simile abbia dei costi anche elevati, ma non per questo debba essere dichiarato inutile e quindi soppresso.

Facendo un'analogia con il mio mestiere, dove quotidianamente mi trovo di fronte ad argomenti di qualità e di prezzo, faccio notare ai miei interlocutori, sulla base di dati oggettivi, l'impossibilità di ottenere certi prodotti o servizi al di sotto di un determinato costo, e come nei bilanci delle nostre aziende ci siano anche delle voci di spesa apparentemente superflue, ma che si è costretti a sostenere per garantire un futuro alle nostre imprese, e che purtroppo si ripercuotono sul costo finale.

In questo caso si tratta di un argomento indispensabile, che è la formazione professionale, una pianta i cui frutti non si raccolgono nell'immediato, ma si è costretti a coltivare per contribuire all'evoluzione della società. Ed anche se il ciclo economico in questo momento è sfavorevole e lo è soprattutto nella nostra città, non so proprio quale futuro dovrei attendermi se ai futuri operatori di questo e anche di altri settori venisse a mancare una corretta preparazione professionale di base.

Il presidente degli artigiani termoidraulici,
Giorgio Prelz

LAVORO / I PERCHE' DELLA CRISI

«Abbiamo sprecato risorse»

Il problema della disoccupazione non riguarda unicamente il settore del lavoro dipendente ma anche quello del lavoro autonomo. Possiamo constatare che nella nostra società esistono solo due grandi gruppi: lavoratori e pensionati. Esistono lavoratori ricchi e poveri, lavoratori che usano la mente o le braccia, come esistono pensionati ricchi e poveri: in sostanza, però, a noi interessa unicamente se il cittadino lavora o non lavora.

Per molto tempo si è creduto che il grosso complesso industriale assistito e politicamente sostenuto fosse il toccasana; dico politicamente, in quanto unicamente illusorie e demagogiche teorie socio-economiche ne hanno continuato la presenza gravando la società di oneri non facilmente onorabili (e lo si può ormai largamente constatare).

Così la società non ha potuto accantonare e disporre di quei mezzi necessari per il futuro sviluppo, per poter finanziare piani di studio e ricerca, per poter anche superare determinate congiunture la cui soluzione sarebbe stata meno pesante in presenza di riserve invece che di debiti.

Queste sono le ragioni della nostra deindustrializzazione, che non vuol dire solo disoccupazione, ma anche una generalizzata crisi di pensiero e di sviluppo sociale.

L'industria nasce da diverse ragioni, innanzitutto da un corretto uso delle risorse e delle necessità, ma anche dalla necessità di razionalizzare e quindi rendere competitiva la trasformazione di materie prime attraverso l'applicazione di sistemi sempre più d'avanguardia. In genere questo processo evolutivo si è sempre formato intimamente, legandosi allo sviluppo delle grandezze produttive.

Oggi quanto più grande è l'entità produttiva tanto minore è la proporzione della partecipazione umana e tanto più intenso l'impiego di tecnologie avanzate; tutto ciò non implica disoccupazione ma posti di lavoro in meno non produttivi.

Risulta evidente che la chiusura di grandi stabilimenti rappresenta la logica derivante dal non aver saputo o potuto riorganizzare la produzione attraverso l'iniezione di consistenti capitali destinati agli studi e alla ricerca, capitali che non esistevano perché non esistevano utili e se ne esistevano la loro destinazione era diversa.

In questo momento, a parte alcuni casi in cui le capacità si sono ben scostate dalla normale «corrente», non disponiamo nelle grandi produzioni della ricaduta che sarebbe dovuta discendere dal successo di piani di ricerca e di studio di cui hanno disposto altri paesi, in parte europei e in parte extra-europei.

Ovvia conclusione è la stagnazione della produzione, superata competitivamente sia in qualità sia in convenienza, da altre economie che ormai si consideravano impotenti e disorganizzate.

Negli Stati Uniti il costo del lavoro incide sul costo della produzione in misura inferiore che in Italia perché anni di ricerca e di spesa si sono fusi con il fattore umano, nella proiezione verso la continua riqualificazione dell'entità produttiva.

La conclusione quindi è ovvia: abbiamo inesorabilmente sprecato risorse che sarebbero dovute andare a rinnovare la produzione.

A questo punto non si può fare altro che ricominciare da capo; creare e facilitare la nascita di piccolissime entità produttive con la conseguente riconversione della grande fabbrica in piccolissime attività anche singole, nell'attesa che le stesse possano essere gradualmente riassorbite da nuove grosse iniziative.

In definitiva, adesso siamo a conoscenza che se vogliamo il lavoro dobbiamo destinare forti «dosi» di reddito e di risparmio alla ricerca, naturalmente a scapito di consumi improduttivi e molte volte edonistici; quei consumi che in sostanza all'estero ci hanno fatto definire come «americani».

Anche la nostra città è coinvolta in situazioni analoghe, forse ancor più gravi, gradualmente tutte le industrie sono scomparse o stanno scomparendo a causa della loro carente competitività. Però vantiamo tradizioni mercantili, assicurative e bancarie non indifferenti. C'è un notevole interesse nei confronti dei servizi, ma l'utilizzatore esige convenienza, qualità e puntualità; per attirarlo, comunque, le tariffe devono essere convenienti, per cui si deve disporre gradualmente di adeguati livelli di tecnologia, ma immediatamente di menti e di braccia a buon prezzo e disposte a lavorare.

In Francia ricordano ancora che negli anni Cinquanta l'Ignis, la Rex e la Zoppas hanno invaso il territorio con centinaia di frigoriferi, fatti bene e con un buon design, ma con costi strepitosamente bassi proposti da quella manodopera lombarda, veneta e friulana che gradualmente si spostava dalla campagna verso la fabbrica, piena di dignità e di volontà operativa, fiera di poter portare in un nuovo contesto il forte carattere formatosi nella quotidiana dura realtà della vita contadina.

Il percorso è duro, e duro sarà per le future generazioni, ma prima o poi si dovrà capire che il lavoro non è, e non può essere un diritto ma un dovere.

E' finita l'epoca degli imboscamenti, del nascondere la mano dopo aver tirato la pietra, del nascondersi tra la massa impuniti per le proprie carenze, per la propria preparazione e per la propria pigrizia.

La festa è insomma finita ma siamo avvantaggiati rispetto alla generazione del dopoguerra, grazie alla quale disponiamo di quanto precedentemente era impensabile; però dobbiamo ritrovare quella volontà e quella dignità che abbiamo perso, annebbiati da un benessere effimero e difficile da mantenere.

Lo Stato a questo punto incomincerà ad essere un interlocutore affidabile e responsabile perché il processo evolutivo, testè espresso come necessario, lo coinvolgerà in tutte le sue espressioni.

Mario Cason

TRAFFICO / DIVIETI DI SOSTA

Rimozione: metodo medioevale

La rimozione delle autovetture private in divieto di sosta su strade cittadine dichiarate a scorrimento veloce, leggi per esempio via Milano, è un controsenso ed è un abuso di cui i nostri amministratori comunali fanno largo «consumo» per incrementare le finanze a spese della cittadinanza che li ha eletti.

È un abuso perché non colpisce indiscriminatamente ma solamente chi si trova costretto a usare la sua autovettura, il ceto meno abbiente purtroppo, che non ha l'autista, non è in possesso di un garage, non si può permettere il lusso di un taxi ma deve per forza portare un figlio o un genitore anziano nell'ambulatorio di un medico in una di queste vie.

È una punizione che penalizza il colpevole per importi esagerati, superiori ai costi di esercizio di pura rimozione per intralcio al traffico.

È un controsenso perché per tutto il tempo dell'operazione di aggancio e prelievo, peraltro il più rapido possibile (tre minuti di media) per evitare «fatiche inutili» in caso compaia il proprietario, è proprio l'autocarro municipale che intralcia ben più che la colpevolizzata vettura, magari con due ruote sul marciapiede. È una vergogna sociale: hanno persino cercato di indire appalti e di costituire cooperative per incrementare le rimozioni e gli utili relativi!

In un Paese un poco più civile le rimozioni dovrebbero avvenire solo per effettivo intralcio. Le autovetture dovrebbero essere spostate nel parcheggio libero più vicino e non dove (lontano purtroppo) fa più comodo depositarle a pegno dell'esborso.

L'onere della stessa rimozione dovrebbe pesare per il puro costo e si dovrebbero accantonare pretese medioevali per esborsi che non invitano la cittadinanza a rispettare e concordare l'operato dell'amministrazione comunale.

In un Paese civile, per esempio, se ci deve essere una punizione per un mancato rispetto di un divieto di sosta, se si vuole effettivamente allo stesso tempo diminuire il traffico in centro città, sarebbe forse meglio togliere il permesso, al colpevole, di circolare per una settimana (esclusa però la domenica, altrimenti le macchine le portiamo tutti dallo sfasciacarrozze!).

Mario Vascotto

SCUOLA / INIZIATIVE «EXTRA»

Allievi imbianchini

I ragazzi di una classe dell'Itc «Leonardo da Vinci» si scoprono perfetti imbianchini.

Chi si sia trovato mercoledì 15 dicembre 1993 al ricevimento docenti pomeridiano dell'Istituto tecnico commerciale «Leonardo da Vinci», sicuramente avrà notato otto imbianchini di quindici anni che uscivano ed entravano da un'aula, muniti di attrezzi da pittore, vestiti con abiti logori e vecchi, che chiedevano consigli a un insegnante.

Ebbene questi erano un terzo degli alunni della II A del suddetto istituto che, volenterosamente, stavano iniziando i lavori di tinteggiatura della loro aula.

L'idea di svolge questo lavoro nacque una mattina durante una discussione in classe. L'intonaco delle pareti stava cadendo, e i professori avevano proposto agli alunni l'affissione di manifesti riguardanti materie scolastiche; questi ultimi suggerirono, invece, un'attività più divertente, innovativa e istruttiva; dipingere le pareti. Subito l'idea fu esposta al consiglio di classe, sorprendendo tutti i componenti dell'assemblea; accolta dai docenti e dal preside, prof. Oscar Venturini, fece esultare gli studenti. Inoltre, cosa inaspettata, il professore di tedesco, Sandro Odorico, diede la sua disponibilità a seguire e ad aiutare i ragazzi nella loro opera.

I giorni seguenti fu steso un preventivo delle spese, e anche un piano di lavoro che divideva la classe in tre gruppi, ciascuno formato da otto persone. Ogni aggruppamento doveva lavorare un pomeriggio; i lavori, secondo gli accordi, dovevano essere conclusi dopo tre giornate. Ma, ahimè, essi si prolungarono e in conclusione la classe lavorò per più di una settimana.

Ma ecco le fasi salienti dell'operazione. Il primo giorno gli alunni hanno tolto con dei raschietti l'intonaco che stava cadendo; in seguito hanno steso dello stucco per lisciare le pareti e ricoprire i buchi: alcuni giorni dopo è stato steso del fissante e, come ultima e anche più divertente operazione, le pareti sono state coperte con una vernice verdolina. Inoltre tutti gli alunni hanno partecipato alle opere di pulizia dell'aula, usando spazzoloni, detersivi e stracci, e quando sono ritornati a scuola hanno trovato un'aula più luminosa.

Abbiamo chiesto ai protagonisti cosa pensano di quest'esperienza: «È stata una cosa divertente», hanno risposto. «Ci ha unito maggiormente». «Abbiamo anche ascoltato musica», è stata la risposta di altri, «ed è stato come essere in una grande famiglia; consiglio a tutti di fare, nella vita, una cosa del genere poiché è molto utile, ti fa sentire responsabile delle tue scelte e delle tue azioni».

Quindi i ragazzi tengono molto al loro istituto, come si è visto da questa esperienza, e preferiscono avere un'aula pulita piuttosto di pareti ricoperte da scritte volgari. È una cosa positiva, e ci fa capire che ai giovani d'oggi interessa il mondo in cui vivono, e l'ambiente che frequentano: tutto ciò è rassicurante.

Sandra Marzari
classe II A
istituto tecnico commerciale «Da Vinci»

CONDOMINIO / AMMINISTRAZIONE

Addebiti piuttosto «misteriosi»

Sono proprietaria di un locale d'affari in un ente condominiale. L'amministratore recentemente mi ha inviato il verbale dell'assemblea ordinaria con allegata documentazione, da cui risultano richiesti i seguenti importi: per canone associazione proprietà edilizia lire 25.000, per competenze amministrative per assemblea protrattaasi fuori orario 142.800; per diritti d'archivio (+ Iva) 35.700, per complessive lire 210.283.

Anche se trattasi di importi esigui, non mi riesce comprensibile perché il condominio deve provvedere a pagare il canone dovuto dall'amministratore quale socio della proprietà edilizia, né mi riesce comprensibile la richiesta di lire 142.800, sul presupposto che l'assemblea ha avuto una durata maggiore rispetto a quella che l'amministratore riteneva, dato che non è mai pervenuta alcuna comunicazione scritta né me, né agli altri condomini sulla durate dell'assemblea che iniziando alle 18.30 è terminata alle 21.35 come da verbale.

Stesso discorso vale per i diritti d'archivio. Prima di segnalare quanto sopra, ho chiesto chiarimenti all'amministratore senza ottenere una risposta esauriente; l'amministratore si è giustificato affermando che nel suo ufficio c'è un cartello (che nessuno ha mai visto prima) che indica l'orario di conclusione d'assemblea. Chiedo pertanto a chi di competenza, se le voci di spesa sopra indicate e richieste dall'amministratore siano legittime o meno, facendo presene che mi sono informata da alcuni amministratori di stabili, i quali mi hanno detto di non aver mai sentito cose simili. Gradirei chiarimenti in merito.

Nerina Saule Tandoni

ORE DELLA CITTA'

Circolo Generali

Questa sera, con inizio alle 18, presso il salone del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, si terrà un concerto de «I cameristi triestini» con la partecipazione dell'oboista Roberto Denti. Saranno eseguite musiche di Tartini, Vivaldi, Bach e Dell'Abaco.

Club Primo Rovis

Oggi alle 16.45 al Club Primo Rovis Pro Senectute, pomeriggio musicale con giovani interpreti della scuola «De Marchesetti» e del Conservatorio G. Tartini, curata dalle professoresse Krizman e Bortolin Vigini.

Musica con gli «Ocho Rios»

L'associazione Italia-Perù, l'associazione di amicizia Italia-Cuba e l'associazione ispano latina-americana «Istituto Cervantes» invitano i soci ed amici del mondo latino-americano oggi alle 21 al Macaki di Viale XX Settembre 39/A alla serata con il gruppo musicale «Ocho Rios». Ingresso libero.

Società artistico letteraria

In occasione della Festa del libro che si tiene in piazza dell'Unità oggi. Il presidente Enrico Fraulino parlerà della storia della Società artistico letteraria e Carla Guidoni Benedetto, caposezione lettere, presenterà l'antologia «Nella fucina delle parole».

Assemblea generale Soci Sgt

La società Ginnastica triestina comunica che il giorno 31 maggio 1994 in prima convocazione alle ore 17.30 e in seconda convocazione alle ore 18 si terrà l'assemblea generale ordinaria dei soci per il rinnovo degli organi dirigenziali con il seguente ordine del giorno: 1) nomina del presidente del seggio elettorale e di quattro scrutatori; 2) relazione morale del presidente; 3) relazione tecnica del coordinatore tecnico; 4) apertura delle urne e assemblea straordinaria generale dei soci con all'ordine del giorno la modifica di alcuni articoli dello statuto sociale.

ELARGIZIONI

— In memoria di Giovanni Barbo nel II anniv. (30/5) dalla moglie Antonia, figlia e nipote 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Franco Gabrielli nel XVII anniv. (30/5) dalla figlia Livia e famiglia 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Chiesa di Montuzza (pane deri poveri), 25.000 pro Aism, 25.000 pro Agmen.
— In memoria di Claudio Lizier da Mirta, Laura e Annalisa 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Genoveffa Pino ved. Campanile dai colleghi «Casa Serena» 225.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Francesca Robolotti Zennaro per il compleanno (30/5) da zia Isa e zia Alba 50.000 pro Airc.
— In memoria di Eugenio Scogna per il compleanno /30/5) da Francesca e Adelina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fidalma Toso ved. Fonzari nel XV anniv. (30/5) dalle figlie 50.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambino Gesù
— Dalle III B e III C Sc. el. Rossetti 40.000 pro Comitato Ota-D'Angelo-Lucchetta.

Serate al Riviera

Da oggi al 24 giugno, dal lunedì al venerdì, all'Hotel Riviera (Str. Costiera 22) serate musicali con Alex Vincenti, il meglio della musica italiana e internazionale.

«Dante Alighieri» Assemblea generale

L'assemblea elettorale dei soci per il rinnovo del consiglio direttivo è convocato oggi alle 17 (in prima convocazione) e alle 18 in seconda. L'assemblea si terrà nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 3.

Musica da camera

Con il concerto, oggi alle 18, nell'Auditorium del Museo Revoltella, si conclude il 5.o anno di attività della Scuola superiore internazionale di musica da camera del Trio di Trieste presso il Collegio del mondo unito dell'Adriatico. In programma una giovane formazione torinese, il trio Voghera-Manara-Polidori, strumentisti che uniscono grande talento ed esperienze musicali internazionali. Da sottolineare la presenza di Francesco Manara, vincitore a Ginevra del prestigioso premio internazionale per violino e primo violino solista dell'Orchestra del Teatro della Scala di Milano. Il trio si presenta al pubblico con un interessante programma; il Trio in sì magg. op. 8 di Brahms e il Trio in mib magg. op. 100 di Schubert. Ingresso libero.

Amici Utat

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali in via Trento 8, Serena Del Ponte presenterà una serie di diapositive sul viaggio straordinario 1994 del Club Amici Utat in Israele.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La richiesta è calda, il ringraziamento è freddo.

Inquinamento

n.p. mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 17,4; temperatura massima: 24,7; umidità 65 per cento; pressione millibar 1013,4, in aumento; cielo poco nuvoloso; vento da N-O Maestro km/h 12; mare mosso con temperatura di 19,6 gradi.

Le maree

Alta alle 14.56 con cm 28 e alle 20.45 con cm 1 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.30 con cm 43 sotto il livello medio.
Domani, prima alta all'1.06, prima bassa alle 8.15.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Mostra didattica

La mostra metodologica didattica di fine anno scolastico si inaugura oggi alle 15.30, presso la scuola elementare a tempo pieno di Zndis.

Seminario di scrittura

Oggi, domani e mercoledì, dalle 16 alle 19, presso il Centro donna di via Gambini 8, l'associazione culturale «Luna e l'altra» propone un seminario sulla scrittura delle donne con la partecipazione di Fabrizia Ramondino scrittrice e sceneggiatrice cinematografica. Per informazioni rivolgersi al 632195.

Seminario di Rifondazione

Oggi alle 18 è in programma la terza sessione del seminario promosso dal gruppo regionale consiliare di Rifondazione comunista e dal circolo giovanile di Trieste. In quest'ultima sessione la relazione verrà esposta dall'on. Stojan Spetic, del comitato nazionale di Rifondazione comunista, sul tema «Superare Osimo? Il futuro dei rapporti internazionali tra Italia, Slovenia e Croazia». La manifestazione avrà luogo nella sala di via Tarabochia 3 (I p.); la partecipazione è pubblica.

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il Civico museo di Storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, informa che oggi Bruno Basezzi terrà una conferenza sul tema: «Funghi primaverili», corredata da una serie di diapositive. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale, via Ciamician, 2.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 30.5 al 5.6

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma 16, tel. 364330; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274998. Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 16; piazzale Valmaura 11; piazza Garibaldi 5; Lungomare Venezia 3 Muggia. Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Garibaldi 5, tel. 726811.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

Conferenza sull'iridologia

Oggi con inizio alle 20 si terrà presso l'Acnin di Campo S. Giacomo 3, I piano, una conferenza su: «L'iridologia secondo Costacurta». Relatore Giorgio Minca.

Saggio al Tartini

La direzione del Conservatorio statale di musica «G. Tartini» comunica che oggi alle 20, nell'auditorium «Tartini» di via Ghega 12, avrà luogo il quindicesimo saggio finale. Si esibiranno allievi dei professori Luciano Glavina, Roberta Lantieri, Milos Pahor, Clara Lenuzza.

Circolo astrofili

«Marte, tracce di vita». Oggi alle 18, presso la sede del Circolo culturale astrofili c/o Csai, piazza Venezia 3, si terrà una conferenza sul tema «Esiste la vita sul pianeta Marte?» Relazionerà G. Chelleri del Ccat. Per informazioni telefonare al 307800.

Per la difesa della scuola pubblica

Il Comitato per la difesa della scuola pubblica di Trieste organizza per oggi alle ore 17.30 presso l'aula magna del liceo scientifico Gallilei (g.c.) un'assemblea dibattito per la valorizzazione della scuola pubblica, nel corso della quale verranno consegnate ai parlamentari di Trieste le oltre seicento firme raccolte sull'appello lanciato dal comitato stesso.

Concerto a San Silvestro

Oggi, alle 21 nella basilica di San Silvestro, piazza S. Silvestro 1, concerto d'organo con Giuseppe Zudini. In programma musiche di Bach, Mendelssohn, Franck e Boellmann. L'appuntamento musicale è promosso dal Centro culturale «A. Schweitzer».

AL ROSETTI
Concerto in ricordo di Publio Carniel

Dalle prenotazioni e dalle vendite dei biglietti si ha conferma del crescente interesse per il concerto in programma oggi alle 21 al Rossetti, dedicato a Publio Carniel, musicista dimenticato e sconosciuto alle ultime generazioni.

Carniel è l'autore delle due canzoni popolari più amate: «Trieste mia» (Co son lontan de ti...) e «Marinaresca» (Trieste dormi el mar, se movi apena...), ma è anche compositore di otto brani di musica classica venuti alla luce soltanto alcuni mesi fa.

Ecco quindi che si prospetta un evento musicale di tutto rilievo. Nel programma spicca in particolare il gran finale del concerto, con l'esecuzione della Marinaresca per grande orchestra, coro e solista.

L'incasso della serata sarà devoluto al comitato Luchetta-Ota-D'Angelo-Hrovatin per la realizzazione di un centro di convalescenza per bimbi vittime della guerra in cura all'ospedale Burlo Garofolo.

Amici dei funghi

Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica G. Bresadola invita soci e simpatizzanti a partecipare oggi, presso la sede di S. Barbara, alla consueta lezione sui funghi, cui seguirà una proiezione di diapositive. Si avvisa inoltre che in tale occasione si raccoglieranno le adesioni per la gita da effettuare domenica 19 giugno al rifugio Nordio in località Valbruna-Ugovizza.

Movimento donne Trieste

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Movimento donne Trieste per i problemi sociali, oggi alle 18 nella sede di corso Saba 6, Renata L. Cargnelli terrà una conferenza-dibattito sul tema: «Elezioni europee: la nuova Italia in una possibile nuova Europa».

In programma alla Marittima

Oggi alle 19, inizieranno in sala Saturnia (Stazione Marittima) le «XXII giornate di studio e informazione del Convegno internazionale Asecap '94». I lavori proseguiranno per l'intera giornata di domani e sono previsti circa 300 partecipanti. Per l'intera giornata di sabato 4 giugno si svolgerà in sala Saturnia il convegno nazionale organizzato dall'Unione piccoli proprietari immobiliari dal titolo «Il continuo divenire delle locazioni e del condominio». Alla manifestazione sono previsti circa 200 partecipanti. Sabato 4 giugno con inizio alle ore 20 si svolgerà in sala Oceania la cerimonia di premiazione della Coppa Trieste 1994.

Incontro tra psoriasici

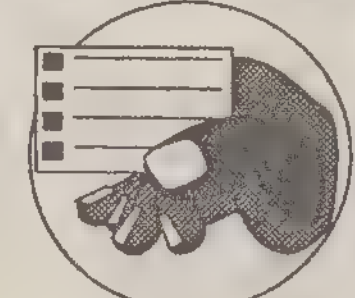
L' Associazione Apsiar organizza per oggi, alle 18.30 presso la sede della Capit di via Mazzini n. 32 (g.c.) un incontro per lo scambio di esperienze tra persone che hanno provato di recente nuove terapie alternative per la cura della psoriasi.

Concerto benefico

Nell'ambito del progetto «Ambiente urbano» che ha visto la nostra scuola impegnata attivamente nel campo dell'educazione ambientale e di una maggiore e più coinvolgente conoscenza del territorio, su invito dell'Associazione a favore della lotta alla fibrosi cistica, i ragazzi del coro della Bergamas, diretti da Anna Stopper Crosilla, si esibiranno oggi presso la chiesa dei Salesiani di via dell'Istria, con inizio alle ore 20.30. L'incontro musicale ha il duplice scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica raccogliendo libere offerte a sostegno della ricerca e di coinvolgere i ragazzi canalizzando i loro sforzi in un gesto di solidarieta.

PICCOLO ALBO

Prego i gentili soccorritori e la testimone dell'incidente occorsomi con la mia Fiat Panda in viale Miramare, venerdì 20 maggio, di mettersi in contatto. Tel. 947221, ore serali.

RUBRICHE

DIARIO
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1934 30/5 - 5/6
Le fontane, che adornano la facciata del Palazzo del Lloyd, vengono dotate di un impinato d'erogazione dell'acqua non solo dai mascheroni, ma pure con getti molteplici resi più suggestivi da un impianto di effetti di luce.
S.A.R. il Duca d'Aosta inaugura la Mostra delle tavole imbandite, allestita nei locali dell'ex ristorante Cimetta, in piazza S. Giovanni, per iniziativa delle signore del Patronato della scuola elementare «E. F. Duca d'Aosta».
Si apprende la notizia che l'allenatore ungherese Stefano Toth torna alla guida della Triestina, dopo tre anni di assenza durante i quali ha allenato l'Ambrosiana e l'Ujpest di Budapest.
Nella sala Duca d'Aosta del Dopolavoro delle Assicurazioni Generali, S.E. F.T. Marinetti tiene una conferenza sulla poesia cosmica, seguita dalla declamazione del «Poema de La Spezia».
La Triestina batte il Ponziana e vince il campionato ragazzi; (T) Lenziani, Terpin, Kaffeni, Grezar, Premoli, Valcareggi, Valenti, Trevisan, De Carli, Fedri, Polacco; (P) Pippan, Bruno, Zuglero, Bianchet, Benella, Divo, Viti, Cercego, Antoni, Mancinelli, Polacchi.
50 1944 30/5 - 5/6
Alla fine di un corso di preparazione diretto dal dott. Calandri, il 1.o giugno una ventina di giovanissime aiuto-infermiere entrano in servizio ad affiancare l'opera dell'Unpa.
La Prefettura comunica che scade la validità di tutti i permessi di circolazione per gli autoveicoli autorizzati a varcare i limiti della Provincia, per cui per ogni viaggio oltre tali limiti dovrà essere richiesto uno speciale permesso alla Motorizzazione.
Nella Cattedrale di San Giusto, da S. E. Mons. Vescovo sono elevati alla dignità del sacerdozio i diaconi Natale Ielovac, Luigi Kalac, Natale Milanovich, Vladimiro Valenti, Mario Benso, Luigi Silvani, Ratislao Udovicich, Emilio Zanarelli.
Caffé Nazionale, Bellini e la sua orchestra, con Nunzio Rossi, il divo della Radio, e Laura Mora di Radio Trieste; Verdi, la Compagnia Carli-Baseggo debutta con «La locandiera» di Goldpni; Fenice, la Compagnia Willi e Muerer nella favola musicale «Cin Cin Ciao».
Si dà notizia che, presso la Commissione d'esame del Liceo Musicale di Bologna, presieduta dal prof. Cesare Nordio, il triestino Giorgio Vidusso, allievo del m.o Angelo Kessissogiù, ha conseguito a pieni voti e con lode il diploma in pianoforte.
40 1954 30/5 5/6
Di fronte ad un pubblico irrequieto ed esigente, si svolge al Rossetti la «Serata della canzone» presentata «faticosamente» da Ugo Amodeo e organizzata a pro della post-senatoriale, con la partecipazione delle «voci nuove» di Radio Trieste e degli ospiti Natalino Otto e Flo Sandon's.
Baseball: sconfitta interna, davanti a oltre 2.000 spettatori degli Yankees con i campioni d'Italia del Nettuno; in serie B, vittoria a Verona del Giants Trieste con la locale Libertas e sconfitta interna del Red Sox con il Bentegodi Verona.
Festosa fien dell'anno scolastico della Scuola media femminile di via Tigor, con il saggio ginnico delle allieve della prof. Della Martina, la mostra dei lavori e dei disegni, il coro delle allieve, che esegue i canti della Patria sotto la direzione del prof. Scrivani.
Il piroscafo «Valfiorita» della Società di Navigazione «Fiumana» di Venezia inaugura le gite domenicali Trieste-Venezia, oltre a proseguire le crociere stagionali nell'Alto Adriatico.
La giuria del Premio letterario Haydée attribuisce il primo premio ad Aurelia Catolla, Liceo Dante, per «Impressioni in bianco e nero» dal motto «porro unum est necessarium».

Roberto Gruden

CONVEGNO AL «DANTE»
Grafologia: valido ausilio per le scelte nella società di oggi

La grafologia è un valido supporto per la conoscenza dell'individuo, della sua personalità, per aiutarlo a capirsi e a orientarlo nelle sue scelte e nelle sue decisioni con precisa conoscenza delle proprie attitudini e capacità. Ma è anche importante per chi, dall'esterno, ha bisogno di conoscere le persone con le quali dovrà collaborare o che deve inserire in una certa posizione nel campo della attività produttiva; specialmente in posti dove sono indispensabili determinate qualità intellettive, o morali, o superiori capacità decisionali. Nel convegno nazionale su «Orientamento e affermazione dell'individuo nella società moderna. Scuole grafologiche a confronto», in programma oggi e domani nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (inizio alle 16.30), con l'organizzazione dell'Istituto italiano di grafologia, queste tematiche verranno trattate da docenti della Scuola di studio grafologici della Università di Urbino, dalla fondatrice della scuola milanese grafologica Evi Crotti, da Nicole Boille Calendrau del Groupement des Graphologues-Conseil francese e da docenti dell'Istituto italiano di grafologia. I lavori saranno diretti dal professor Oscar Venturini. L'orientamento, inteso prima di tutto come conoscenza di sé e poi, naturalmente, come conoscenza del mondo, della «cultura» in cui ognuno è immerso e con la quale deve convivere, favorisce la stimolazione delle sfere, sia affettiva che cognitiva ed emozionale, favorisce il miglioramento delle abilità creative, l'acquisizione di un positivo concetto di sé, la motivazione ad impegnarsi per sempre più apprendere, la disponibilità verso il «nuovo» in generale. Aiuta a chiarire le spinte interiori che producono sentimenti quali l'ambizione e le sublima in attività produttive dove l'affermazione dell'Io si realizza nella realtà sociale e non in pericolosi sogni utopistici che produrrebbero effetti devianti o nevrosi.

MOSTRA
Paesaggi e icone

Icone, paesaggi carsici, vedute d'ambiente: è aperta alla sala esposizioni di Palazzo Vivante, in Largo Papa Giovanni XXIII, 7, la mostra di pittura di cinque artiste triestine.
Anna D'Amore, Lelia Faggioli, Liliana Spirito, Manuela Travan e Renata Cassarà espongono una scelta delle loro opere, offrendo una varietà di tecniche e di modelli espressivi, che spaziano dagli scorci dei paesaggi carsici alle icone realizzate seguendo la tradizione russa e grego ortodossa. La mostra rimarrà aperta fino al 3 giugno, con orario 15.30 -19 nei giorni feriali, e 10.30 -13, 15.30 -19, nei giorni festivi.

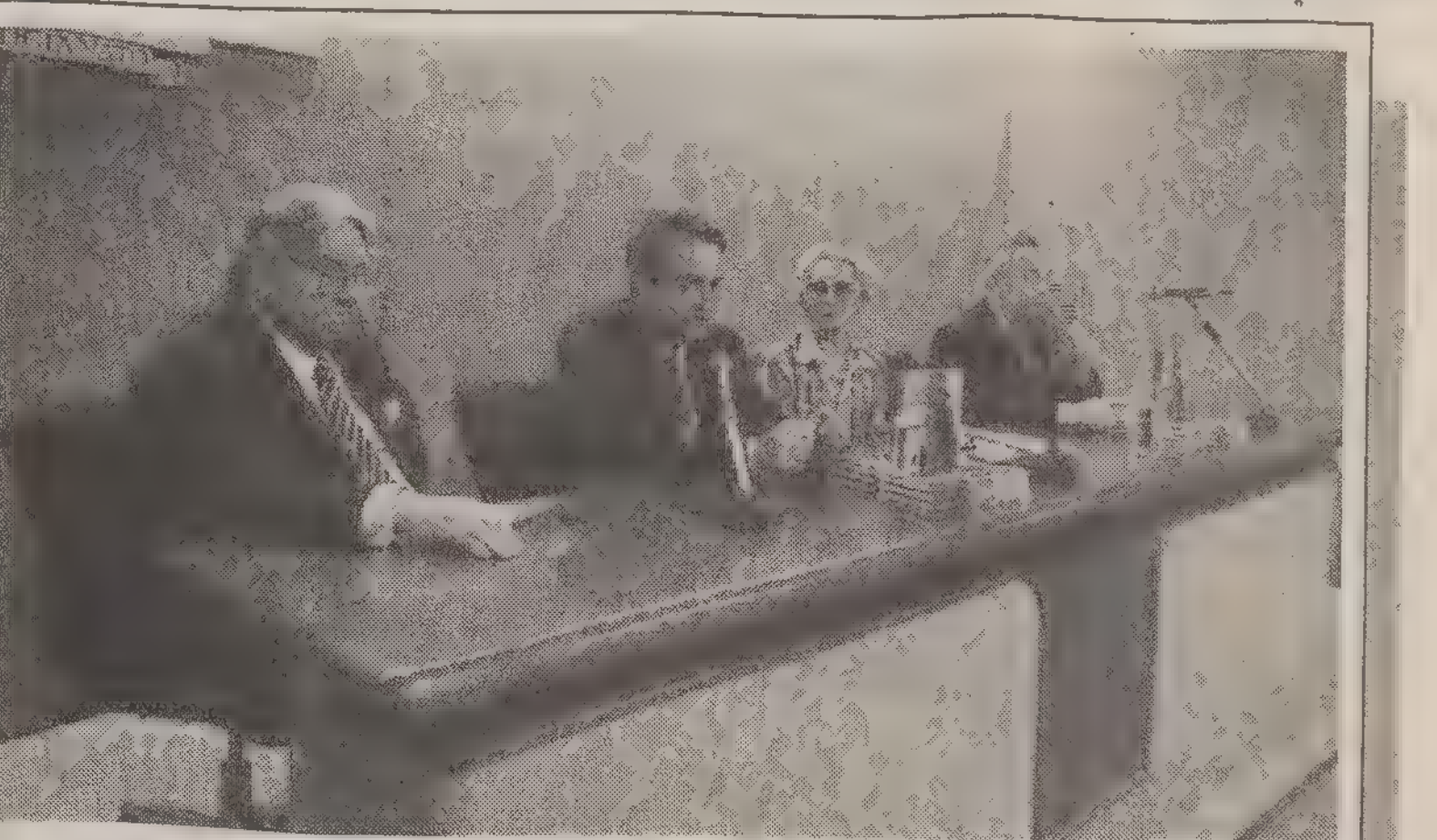
TERZA ETA'
Le ultime lezioni

Questo il programma delle ultime lezioni.

Oggi: aula A, 17.15-18.45, prof. F. Firmiani, proiezioni diapositive e video relativi al viaggio di Napoli. Aula B 16-17, prof. C. Rossit, «L'Insubria, lago di Garda e di Como, aree alpine di spartiacque».

Domani: aula B, 9.45-12, dott.ssa M. Mazzini, lingua spagnola, corso unico; aula A, 10-12, sig.ra A. Flamigni, lingua inglese, conversazione e II corso; aula A, 17.30, sig. Ugo Amodeo, corso di dizione e recitazione. Saggio finale.

Sabato 4 giugno, ore 17, aula magna dell'Università (piazz.le Europa 1), cerimonia di chiusura dell'anno accademico 1993/94.

Mercoledì 8 giugno, ore 12.30, Hotel Savoia, pranzo di fine anno accademico.

Antologia di prelibatezze greche

E' stato presentato nei giorni scorsi, nella sala convegni della Camera di commercio, il volume «Cucina greca» pubblicato dall'Editoriale Danubio. Nell'Italfoto, da sinistra, Dario Samer, vicepresidente dell'associazione Trieste-Grecia e delegato regionale dell'Accademia della cucina, il segretario generale della Camera di commercio Arcangelo Flaminio, Fulvia Costantinides, componente dell'Accademia italiana della cucina, e Benito Benedetti, presidente della Fipe di Trieste.

IL GRILL-PARTY AI DIECI LETTORI CHE INVIERANNO PIU' SCHEDE
Dominio femminile a «Un gusto per l'estate»

Uno degli intenti di «Un gusto per l'estate», la manifestazione organizzata dalla Stock con la collaborazione della Fipe, della Camera di commercio e l'appoggio de «Il Piccolo» è stato sempre quello di fungere da palcoscenico per i giovani barmen triestini.

Ogni edizione ha puntualmente centrato il bersaglio.

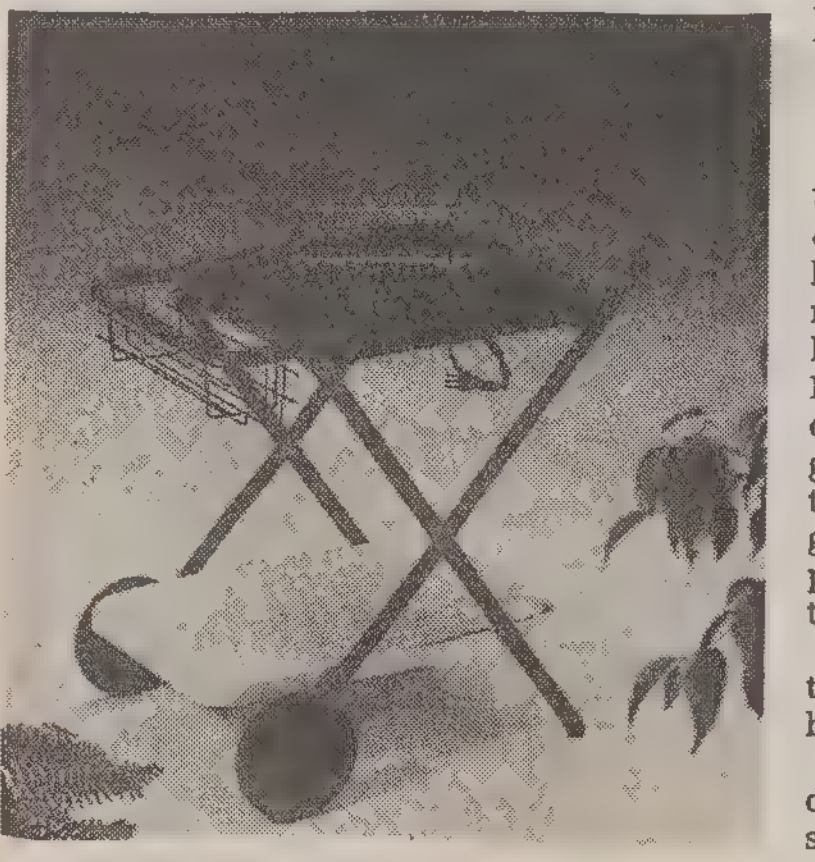
Nell'edizione d'esordio — nel 1989 — vinse Nadia Callegaris, con un drink a base di vodka Keglevich e liquore di cocco; l'anno successivo s'impose Fabrizio Lombardi con «Fragoloso»; poi toccò a Dennis Naperotich che rappresentava il «Bar De Rosa», il quale affidò alla Keglevich vodka glaciale al melone il successo del suo «Play Off».

Nelle ultime due edizioni, ancora largo alle ragazze: nel 1992 successo di Sara Possa, con il suo «Medusa», e lo scorso anno vittoria per Marzia Battista, con «Energie», a base di Keglevich vodka glaciale alla fragola.

Continuerà il dominio del gentil sesso o saranno i maschietti a spuntarla nel 1994? Ai lettori de «Il Piccolo» il compito di indicare la rosa dei dieci finalisti che, il 29 giugno allo stand Stock alla Fiera di Trieste, presenteranno alla giuria le loro creazioni per la conquista dell'ambito trofeo.

Le schede — che vengono pubblicate quotidianamente — vanno consegnate alla sede de «Il Piccolo» in via Guido Reni 1 entro il 13 giugno.

I dieci lettori che avranno inviato il maggior numero di schede verranno premiati con un «grill-party» (nella foto), particolarmente utile per chi ama vivere all'aria aperta.

Forza con le schede: «Un gusto per l'estate» aspetta...

CIRCOLAZIONE

Patente: ruolo diverso con il nuovo Codice

Il documento può essere negato al delinquente abituale e a chi è sottoposto a misure di sicurezza anche se ha superato l'esame

In attesa che il documento «patente» venga radicalmente trasformato nelle modalità di rilascio e nel valore come documento di riconoscimento, evidenziamo alcune particolarità.

Quando si è superato l'esame pratico si è psicologicamente certi di essere entrati in possesso della patente.

Non è così. Infatti l'atto successivo è il rilascio della stessa da parte del prefetto, il quale, però, può negarla in virtù dell'art. 120 (requisiti morali) del nuovo codice dela strada, ai «delinquenti abituali, professionali o per tendenza, e coloro che sono o sono stati sottoposti a misure di sicurezza personali (previste da alcune leggi)».

Particolarmente interessante è la possibilità di negare il documento a chi è stato condannato a una pena detentiva non inferiore ai tre anni, «quando l'utilizzazione del documento di guida possa agevolare la commissione di reati della stessa natura».

Indubbiamente, con questa definizione non è facile decidere.

In tutti i casi, il nuovo codice della strada ha equiparato chi, munito di patente, guida avendo dimenticato il documento a casa, a chi guida, dopo il superamento degli esami, senza averlo ancora fisicamente ottenuto: la sanzione amministrativa, infatti, per chi viene «pescato» è la stessa, cioè da 50 mila a 200 mila lire.

Si specifica, però, nel caso di chi non lo ha ancora ottenuto che, se successivamente scatta il provvedimento di rifiuto da parte del prefetto, allora è come se avesse guidato senza patente, con l'arresto, quindi, da tre a dodici mesi e la sanzione da 500 mila lire a 2 milioni.

Sempre in tema di patente, ricordiamo che i potenziali «privatisti» devono cominciare ad affrettarsi, in quanto, se non vi saranno ulteriori proroghe, è stabilito dall'art. 121, comma 9, che dal 1.o gennaio 1995 la prova pratica di guida «va in ogni caso effettuata su veicoli muniti di doppi comandi».

Siccome è risaputa la «grande»... diffusione di questo tipo di veicoli tra i privati, è ovvio che non sarà più praticamente possibile non avvalersi delle scuole guida.

Giorgio Cappel

VIVERE VERDE

Non inquinare costa

I filati naturali, senza trattamenti chimici, sono piuttosto «cari»

La scorsa puntata abbiamo cominciato a parlare dei danni alla salute causati dalle fibre sintetiche e dai capi di vestiario industriali.

I filati sintetici, infatti, stimolano la sudorazione e non assorbono il sudore, con la conseguenza che le tossine in esso contenute restano sulla pelle, venendo poi riassorbite dall'organismo.

Inoltre i filati «naturali» (cotone, lana, seta, lino) non sono più tanto naturali, perchè subiscono innumerevoli trattamenti chimici. E se l'epidermide viene a contatto con questi tessuti, assimila lentamente le sostanze di cui sono impregnati.

In entrambi i casi — quindi — l'organismo assorbe composti nocivi, che stimolano l'insorgenza di irritazioni e allergie. Chi ritenesse eccessive queste considerazioni, provi a valutare quanto segue.

Il contone naturale è peloso e vellutato, e così pure dovrebbero esserlo i filati. Invece quelli industriali subiscono una bruciatura del pelo, per renderli più sottili. A questo trattamento se ne aggiungono altri di tipo chimico per «mercerizzare», «sanforizzare», colorare, o rendere irrestringibile il prodotto. Che così si pregna di sostanze tossiche.

Anche la lana fa la stessa fine. Anche se definita «pura lana vergine», è stata lavorata con cloro e resine acriliche. E pure il lino e la seta subiscono vari trattamenti. Ci sono poi i coloranti sintetici, gli antimuffa, gli antitarma, gli antipiega, i fissaggi, gli sbiancamenti ottici e al cloro.

Come risultato, la pelle non è più a contatto con il tessuto, ma con una sottile pellicola di prodotti chimici che lo ricoprono. E così la pelle li assorbe, stimolando poi irritazioni e allegie.

Ma oltre agli aspetti sanitari ci sono anche quelli ecologici: per realizzare i prodotti sintetici si causa infatti una quantità sempre crescente di inquinamento. Tutti problemi che non esistevano 50-60 anni fa, quando non si impiegavano quantità così massiccie di sostanze chimiche.

La via d'uscita sarebbe quella di utilizzare filati naturali non trattati chimicamente; alcune piccole ditte li realizzano. Purtroppo — a causa della produzione limitata — sono piuttosto cari, e le leggi attuali non favoriscono certo questi fabbricanti

Ma se si prendono in mano questi capi, ci si rende subito conto della loro qualità: consistenti, soffici e vaporosi. Quanto di più gradevole si possa mettere sulla pelle. Chi volesse trovarli può rivolgersi ai migliori negozi o associazioni di vita naturale.

Maurizio Bekar

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 30.5.1994 con attendibilità 70%

sereno variabile nuvoloso nebbia pioggia temporale neve

Tempo previsto

Nuvolosità variabile su tutta la regione, più intensa sui monti. Su tutta la regione saranno possibili deboli piogge o rovesci temporaleschi più probabili comunque a partire dal pomeriggio.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 31.5.1994 con attendibilità 70%

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	7	13
Atene	sereno	22	37
Bangkok	sereno	28	36
Barbados	variabile	25	31
Barcellona	pioggia	15	23
Belgrado	sereno	20	27
Berlino	nuvoloso	10	21
Bermuda	sereno	23	27
Bruxelles	nuvoloso	9	15
Buenos Aires	sereno	13	21
Caracas	nuvoloso	31	32
Chicago	sereno	10	24
Copenaghen	nuvoloso	10	17
Francoforte	pioggia	9	17
Gerusalemme	sereno	17	32
Helsinki	nuvoloso	6	16
Hong Kong	sereno	28	32
Honolulu	sereno	23	30
Istanbul	sereno	21	32
Il Cairo	sereno	19	36
Johannesburg	sereno	2	20
Kiev	pioggia	11	21
Londra	nuvoloso	10	13
Los Angeles	nuvoloso	16	18
Madrid	variabile	13	25
Manila	nuvoloso	24	32
La Mecca	nuvoloso	31	44
Montevideo	sereno	11	18
Montreal	nuvoloso	7	19
Mosca	variabile	2	14
New York	nuvoloso	16	30
Nicosia	sereno	17	38
Oslo	nuvoloso	6	16
Parigi	nuvoloso	11	17
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	nuvoloso	19	34
San Francisco	nuvoloso	10	16
San Juan	nuvoloso	24	33
Santiago	nuvoloso	5	14
San Paolo	pioggia	14	27
Seul	nuvoloso	14	22
Singapore	pioggia	24	28
Stoccolma	pioggia	9	19
Tokyo	pioggia	21	25
Toronto	np	np	np
Vancouver	nuvoloso	9	21
Varsavia	variabile	9	21
Vienna	variabile	17	26

LUNEDI' 30 MAGGIO — **S. FELICE I PAPA**

Il sole sorge alle	4.21	La luna sorge alle	23.19
e tramonta alle	19.45	e cala alle	10.03

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min.	Max	Città	Min.	Max
TRIESTE	17,4	24,7	MONFALCONE	12,6	24,7
GORIZIA	13,8	25	UDINE	15	25,2
Bolzano	13	19	Venezia	16	23
Milano	16	25	Torino	13	21
Cuneo		n.p.	Genova	16	19
Bologna	17	25	Firenze	10	25
Perugia	14	25	Pescara	11	27
L'Aquila	14	22	Roma	13	23
Campobasso	15	24	Bari	15	27
Napoli	15	26	Potenza	12	24
Reggio C.	18	30	Palermo	18	27
Catania	15	27	Cagliari	14	27

Tempo previsto per oggi: sulle zone alpine e prealpine, sul Triveneto e sulle regioni del medio versante adriatico nuvolosità irregolare, con locali addensamenti e possibilità di brevi rovesci, ma tendenza a graduale miglioramento ad iniziare dal settore occidentale. Sul resto d'Italia sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti in prossimità dei rilievi durante le ore più calde della giornata. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta per foschie, anche dense, sulla pianura padano-veneta e localmente nelle valli e lungo i litorali della penisola.

Temperatura: in lieve flessione sui versanti adriatici; stazionaria sulle altre zone.

Venti: deboli occidentali, tendenti a disporsi settentrionali sulle regioni adriatiche.

Mari: tutti quasi calmi o poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: al nord e al centro cielo nuvoloso con piogge sparse e locali rovesci o temporali. Sul resto del Paese inizialmente poco nuvoloso ma con tendenza a rapido aumento della nuvolosità.

NOI E LA LEGGE

I rapporti di pertinenza

La causa per un controsoffitto presente in un appartamento ammobiliato

Il signor X, proprietario di un appartamento ammobiliato, decideva di alienarlo al signor Y. Concluso il contratto, il signor X informava l'acquirente dell'intenzione di asportare i mobili a muro e un controsoffitto, con faretti di illuminazione, che si trovavano nell'appartamento.

Naturalmente il signor Y si opponeva, affermando che tali oggetti costituivano pertinenze dell'immobile e quindi ex art. 818 c.c. dovevano intendersi alienati con esso. La controversia veniva risolta dal tribunale di Milano che, con sentenza 28 febbraio 1994 n. 1971, così statuiva: «Per aversi pertinenza è necessario e sufficiente che tra le due cose autonome sussista un vincolo strumentale in forza del quale l'una possa – per la sua normale natura e conformazione – essere adibita al servizio o all'ornamento dell'altra. L'elemento oggettivo del rapporto pertinenziale deve intercorrere in via esclusiva tra cose».

Esula dall'ambito della pertinenza la funzione di servizio e di ornamento resa dalla cosa esclusivamente alla persona del proprietario della «res» principale, e non a quest'ultima in sé. Nelle cosiddette «pertinenze urbane» non rientrano i mobili e le suppellettili di una casa, al pari dei libri dello studioso e degli arredi dello studio di un professionista, in quanto la funzione primaria ed essenziale dei mobili di arredamento è quella di fornire un servizio alle persone che occupano l'abitazione in cui essi sono collocati.

In tale caso il rapporto tra cose risulta non diretto ma mediato dalla persona del fornitore di entrambe.

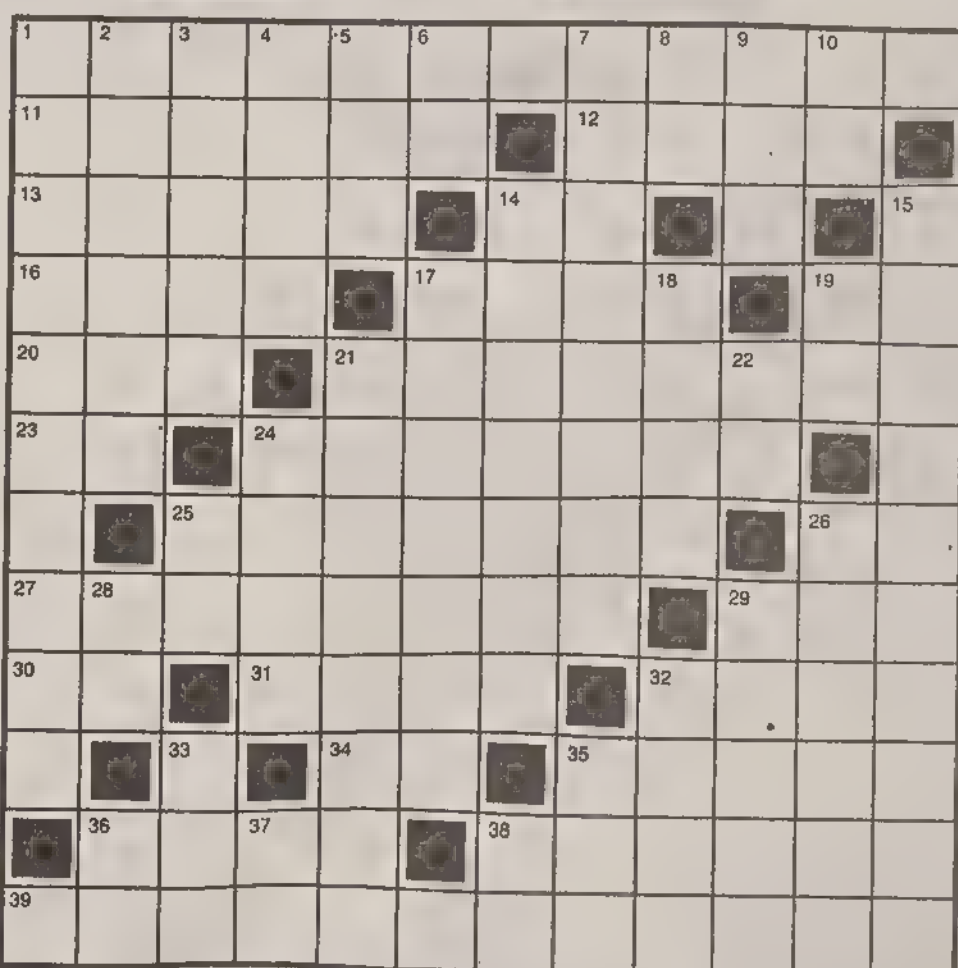
Alla medesima considerazione si deve addivenire anche nel caso che i mobili risultino allestiti «su misura», in quanto la dedotta modalità di approntamento dei mobili può, al più, incidere sul loro pregio intrinseco e l'utilizzo di questi, in ambiente diverso da quello per il quale furono costruiti, potrà risolversi in termini di minore appagamento estetico, ma non è tale da privarli dell'utilità di cui sono capaci.

La controsoffittatura munita di faretti, invece, non è asportabile senza perdita della funzione propria e non costituisce un arredo ma è una connotazione dell'immobile e concorre a definirne la fisionomia, non diversamente da uno qualsiasi degli elementi strutturali di cui si compone l'unità immobiliare. La compenetrazione di siffatta struttura con l'unità immobiliare ne impedisce una considerazione separata rispetto a questa, senza però necessità di ricorrere alla nozione di pertinenza, inapplicabile alla specie per mancanza di identità autonoma degli oggetti in parola.

Franco Bruno
Paolo Pacileo

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il mettere in ordine - 11 Irpino nell'Avellinese - 12 Cade a fiocchi - 13 Insetti... ghiotti di legno - 14 Si pronuncia perplessi - 16 Antico nome della città di Troia - 17 La masticano gli indios - 19 In legno e in vetro - 20 Si può pagare... dentro - 21 Isolate abitazioni di campagna - 23 La fine della storia - 24 Può esserlo la moneta - 25 Bianco come un cigno - 26 Sigla di Vercelli - 27 La scienza dei blasoni - 29 È sufficiente per ottenere la promozione - 30 Segue erre ed esse - 31 La più bella fuoriserie - 32 Il James Agente 007 - 34 Il centro di Verona - 35 Cose... da non credere - 36 Un re di Shakespeare - 38 Calcio d'angolo - 39 Si oppone al sistema vigente.

VERTICALI: 1 Sancito mediante approvazione - 2 Pianta da giardino - 3 Fulgida stella - 4 Località sul Garda - 5 Ente petrolifero (sigla) - 6 Due volte... in torto - 7 Il serpente maggiore - 8 Ha un aroma tipico - 9 Quella bianca... è verde - 10 Può essere deposto - 14 Intarsio variopinto - 15 Combaciare perfettamente - 17 Frutto per dolci - 18 Elevato - 19 Eroe... dimezzato - 21 Portare avanti un'attività - 22 Sono pari in mare - 24 Ampia stanza - 25 Fondo di classifica - 26 Mara attrice - 28 Riposa senza posa - 29 Si fa dormendo - 32 L'attore Lancaster - 33 Tenente (abbreviazione) - 35 Segnale galleggiante - 36 In fondo al viottolo - 37 Atto rimasto a metà - 38 Commissario Tecnico.

Cambio di sillaba iniziale (6)
Un gagà alla stazione
Alza gli occhi con gran spavalderia,
facendo bella mostra in galleria.
Affascinante, ha crine biondo in testa
ma di gran lunga pagliaccione resta.
(Testarossa)

Anagramma (3,5=8)
La Guida, attrice e... casalinga
Non c'è solo la recita per Gloria:
questa cosa la so ma inoltre credo...
credo curi le piante; insomma è strano
pensarla stare con le mani in mano.
(Piega)

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello:
il frigorifero

Incastro:
lacca, bara = la baracca.

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
La Luna vi invita a non essere impazienti e di dare a ogni cosa il tempo di crescere e di maturare. Specialmente nelle questioni professionali l'astro della notte vi consiglia di non essere né precipitosi né pressapochisti.

Gemelli 20/5 – 20/6
È una giornata fantastica nella quale trovano conferma le vostre più azzardate speranze perché la persona che da tempo occupa i vostri sogni e sollecita la vostra fantasia vi ha finalmente e positivamente notati...

Leone 22/7 – 23/8
Quest'oggi la stretta alleanza di Urano e Nettuno nel settore del lavoro vi dà la certezza che nella professione avete fatto scelte azzardate ma giuste, intense e pesanti ma in grado di darvi ampie soddisfazioni. La salute è a posto.

Bilancia 23/9 – 22/10
La capacità di sognare è da sempre una delle vostre più marcate caratteristiche. Datele spago perché esercitando la fantasia arricchite il vostro spirito e saprete creare intorno a voi una felicità impalpabile e magica.

Sagittario 23/11 – 21/12
Forse su suggerimento di Saturno la vostra intensa e disinvoltamente cosmopolita vita sociale ha subito una battuta d'arresto. Per la verità vi sono venute a noia certe amicizie e certe frequentazioni non hanno più nulla da dirvi.

Aquario 21/1 – 19/2
Non vi par vero che certe aspirazioni trovino finalmente la via di una realizzazione, non vi par vero che un progetto prenda corpo e che diventi una realtà. In questa settimana ci sarà la fase di passaggio dalla teoria alla pratica.

Toro 21/4 – 19/5
Oggi il punto focale della vostra intensa e impegnatissima giornata sarà la vita di relazione, le esigenze del gruppo cui appartenete, quelle del clan e della vostra famiglia. In tutti i campi prenderete le decisioni più giuste.

Cancro 21/6 – 21/7
Per l'accordo familiare vivete un momento dove la competizione con il partner è un handicap alla pienezza del vostro accordo, ma stimola in entrambi un gran desiderio di imporre all'altro le proprie idee...

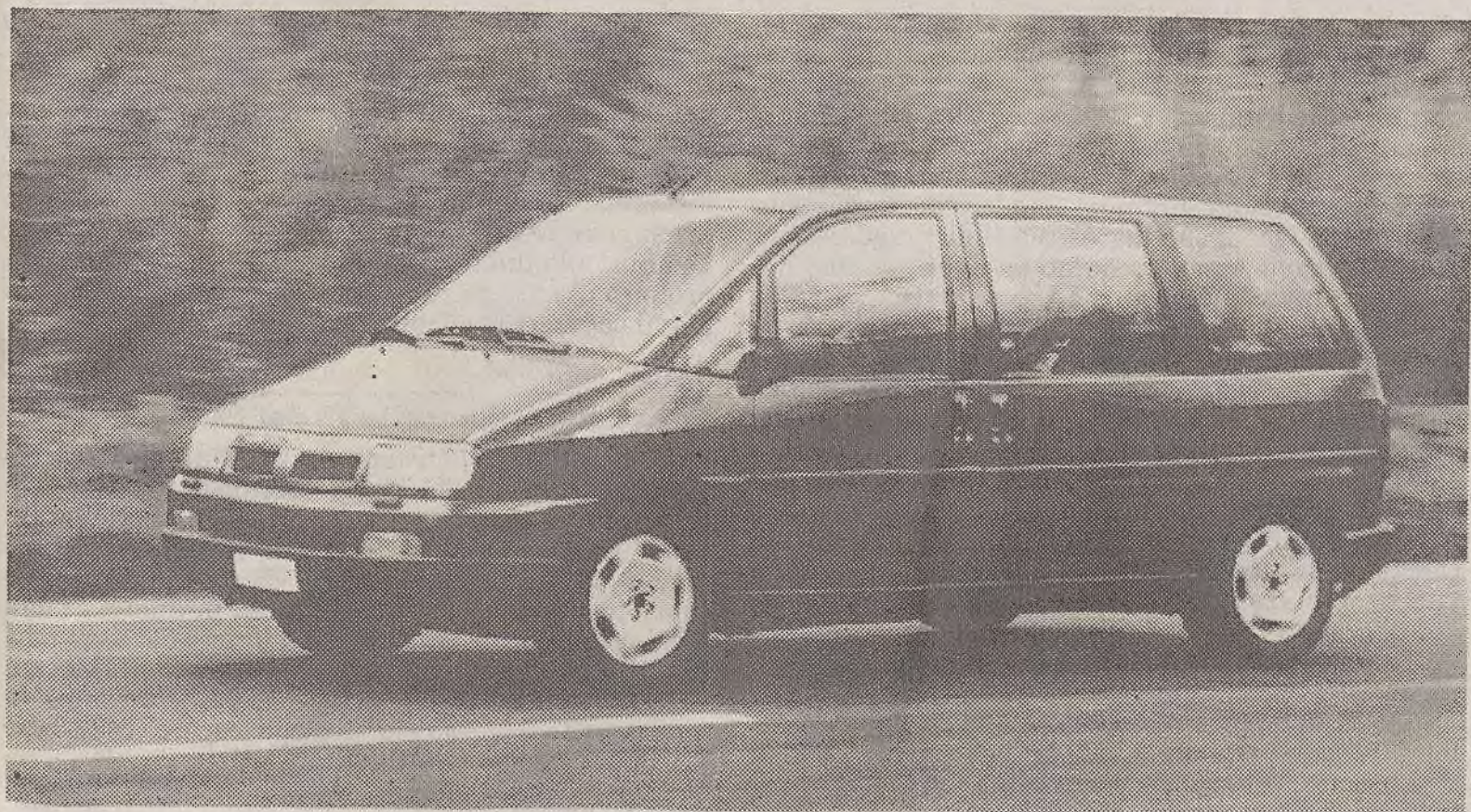
Vergine 24/8 – 22/9
Non c'è nulla che adesso non possiate raggiungere semplicemente allungando una mano: le stelle non sono proprio tutte dalla vostra parte ma dalla vostra voi avete l'indomita volontà di riuscire e di riuscire al meglio!

Scorpione 23/10 – 22/11
L'inizio della settimana lavorativa vi vedrà particolarmente soddisfatti poiché partirete con il piede giusto dell'organizzazione e dell'ordine. Che per un segno confusionario e frettoloso come il vostro è una bella conquista!

Capricorno 22/12 – 20/1
In questo momento l'amore è esaltante, il lavoro ha cominciato a mantenere le sue promesse, la vita familiare è gratificante e la salute torna salda e rocciosa. Ogni eventuale traccia di melanconia è scomparsa dai vostri occhi!

Pesci 20/2 – 20/3
La giornata per voi è al top di una buona riuscita perché parte con il piede giusto della ferrea volontà di concentrarvi in pieno nei vostri intenti. Saturno aiuta la determinazione, Plutone e Giove vi danno fiducia. Siete in piena forma.

NOVITA' / LA FIAT PRESENTA LA SUA PRIMA VETTURA MONOVOLUME

Ulysse, tutto da interpretare

Per la rete commerciale Fiat l'ultimo week-end di giugno sarà grande festa: negli stand, in vetrina troneggerà l'Ulysse, ovvero l'atteso monovelume, il primo nella storia produttiva della «casa» torinese. Un appuntamento importante, centrale per le sorti di questa nuova intrapresa di Fiat, perchè sarà il pubblico, ovvero il fattore che decreterà alla fine il livello di accettazione dell'«oggetto» in questione da parte del consumo. Per ora non resta che raccontare quali sono le sue caratteristiche, le sue qualità e i suoi obiettivi.

L'Ulysse, che, come è stato ripetutamente comunicato nei mesi scorsi, è l'interpretazione Fiat di un accordo di collaborazione con il gruppo francese Psa (ovvero Peugeot-Citroen),rappresenta l'ingresso in un settore, quello dei monovolume appunto, che sta vivendo un momento di particolare sviluppo. Già diffusissimo negli Usa, dove ha praticamente sostituito lo station wagon, questo tipo di vettura sta conquistandosi un posto sempre più importante in Europa, con differenze fra paese a paese, ma con prospettive globali davvero interessanti. Un prodotto di nicchia, di quei sottosegmenti che non possono più essere trascurati, sopratutto da produttori generalisti, quale la Fiat è.

Nel realizzare questa vettura la «casa» è partita da un concetto iniziale, cioè che il monovolumne è e deve essere un'automobile, con tutti i confort che ciò comporta, che presenta caratteri del tutto particolari. Uno de essi, se non il principale è il rapporto fra ingombro esterno e spazi utili interni: ebbene, nonostante l'impressione prima, l'Ulysse è vettura dalle dimensioni compatte (è, per esempio più corto di una Croma) con tutte le facilitazioni che ciò comporta in fatto di guidabilità e manovrabilità (i parcheggi, per esempio); lo spazio interno è fattore ancora più delicato, se possibile e nell'Ulysse ve ne è indubbiamente molto: ma ciò che più conta, proprio per l'uso al quale è destinata la vettura, è la interpretazione che ciascuno può dare dello spazio a disposizione. La concezione modulare, infatti, permette molteplici combinazioni a seconda delle esigenze del momento, variando la posizione e anche il numero dei sedili. Interni che, tra l'altro, offrono livelli di confort e di accuratezza particolari, quelli, appunto, che si riservano normalmente a una vettura alta di gamma.

L'Ulysse sarà offerto in una gamma di quattro versioni, con due motorizzazioni e tre livelli di equipaggiamento: il 2.0 S a 5 posti (7/8 posti come optional, che costerà 37 milioni, il 2.0 EL a 7 posti (40 milioni), il 2.0 Turbo EL a 7 posti (44 milioni) e il 2.0 Turbo HL a & posti (47 milioni).

Due motori collaudati e performanti: il 2 litri i.e. di 121 cv (177 orari e 13,1 da o a 1009, e il 2 litri turbo con 147 cv (velocità massima 195 km/h e 10,1 secondi da 0 a 100 orari). Il cambio è a 5 marce, le sospensioni anteriori sono di tipo McPherson e quelle posteriori a bracci oscillanti longitudinali con porte torcente e barra stabilizzatrice, i freni a disco nella 2. turbo e misti nella 2.0.

Una nota particolare per il fattore sicurezza, che prevede l'Abs (optional nella 2.0 aspirata), volante ad assorbimento d'energia, cinture con pretensionatore, airbag e sistema prevenzione antincendio.

FIAT / INTERVENTO DELL'INGEGNER CANTARELLA

«E'ormai l'ora delle certezze»

Il settore dell'auto ha bisogno di incentivi e alleggerimenti

Una coincidenza, probabilmente, un caso fortuito, quasi sicuramente. Fatto sta che mentre a Roma il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli, in occasione dell'assemblea della Confindustria, ricordava al presidente del consiglio Berlusconi la convenienza di tener fede ai propositi annunciati nel programma di governo mirati al rilancio dell'economia e del settore industriale, a Montecatini, l'amministratore delegato della Fiat Auto, Paolo Cantarella lanciava un chiaro messaggio, sempre diretto al nuovo governo, perchè provvedesse, nei tempi più stretti possibile, a stimolare quello che, a suo parere, e certamente Cantarella non è molto lontano dalla realtà, rappresenta il settore trainante, per tutto quello che muove direttamente e indirettamente, il più sostanzioso, dell'intero comparto industriale italiano, quello dell'automobile.

Il messaggio che Cantarella ha affidato ai mass media parte da un semplice ed evidente presupposto: il mercato dell'auto da incoraggianti segnali di ripresa in tutta Europa, e soltanto l'Italia sembra rimanere al palo, ovvero restare sui numeri, da tutti giudicati insufficienti, registrati nel '93.

«Gli incentivi messi in atto in Francia, in Spagna e in altri paesi hanno già dato risposte più che positive - ha assicurato l'amministratore delegato Fiat Auto - come dimostrano le cifre di questi primi mesi del 94': per esempio l'incentivo alla rottamazione, ovvero il premio che viene dato a chi manda al macero l'auto vecchia, calcolabile attorno al milione, milione e duecentomila lire non solo ha stimolato il ricambio, ma ha avuto positività sociali. L'auto nuova è meno inquinante, consuma di meno: vantaggi ecologici e vantaggi economici assieme, visto che si arriverebbe a un risparmio nell'acquisto di petrolio dall'estero».

In pratica un investimento globale, che, come dimostrano i bilanci attenuti nei paesi che l'hanno voluto, ha già dato risposte economiche positive. Non provvedimento che dovrebbe giungere assieme ad altri. «In Italia il settore del diesel - aggiunge Cantarella - resta ancora depresso: significa l'8 per cento del mercato, mentre negli altri paesi europei si è ormai stabilizzato attorno al 25-30 per cento. Liberare il settore da tutti gli attuali impedimenti sarebbe molto importante per l'industria dell'auto, così come l'eliminazione della cosidetta tassa di lusso. Fiat è azienda che opera a livello europeo quindi non può non essere favorevole a una parificazione europea della legislazione fiscale».

Niente di stratosferico, quindi, ma semplicemente il tentativo di riportare il mercato italiano a livelli europei, recuperando ritardi che stanno diventando minacciosi, «ai livelli che sono naturali per il nostro mercato». E la concomitante possibilità di eliminare nel consumo l'attuale paralizzante incertezza. La Fiat, tra l'altro, ha un particolare interesse, che tutto ciò si realizzi pproprio in questo momento; una congiuntura che viene al centro dell'importante sforzo che la «casa» torinese sta compiendo per far tornare il sereno, proprio quando le «nuove leve», come la Punto (400.000 ordini al 25 maggio) o come il Coupè (25.000 pezzi finora) stanno rispondedo appine alle speranze (o certezze?) in loro riposte.

NOVITA' / BMW

New deal della «Serie 7»

E' pronta la nuova Serie 7 della Bmw, vettura di assoluto prestigio, che viene a sostituire un «oggetto» che ha rappresentato il fiore all'occhiello della produzione della «casa» di Monaco. E la nuova versione si rifà, nelle sue grandi linea alla «sorella» maggiore che sta per andare in pensione.

I ritocchi, comunque, riguardano tutto il complesso, dalla corazzeria, che aumenta di dimensioni, che presenta un frontale ritoccato, il consueto corpo cuneiforme, la chiusura posteriore alta in funzione, ancora, aerodinamica.

La motorizzazione, invece, non cambia ed è ancora assicurata dagli otto cilindri di 2997 e 3982 cc per, rispettivamente, la 730i e la 740i, e dal dodici cilindri di 5379 cc per la 750i. Naturalmente restano identici sia le potenza, da 218 a 326 cavalli, e le prestazioni, con velocità massime che vanno dai 235 ai 250 chilometri orari.

NUOVE VERSIONI / OPEL

Una Corsa Sport più potente con l'1.6 da 109 cavalli

Opel propone una nuova versione della Corsa Sport, equipaggiata con il motore Ecotec 1.6. La Sport 16v, che si affianca alla 1.400 da 82 cv, si segnala per l'elevata potenza, 109 cv, la fluidità di funzionamento e l'alta coppia motrice a basso regime, 15,3 kgm a 3.800 g/m).

La Corsa Sport a 3 porte è riconoscibile per lo spoiler posteriore in tinta con la carrozzeria, i cerchi in lega, i sedili di disegno sportivo, il sedile del guidatore regolabile in altezza, il volante in pelle, l'Abs e gli ammortizzatori a gas. Chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici anteriori, filtro antipulviscolo e un sistema integrato di sicurezza, comprendente doppie barre di protezione laterale, pretenzionatori delle cinture di sicurezza, frontale e coda della carrozzeria deformabili, sono di serie. La nuova Corsa 1.6i Sport 16v costa 21.602.000, chiavi in mano.

NUOVE VERSIONI / FORD

Un' Escort Cosworth per tutte le strade

Montato un turbocompressore più piccolo - L'alettone posteriore diventa optional - Il fattore sicurezza

Due anni o suppergiù. Due anni di vita fortunata, di affermazioni e di successi. Nell'estate del '92 la Ford lanciò la versione sportiva della sua Escort, una vettura destinata a cimentarsi nelle corse, nei rally, con la quale la «casa» dava inizio a un perido di intensa applicazione sportiva.

La Escort Cosworth ha dominato il mondiale Rally, ha costruito un'immagine eccellente e attraente. Tanto che le richieste, anche da coloro che desiderano semplicemente possedere un «oggetto» qualificante, elitario, si sono moltiplicate.

Ed è proprio questa seconda categoria, ovvero a quella dei non agonisti, che la Ford sta prendendo in seria considerazione lanciando in questi giorni (e il debutto è avvenuto proprio nello stesso luogo di nascita, cioè il Lussemburgo) una versione più stradale della vettura. Ovvero una versione che offra una guida meno impegnativa, più elastica, più accessibile al guidatore medio.

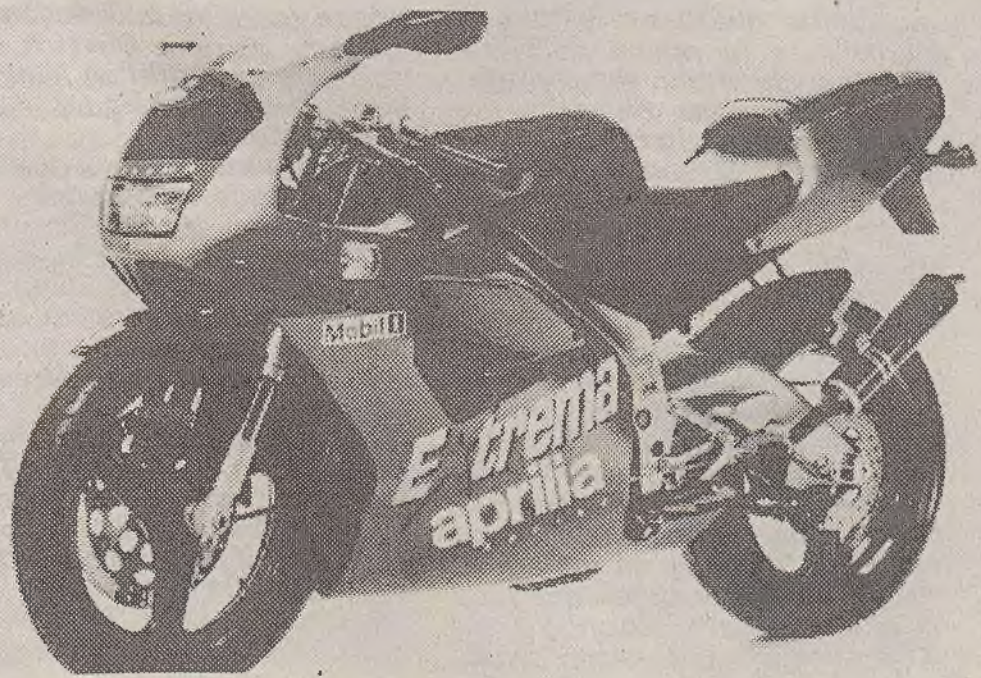
Raggiungere questo obiettivo è stato sufficientemente semplice: è bastato sostituire la turbina «primordiale», la T35, con una più piccola, la T25, e abbassare il limite di entrata in funzione. A 2500 giri il turbocompressore comincia a erogare potenza, dando alla vettura il richiesto carattere sportivo: ma si tratta ora di una spinta più elastica, più progressiva, senza più quel colpo di frusta che è proprio dei turbocompressori troppo potenti.

Con il risultato che l'attuale Escort Cosworth, pur conservando immutata la potenza (227 cv, comunque a un numero di giri minore: 5.700 rispetto ai 6.250) e le prestazioni precedenti (velocità massima 225 orari, accelerazione da 0 a 100 orari in 6,1 secondi) allarga le propria gamma di prestazionie (migliora la ripresa dai bassi regimi: in quinta marcia per passare da 50 a 100 orari bastano 9,4 secondi invece degli 11,4 della predente versione) trasformandosi in vettura adatta anche ai noiosi e lenti percorsi cittadini.

Mutamento che ha riscontro anche nella carrozzeria: la vettura perde il vistoso spoiler posteriore, che, tuttavia, è ottenibile, assieme a quello speciale anteriore, come kit. Ritocchi migliorativi, sono una ventina, anche al motore perchè possa meglio adeguarsi alla nuova filosofia.

L'intera operazione, in definitiva, rientra nella politica della sicurezza: maggiore docilità di guida, accompagnata da realtà importanti, come il doppio airbag, l'Abs, la trazione integrale, il differenziale autobloccante, il condizionatore e gli pneumatici speciali, i Pirelli P Zero System, creati appositamente. Prezzo: 60,6 milioni, chiavi in mano.

DUE RUOTE / LA «RS 125»

E' proprio una moto «Extrema», questa nuova super-belva di casa Aprilia

Servizio di

Roberto Carella

È proprio la moto Extrema. Non ci hanno svelato il numero dei cavalli (sicuramente più di trenta) nè la velocità massima (probabilmente attorno ai 180 orari...), ma dagli altri dati si capisce che questa Aprilia RS 125 Extrema chè costa meno di sette milioni (compresa una super-garanzia di tre anni) si colloca ai vertici assoluti della produzione mondiale. Basta vedere il telaio a doppio trave inclinato in fusione di alluminio, con finitura superficiale lucida (come sulle moto da gara) e con una struttura a guscio in parete sottile e nervature di rinforzo che ne esaltano la rigidità torsionale. Molto bello il telaio, e altrettanto piacevole la carenatura che fascia questa ottavo di litro come una tuta. I colori, come al solito sono in una composizione «diversa». Del resto, l'Aprilia ha saputo inventare un nuovo spettro cromatico, e proprio la scelta dei colori è diventata un punto caratterizzante della Casa di Noale presieduta dal vulcanico industriale Beggio.

La sella è incavata, come sulle grand prix di Biaggi e Ruggia, in modo che il pilota si trovi perfettamente inserito nel profilo aerodinamico di questo siluro a due ruote.

Abbastanza protettivo il cupolino e «cattive» le ruote a razze in alluminio per pneumatici tubeless radiali da 17 pollici.

Addirittura surdimensionati i freni: davanti c'è un bel disco flottante da ben 320 millimetri, con pinza a due pistoncini paralleli a diametro differenziato; dietro uno da 220.

In fatto di sospensioni, questa nuova Aprilia propone una forcella a steli rovesciati, un forcellone oscillante a due bracci asimmetrici, in fusione di alluminio, e un monoammortizzatore idraulico.

Naturalmente, la trasmissione finale è a catena e ovviamente il cambio è a sei rapporti...

Ma il monocilindro a due tempi raffreddato a liquido è un vero gioiello ingegneristico: il cilindro è in alluminio con riporto al Gilnisil sulla canna; il carter è in una lega alluminio-silicio; e l'aspirazione è lamellare con valvola Rave a comando elettronico sullo scarico. Questa 125 di Noale beneficia sia dell'accensione elettronica sia dell'avviamento elettrico (una piccola concessione alla comodità anche se l'Aprilia Extrema è una sportiva purosangue) sia della miscelazione separata con pompa volumetrica a portata variabile. I tecnici della Casa veneta hanno dovuto far quadrare il classico cerchio: sono stati obbligati a creare una moto «cattiva» e nel contempo abbastanza comoda, in modo da consentirne anche un uso urbano. Inoltre, hanno dovuto contenere il peso complessivo, che è stato fissato a quota 115 chili (con un serbatoio del carburante da oltre 14 litri). Che dire di più? Si tratta di una «creatura» motociclistica talmente raffinata che potrebbe far bella mostra nella galleria di un collezionista raffinato. Una vera opera d'arte.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona.
6.45 TG1 - FLASH (7,30 - 8,30)
7.00 TG1 (8 - 9)
9.30 TG1 - FLASH
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm. "Il seme della discordia"
10.00 TG1 FLASH
10.05 FOLLIA. Film. Di W.S. Van Dyke. Con Ingrid Bergman, Robert Montgomery.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.40 UNOMATTINA. UTILE FUTILE
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Omicidio al buio"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.00 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
18.00 TG1
18.20 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm. "Occhi a mandorla"
19.00 GRAZIE MILLE!!!
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 GRAZIE MILLE!!!
20.40 I MAMBO KINGS. Film. Di Arne Glimecher. Con Antonio Banderas, Armand Assante.
22.35 TG1
22.40 TRIBUNE RAI. POSIZIONI A CONFRONTO
23.30 PAROLA E VITA: LE RADICI
0.00 TG1
0.05 CHE TEMPO FA
0.10 OGGI AL PARLAMENTO
0.20 GASSMAN LEGGE DANTE. Documenti.
0.35 DSE - SAPERE. Documenti.
1.05 RITORNO DAL FIUME KWAI. Film. Di Andrew McLaglen. Con Edward Fox, Denholm Elliott.

RAIDUE

6.30 CONOSCERE LA BIBBIA. Documenti.
6.35 VIDEOCOMIC
7.00 EURONEWS
7.10 QUANTE STORIE!
9.00 PROTESTANTESIMO
9.30 IL MEDICO DI CAMPAGNA. Telefilm. "Oggi niente visite"
10.20 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.45 TG2
12.00 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. "Ritorno a casa"
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TRIBUNE RAI. DOMANDE AL LEADER
13.50 METEO 2
14.00 SANTA BARBARA. Scenegg.
14.50 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp˘.
15.05 BEAUTIFUL. Scenegg.
15.50 IL SOLE NEL CUORE. Telefilm. "Tutto cambia, nulla svanisce"
17.00 TG2
17.05 TG2 - MAFALDA. DALLA PARTE DELLE DONNE
17.20 MIAMI VICE. Telefilm. "Liberati dal male"
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Un passato scabroso"
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Emilio Caprese e' in citta'"
21.45 PUANTO E A CAPO. Con Arnaldo Bagnasco.
23.15 TG2 - DOSSIER
0.00 METEO 2
0.05 DSE - L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
0.20 PREMIO TENCO '93
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 I FUCILIERI DEI MARI DELLA CINA. Film (avventura '56).

RAITRE

6.30 TG3 - EDICOLA
6.45 DSE - LALTRARETE. Documenti.
6.45 DSE - SAPERE. Documenti.
7.15 EURONEWS (7,45 - 8,15 - 9,15 - 10,20)
7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
9.00 DSE - PICCOLA POSTA. Documenti.
9.30 DSE - ZENITH. Documenti.
10.00 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR ECONOMIA
12.30 TGR LEONARDO
12.35 DOVE SONO I PIRENEI?
14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
14.10 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR ITALIA SUD
15.15 TENNIS. OPEN DI FRANCIA
18.45 SPECIALE TG3. GIRO D'ITALIA
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA
20.30 UN GIORNO IN PRETURA
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO, ITALIA
23.45 SPAZIO IPPOLITI
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.30 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
1.50 MILANO, ITALIA
2.45 TG3
3.15 SPAZIO IPPOLITI
3.55 I REDIVIVI. Film. Di Herbert J. Leder. Con Dana Andrews, Anna Palk.
5.20 SCHEGGE. Documenti.

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 NATURA AMICA. Documenti.
9.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
10.00 TAPPETO VOLANTE
13.00 ORE 13 SPORT
13.45 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 L'INFERNO PUO' ATTENDERE. Film (commedia '84). Di John Berry. Con Peter Strauss, Richard Kiley.
15.50 TAPPETO VOLANTE
18.45 TELEGIORNALE
19.30 SALE, PEPE E FANTASIA
19.45 THE LION TROPHY SHOW
20.00 OSCAR JR.
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.30 STRINGI I DENTI E VAI. Film (western '75). Di Richard Brooks. Con Gene Hackman, Candice Bergen.
22.50 TELEGIORNALE
23.20 APPLAUSI: E QUELLA SERA AL SISTINA
0.20 GILLETTE USA '94
3.15 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 SARA' VERO?
15.25 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 DUTCH E' MOLTO MEGLIO DI PAPA'. Film (commedia '91). Di Peter Faiman. Con Jobeth Williams, Ari Meyers.
22.45 TARGET
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG5
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5
2.30 I TALIANI. Telefilm.
3.00 TG5
3.30 TARGET
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
5.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.00 HAZZARD. Telefilm.
10.00 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
11.00 L'ITALIA DEL GIRO. Con Cesare Cadeo.
12.00 ADAM 12. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.45 TENERAMENTE LICIA. Telefilm.
13.20 CIAO CIAO MIX
13.30 BATMAN
13.55 FAX FANS CLUB
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
15.30 77O GIRO D'ITALIA. 9A TAPPA
17.00 STUDIO TAPPA. Con Raimondo Vianello.
17.55 SMILE. Con F. Panicucci e Terry Schiavo.
18.00 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
18.30 POWER RANGERS. Telefilm.
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
20.00 KARAOKE
20.35 UN POLIZIOTTO IN BLUE JEANS. Film (poliziesco '88).
22.30 GIRO SERA
23.00 WRESTILING SUPERSTAR
0.00 A TUTTO VOLUME
0.30 STUDIO SPORT
1.10 PIERINO COLPISCE ANCORA. Film (commedia '82). Di Marino Girolami.

RETE 4

7.00 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
7.45 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
8.30 VALENTINA. Telenovela.
9.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
9.05 PANTANAL. Telenovela.
9.35 GUADALUPE. Telenovela.
10.45 MADDALENA. Telenovela.
11.30 TG4
11.55 ANTONELLA. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.40 PRIMO AMORE. Telefilm.
15.35 PRINCIPESSA. Telenovela.
16.05 CARA MARIA RITA
16.10 TOPAZIO. Telenovela.
17.05 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.30 TG4
17.45 NATURALMENTE BELLA
18.00 LE NEWS DI FUNARI
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA
20.30 MILAGROS. Telenovela.
22.30 LA FORESTA DI SMERALDO. Film (avventura '85).
23.45 TG4
1.00 RASSEGNA STAMPA
1.15 UN MALEDETTO IMBROGLIO. Film (giallo '60). Di Pietro Germi.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.05 LE FAVOLE DI ESOPO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.50 UN MARE CHE INVOGLIA. Documenti.
14.15 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.
15.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
15.30 PALLAMANO. TRIESTE-PRATO
17.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
18.00 IL CAFFE' DELLO SPORT
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 LE FAVOLE DI ESOPO
20.35 LOONEY, LOONEY, LOONEY BUGS BUNNY. Film (animazione).
21.55 LA PAGINA ECONOMINCA
22.05 FATTI E COMMENTI
22.35 IL CAFFE' DELLO SPORT
23.55 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 ATELIER. Scenegg.
17.10 TUTTOGGI ATTUALITA'
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.25 LANTERNA MAGICA
20.15 LUNEDI SPORT
21.15 EUROMAGAZINE
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEPADOVA

7.30 BEANY AND CECIL
8.00 UOMO TIGRE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.20 SPECIALE SPETTACOLO
11.30 HAPPY END. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 STREGA O MADONNA
13.15 NEWS LINE
13.30 CALIFORNIA. Telenovela.
14.45 ALICE. Telefilm.
15.15 NEWS LINE
15.30 CRAZY DANCE
16.05 ANDIAMO AL CINEMA
16.20 POMERIGGIO CON ...
17.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
18.00 QUANTO MI AMI?. Con Marco Predolin.
19.10 NEWS LINE
19.40 ALICE. Telefilm.
20.10 UOMO TIGRE
20.35 IL SASSO NELLA SCARPA
20.40 IL VIAGGIO DELLA MAYFLOWER. Film (drammatico '79). Di G. Schaefer. Con Anthony Hopkins, Richard Crenna.
22.30 NEWS LINE
22.45 NOTTE ITALIANA
23.45 STREGA O MADONNA
0.00 ANDIAMO AL CINEMA
0.15 POLYESTER. Film (grottesco '90). Di John Waters. Con Divine, Tab Hunter.
2.00 NEWS LINE
2.15 IL SASSO NELLA SCARPA
2.20 SPECIALE SPETTACOLO
2.30 CRAZY DANCE
3.00 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
3:30 F.B.I.. Telefilm.
4.20 NEWS LINE

TELEANTENNA

10.50 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.15 MARIA MARIA. Telenovela.
12.15 I WALTON. Telefilm.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.15 TELEANTENNA NOTIZIE
14.20 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
14.40 IL FICHISSIMO DEL BASEBALL
15.20 DOTTORE PER TUTTI. Telefilm.
16.00 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
16.30 MARIA MARIA. Telenovela.
17.15 TELEANTENNA NOTIZIE
17.50 STREGA O MADONNA
18.00 UFFICIO RECLAMI
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 RTA SPORT
19.45 PRIMO PIANO
20.20 STREGA O MADONNA
20.45 LUNA ZERO DUE. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
22.55 RTA SPORT
23.00 UFFICIO RECLAMI

TELEFRIULI

7.10 E' NATA UNA STELLA. Film (drammatico '37). Di William A. Wellman. Con Janet Gaynor, Fredric March.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
11.30 MOTOR NEWS
12.00 TG NOSTRI. Con Mario Marenco e Andy Luotto.
12.15 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
12.30 NATURALIA
12.45 PERCHE' NO?
13.45 LA NOSTRA MAXIVETRINA
14.00 TG FLASH
14.05 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
17.00 LA NOSTRA MAXIVETRINA
17.15 LA RIBELLE. Telenovela.
17.45 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
18.00 AMICI ANIMALI
18.30 NATURALIA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.45 NOI SIAMO LE COLONNE. Film (comico '40). Di Alfred Goulding. Con Stan Laurel, Oliver Hardy.
21.30 ABAT-JOUR
22.30 HAGEN. Telefilm.
23.45 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.50 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.00 E' NATA UNA STELLA. Film (drammatico '37). Di William A. Wellman. Con Janet Gaynor, Fredric March.
3.50 NOTTURNO
4.30 GIOVANI RIBELLI. Telefilm.
5.30 TELEFRIULI NOTTE
6.30 VIDEOBIT

TELE+3

9.25 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
11.30 MONOGRAFIE: MARGOT FONTEYN. Documenti.
13.00 PICCOLO MONDO ANTICO. Film (drammatico '40). Di Mario Soldati. Con Alida Valli, Massimo Serato.
15.00 PICCOLO MONDO ANTICO. Film.
16.40 +3 NEWS
16.46 PICCOLO MONDO ANTICO. Film.
18.30 "ALICE" CON IL NATIONAL BALLETT OF CANADA
20.30 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
22.45 BALLETTO: ROSELAND - DANCE AND VIDEO
1.05 PICCOLO MONDO ANTICO. Film.

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 AMICI ANIMALI
11.30 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 LOTTERY. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 AMICI ANIMALI
20.30 TENGO FAMIGLIA
22.30 TG REGIONALE
0.00 TPN MAGAZINE
1.00 TG REGIONALE
2.00 QUANDO UNO SGUARDO PUO' UCCIDERE. Film.
3.30 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.00: Giornale Radio Rai (7 - 8 - 9 - 10 - 11); 6.20: Grr Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Oroscopo (7,48); 7.20: Grr Regione; 7.30: Grr Questione di soldi; 8.30: Tribune Rai. Forza Italia; 9.05: Grr Radio anch'io; 10.35: 77o Giro d'Italia. Partenza 9a tappa; 11.30: Grr Spazio aperto; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (13 - 14 - 15 - 16 - 17); 12.30: Grr Medicina e Scienze; 13.41: Grr Gossip; 14.30: Grr Relais; 15.00: 77o Giro d'Italia. 9a tappa; 15.30: Grr Spettacoli; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Radio Campus; 17.30: Grr Sport; 17.44: Mondo Camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio Rai (19 - 21 - 22 - 23); 18.30: Grr Mode, modelli, modernita'; 18.37: Grr I mercati; 19.22: Ascolta si fa sera; 19.40: Grr Zapping; 20.40: Cinema alla radio. L'ispettore Derrick; 22.44: Bolmare; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5 - 5,30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.30: Grr Cuori solitari.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30); 8.02: Stelle a striscia: l'oroscopo; 8.09: Chidovecomequando; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.52: La principessa Olga; 9.12: Radio Zorro; 9.38: I tempi che corrono; 10.45: 3131; 12.10: Grr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.08: Trucioli; 14.16: Ho i miei buoni motivi; 15.20: Le figurine di Radiodue; 15.23: Per voi giovani; 15.33: Grr Flash economico; 17.30: Grr Giovani; 17.44: Stelle a striscia; 18.30: Titoli Anteprima Grr; 19.30: Giornale Radio Rai; 19.58: La loro voce; 20.03: Trucioli; 20.15: Dentro la sera; 21.33: Planet rock; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 0.00: Rainotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Appunti di volo; 12.01: La Barcaccia; 13.15: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 13.15: I figli dello zio Tom; 13.45: GRR Radiorai. Quotidiano sperimentale; 14.00: Concerti DOC; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 18.05: Appassionata; 18.30: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sinfonico; 0.00: Radiotre Notte Classica.
Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.30: Giornale Radio Rai.

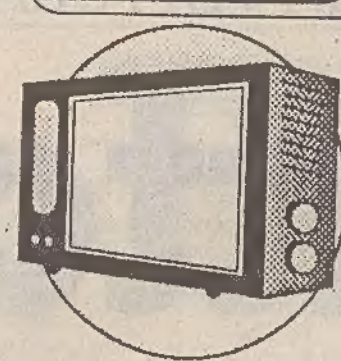
Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta e Tribune elettorali; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Dagli incontri del giovedì; 8.45: Pagine musicali; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto. Franja Bojc-Bidovec: «I sentieri non sono eterni»; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Settimanale degli agricoltori (replica); 13.50: Pagine musicali; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Pagine musicali; 15: Julius Kugy: Montagne e genti slovene; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Immagini scientifiche; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete ogniora dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45: 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 all1 19.45: Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05: Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Hit 101 e la classifica di Radio Punto Zero con Mad Maz dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke box musica a richiesta allo 040/661555 dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; ...e dalle 20 alle 22 sfogatevi allo 040/661555 con Serandro Serandro programma demenziale con Andro Merkù.

TELEVISIONE

I FILM

Le notti travolgenti dei «Mambo Kings»

Fra i tanti film del lunedì se ne segnalano cinque, non tutti eccezionali, che occupano però gli spazi privilegiati dei vari palinsesti tv.

«I Mambo Kings» (1991) di Arne Glimecher (Raiuno, ore 20,40). Arriva per la prima volta in tv questa storia pensata come un modello musical grazie alla quale lo spagnolo Antonio Banderas («Il giovane Mussolini») fece il suo ingresso a Hollywood. Al suo fianco Armand Assante. Siamo all'Avana (Cuba) nel 1952 e in un locale notturno il musicista Cesar Castillo (Assante) viene malmenato per questioni sentimentali. Amareggiato, parte con il fratello Nestor (Banderas) per New York, dove la musica afro-cubana attraversa un periodo d'oro. Non faranno fortuna, ma ogni notte tornano a suonare i ritmi travolgenti del loro Paese. Nel cast anche il musicista Tito Puente, che interpreta se stesso.

«Un poliziotto in blue jeans» (1988) di James Glickenhaus (Italia 1, ore 20,35). Peter Weller, ex «Robocop», e Sam Elliott fanno coppia in un poliziesco di grande ritmo ma di scarse idee, tipico emblema di un genere che a Hollywood sembra non morire mai.

«La foresta di smeraldo» (1985) di John Boorman (Retequattro, ore 22,30). Powers Boothe e Meg Foster sono i protagonisti di questa saga ecologica girata quasi per scommessa dal cineasta irlandese che, trovato il successo in America, è poi tornato a casa fondando, come produttore, il cinema del suo paese. Qui racconta la scoperta dell' Amazzonia, della sua natura, dei pericoli.

«Dutch è molto meglio di papà» (1991) di Peter Faiman (Canale 5, ore 20,40). Commediola alla Disney in «prima tv» con Christopher McDonald e la veterana Kathleen Freeman.

«Stringi i denti e vai» (1975) di Richard Brooks (Tmc, ore 20,30). Epico western del tramonto con Gene Hackman, Candice Bergen e James Coburn impegnati in una corsa di resistenza a cavallo.

Canale 5, ore 22.45

«Target» festeggia il compleanno di Mike

Mike Buongiorno continua a festeggiare il suo settantesimo compleanno spegnendo le candeline a «Target», questa sera. Ospiti della trasmissione saranno anche Maria De Filippi; Andrea Pamparana, giornalista del Tg5; Heater Parisi; Gigi Vesigna, direttore di «Tv Sorrisi e canzoni».

Telemontecarlo, ore 15.50

Luca Goldoni a «Tappeto volante»

Luca Goldoni parlerà del suo ultimo libro «Vip e vipere» nella puntata odierna di «Tappeto Volante» condotto da Luciano Rispoli su Tmc. Tra gli altri ospiti, il conduttore Oreste De Fornari; Pamela, cantante di «Non è la Rai»; Sasha Altea, interprete del film «Il branco» di Marco Risi; Pino Nicotri autore del libro «Agli ordini del generale Dalla Chiesa».

Raitre, ore 23.45

«Carne di struzzo» per Gianni Ippoliti

Nuovo appuntamento con «Spazio Ippoliti», il programma condotto da Gianni Ippoliti su Raitre. La puntata proporrà parte dello spettacolo teatrale «Carne di struzzo» di Adriano Vianello in scena in questi giorni a Roma al teatro Tor di Nona.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Tina Anselmi sarà ospite della puntata odierna del «Maurizio Costanzo Show». Sul palcoscenico, accanto alla Anselmi, presidente della Commissione nazionale per le pari opportunità e rappresentante del Governo nella Commissione donna delle Nazioni Unite, ci saranno il cantautore Amedeo Minghi; Marco Taradash, deputato del gruppo Forza Italia; Mario Capanna, autore del libro «Speranze. Giovani, etica, politica»; Luigi Grillo, eletto in Liguria nelle liste del Patto per l'Italia; Michele Staiano, «vittima della malasanità»; Luigi Bazzoli, direttore del Corriere Salute; Simone Nenni, attore romano; Angelica Petrelli, 14 anni, alla quale a causa della giovane età è stato proibito di entrare nella Biblioteca nazionale di Roma; il cabarettista Giovanni Cacioppo.

Raidue, ore 14.50

Enza Sampò ricorda la Tv del 1986

Si parlerà della televisione del 1986 nel programma condotto da Enza Sampò, «I suoi primi 40 anni», in onda su Raidue da oggi a venerdì. Parteciperanno i gemelli Ruggeri; Marcello Pierro, campione italiano di body building, che parlerà di questo fenomeno sportivo che ha avuto il suo boom in quel periodo; Alessandro Cocco, entrato nel guinness per aver partecipato al maggior numero di trasmissioni televisive tra il pubblico; Marcella Taralli, vincitrice di quiz tv; Tito Saveriano, psicologo, esperto di gestualità di personaggi televisivi.

Raidue, ore 17.05

«Tg2 Mafalda» sulla Posta del cuore

Di posta del cuore, la rubrica sui sentimenti che dagli anni Cinquanta ha uno spazio fisso nei quotidiani e nei settimanali italiani, si parlerà oggi a «Tg2 Mafalda - Dalla parte delle donne», il programma di Ilda Bartoloni, in onda su Raidue. Interverranno: Colette Rosselli, la celebre «Donna Letizia»; Natalia Aspesi titolare della rubrica «Questioni di cuore» sul Venerdì di Repubblica e Isabella Bossi Fedrigotti del Corriere della Sera.

Italia 1, ore 20

Fiorello a Gardaland con il Karaoke

Da oggi a mercoledì il «Karaoke» condotto da Fiorello sarà Senigallia, mentre da giovedì 1 giugno a sabato 4 l'appuntamento sarà a Gardaland, nel parco di divertimenti.

Raitre, ore 10

«Parlato semplice» sul paranormale

«Astrologia: gioco, fede o scienza?» è il tema della puntata odierna di «Parlato semplice», il programma del Dse condotto da Gabriele La Porta su Raitre.

All'interno della trasmissione si parlerà di un fatto curioso che avvenne 18 anni fa durante la costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro. L'Enel, oltre a fare le consuete ispezioni geologiche per la scelta del luogo, affidò a una sensitiva l'incarico di eseguire delle 'perizie psichiche' sul terreno.

Telemontecarlo, ore 20

Film girati dai bambini a «Oscar Junior»

Con il film polacco «Romeo e Giulietta», storia d'amore tra due ragazzi che frequentano classi «nemiche», si apre l'ultima puntata degli «Oscar junior» italiani ed europei, premio per film interpretati e girati da bambini in onda oggi su Tmc. In programma nell'appuntamento odierno anche due cartoni animati: «Alessia e la palla», e «Acqua e sapone, che passione», quest'ultimo realizzato dagli allievi di una scuola materna.

«Oscar Junior» si concluderà con due speciali in cui verranno assegnati i riconoscimenti: i vincitori italiani saranno proclamati lunedì 6 giugno, mentre la cerimonia di consegna dei premi europei andrà in onda lunedì 13 giugno sempre su Tmc.

RAI REGIONE

Che bello ritornare a casa

Viaggi, vacanze e turismo in genere a «Undicietrenta»

Spesso i viaggi sono una seccatura e il momento più emozionante è il «ritorno a casa». Con questo titolo **«Undicietrenta»** propone questa settimana un periplo attorno al mondo dei viaggi, sia quelli verso mete lontane, magari irraggiungibili, sia quelli a due passi da casa. Tullio Durigon e Fabio Malusà parleranno con ospiti ed esperti di vacanze, turismo, barche e libri.Alle 14.30, **«Uguali ma diverse»** di Noemi Calzolari, Lilla Cepak e Maria C. Vilardo affronterà il tema della vita di coppia. Titolo della puntata: «Uomini: la prima metà del ciclo - Effetti collaterali di un dibattito, antico quanto il mondo, sul rapporto di coppia». In studio Gabriella Pecchiari, la psicologa Barbara Orso, lo psicologo del lavoro Piergiorgio Gabassi, l'avvocato Paolo Volli e la scrittrice e giornalista Barbara Alberti. Alle 15.15 **«La musica nella regione»** di Guido Pipolo darà un'assaggio della recente esibizione goriziana del quartetto «Kodaly».

Domani, alle 14.30, anche **«Telefono verde»** di Fabio Malusà e Maria Teresa Ceschia si occuperà di viaggi: particolari, avventurosi, esotici. Mercoledì, alle 14.30, invece, a **«Essere giovani oggi»** gli ospiti di Noemi Calzolari e Cristina Cipolla discuteranno sulla «voglia di tradizione». Seguirà, alle 15.15, **«Il Club del Rosa rosae»** presentato dal prof. Bruno Fumich e dedicato alla magia e all'arte divinatoria nell'antica Roma. Alle 15.30, **«Español para todos»**, corso di lingua spagnola con Silvina Candussi e Susana Jimeno Dominguez.

Giovedì, alle 14.30, **«I problemi della gente»** ospiterà don Chino Biscontin, direttore della Sacra Famiglia di San Vito al Tagliamento, istituto specializzato nell'inserimento socio-produttivo degli handicappati. Seguirà, alle 15.15, il consueto appuntamento musicale con **«Controcanto»** di Mario Licalsi.

Venerdì, alle 14.30, **«Nordest spettacolo»** di Rino Romano si occuperà di un autore scomparso da poco, Pier Vittorio Tondelli, e della sua commedia «Dinner Party». Alle 15.30, dopo un **«Nordest cinema»** dedicato al Festival di Cannes, andrà in onda **«Nordest cultura»** di Lilla Cepak, che proporrà le «Lettere a Giani» di Elody Oblath Stuparich.

Sabato, alle 11.30, a **«Campus»** il prof. Francesco Clementi, ordinario di Farmacologia dell'Università di Milano, parlerà dei problemi etici nella sperimentazione animale. A seguire, Fabio Pagan presenterà **«Passaporto per Trieste, frontiera della scienza»**, sulla vita e le attività delle istituzioni scientifiche regionali.

Infine, sabato alle 15.15 sulla Terza rete tv, il talk show **«Studio A»**, condotto da Gioia Meloni per la regia di Euro Metelli, avrà come argomento «Lo sballo del sabato sera».

TV / RIPRESE

Caterina di Russia: la Grande, anzi kolossal

ROMA — A Caterina La Grande, zarina di tutte le Russie, abile, colta e intelligente moglie di Pietro III, sarà dedicato un kolossal le cui riprese cominceranno il 6 giugno nei Babelsberg Studios di Berlino. Si intitolerà «Catherine the Great» e sarà diretto da Marvin J. Chomsky, già autore di «Holocaust», che torna per la terza volta a rivisitare la storia di Russia dopo «Pietro il Grande» e «Anastasia».

Nel cast, oltre Catherine Zeta Jones, nel ruolo della protagonista, ci saranno Jeanne Moreau, John Rhys Davies, Ian Richardson, Omar Sharif, Veronika Ferres e Agnes Soral. Prodotto da Konstantin Thoeren e Wolf Bauer per la Ufa, il film è la storia di una donna divisa tra le ragioni del cuore e la ragion di Stato. «Un tema che mi ha sempre affascinato - afferma Chomsky - è quello che riguarda l'uso e l'abuso del potere. Quanto questo condiziona la vita e le scelte delle persone. Le cose che le persone fanno per conquistare il potere è alla base di tutti i rapporti umani».

Scritto dal prolifico autore inglese John Goldsmith (autore di numerose minserie e adattementi per la Buena Vista e la Walt Disney), il film - che ha un budget di 17 milioni di dollari - copre la storia di quindici tumultosi anni nella vita di Caterina di Russia, che regnò come zarina dal 1762 al 1796. Negli anni, la sfida di interpretare un ruolo tanto arduo, è stata raccolta da dive come Pola Negri, Marlene Dietrich, Elisabeth Bergner, Tallulah Bankhead, Bette Davis, Hildegard Knef e Jeanne Moreau.

Per l'ultima versione di «Caterina la Grande» Chomsky ha scelto una giovane attrice, Caterine Zeta Jones, 24 anni, che ha già recitato in film come «Annie» e «Bugsy Malone» e da cui ha confessato di essere rimasto colpito come lo fu da Meryl Streep per «Olocausto».

Lo scenografo che ha ricreato gli ambienti della gloriosa Russia del XVIII secolo, è Werner Achmann, già art director per Bergman e Wolfgang Petersen. La costumista è Barbara Baum, la preferita di Fassbinder e autrice dei costumi de «La casa degli spiriti».

TEATRO: VIENNA

Due atmosfere ibseniane

«L'anitra selvatica» e «Hedda Gabler», diretti rispettivamente da Flimm e Breth

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — Una coproduzione, uno spettacolo ospite: per Henrik Ibsen le Wiener Festwochen hanno mobilitato forze rinomate del teatro tedesco. Per «L'anitra selvatica» un progetto comune del Festival e del Thalia Theater di Amburgo, nella regia di Jürgen Flimm. Per «Hedda Gabler» un recente allestimento della Schaubühne di Berlino firmato dalla direttrice del celebre teatro berlinese, Andrea Breth.

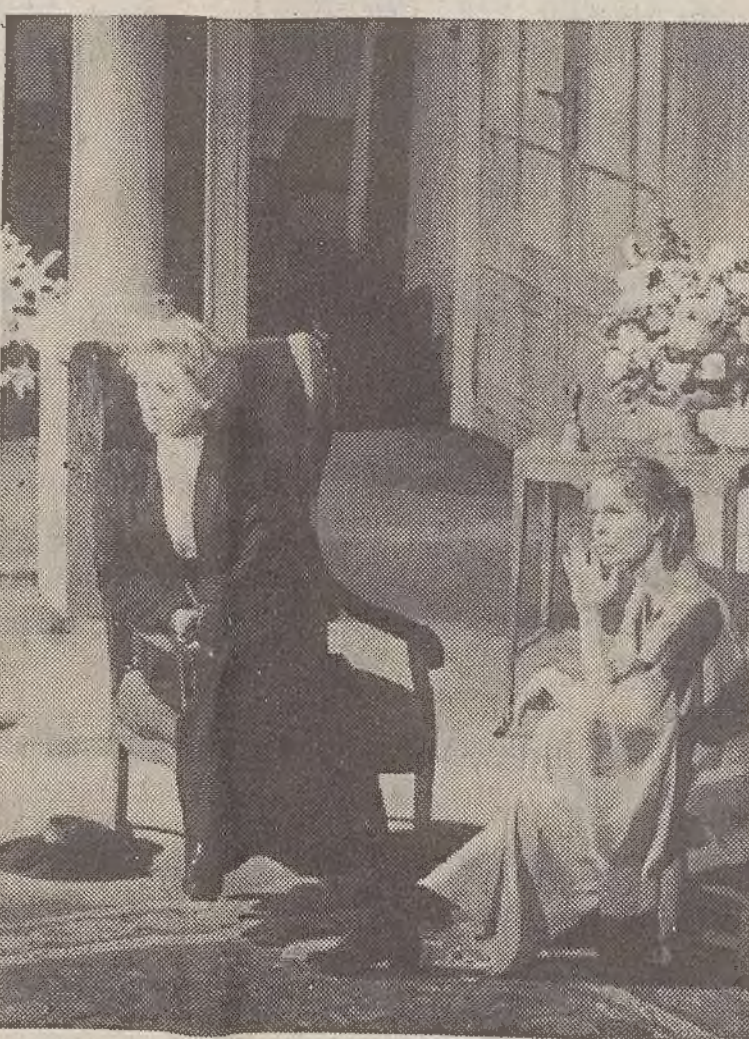
Nel primo spettacolo, attori del calibro di Will Quadflieg per il vecchio Werle, di Ignaz Kirchner per Hjalmar, di Hans Christian Rudolph per Gregers, di Fritz Lichtenhahn per il vecchio Ekdal, di Hildegard Schmal per Gina e della bravissima Alexandra Henkel, una Edwige perfetta. Nel secondo spettacolo, la Hedda Gabler di Corinna Kirchhoff, la Thea di Imogen Kogge, il Tesman di Ulrich Matthes, il Brack di Thomas Thieme.

E se nulla vi è da eccepire nella recitazione offerta in entrambi gli spettacoli da attori misurati e precisi, le due regie — ugualmente attente a cogliere le atmosfere e le scene d'insieme — si differenziano invece nella capacità di penetrare i personaggi.

Jürgen Flimm, direttore del teatro tedesco oggi forse più interessante e regista versatile, con questa «Anitra selvatica» ha dato prova di essere anche uno dei più validi del momento.

«L'anitra selvatica» è tutta incentrata sul microcosmo dei rapporti familiari: Ibsen stesso aveva spiegato di aver voluto scavare esclusivamente dentro le pareti domestiche. Mettendo in secondo piano il simbolismo dell'opera, per il suo allestimento Flimm ha optato decisamente per il realismo, facendo dello spettatore un testimone di eventi possibili, verosimili, credibili, complessi come è complessa la vita. Il quadro che ne risulta è impressionante e del tutto privo di compiacimenti naturalistici. E in un momento in cui aumentano i suicidi fra adolescenti, diventa un quadro illuminante e attualissimo di come la disperazione possa soffocare una giovane vita.

Hedda Gabler è invece per Andrea Breth una donna rettilineamente negativa: una ex bambina viziata e annoiata che distrugge tutto ciò che le passa per le mani, una donna fredda che però si anima a scatti, come presa da raptus. In Corinna Kirchhoff non c'è la voglia spasmodica di una vita inafferrabile, frenata dal terrore degli scandali. In lei si sente la mancanza della meandrica profondità della più complicata eroina ibseniana. Insomma non è una tempesta oceanica, è un temporale marino.

Anche il marito Tesman è visto da Andrea Breth in modo un poco riduttivo: come un ragazzone dai modi vagamente americani, non stupido ma davvero mediocre se confrontato con l'amico Lövborg. Questi, l'unico che forse abbia mai fatto breccia nel cuore di Hedda, è anch'egli dal canto suo un po' in bianco e nero: quando i due guardano l'album delle foto di nozze di lei e si ritrovano così per la prima volta in una situazione analoga a quella dei loro incontri passati in casa Gabler, l'emozione non rinasce prepotente, il gioco della loro anomala relazione non si scatena nuovamente sotto il ferreo manto di un passatempo innocente. Tutto rimane affidato più che altro alle parole. Assai più convincenti i personaggi della zia Juliane, di Thea e quello di Brack, ben tenuto in bilico fra un essere sgradevole e un uomo disincantato non privo di qualche nobiltà.

Imogen Kogge e Corinna Kirchhoff in una scena di «Hedda Gabler». (Foto di Wilfried Boeing)

Gabriele Schnaut, protagonista della grandiosa «Elektra» messa in scena da Ronconi alla Scala.

LIRICA: MILANO

Elektra, diabolica e grande

Successo dell'opera di Richard Strauss diretta da Sinopoli

Servizio di
Carlamaria Casanova

MILANO — «Agamennon, Agamennon» urla Elektra sull'attacco dell'orchestra, ed è subito tragedia. Richard Strauss la volle così, la sua nuova opera: di una violenza senza equivoci. (E pensare che, dopo il trionfo di Salome, si stava orientando su un soggetto allegro, da contrapporre alla perversità dell'eroina biblica... Ma l'incontro con Hofmannsthal gli fu fatale). Poche opere teatrali o letterarie sono in realtà più fosche e cruente di Elektra, erinne vendicatrice e spietata. Strauss affondò nel tema con furia, inseguendo i sogni di sangue dei suoi personaggi e traducendoli in orchestra con una realtà sonora e una individuazione timbrica stupefacente, fino a massicce esplosioni che arrivano ai limiti del rumore. Hofmannsthal, autore del libretto, propendeva per una letteratura più raffinata, tuttavia la collaborazione dei due, anche se difficile, sortì una delle più straordinarie creazioni artistiche di questo secolo.

«Elektra» arriva ora alla Scala dopo 22 anni di assenza. A portarla in scena è il celebrato «team» Luca Ronconi / Gae Aulenti / Giovanna Buzzi. Una realizzazione annunciata come «di sangue e macelleria», temi che effettivamente si riscontrano in palcoscenico ma come riferimento storico e non con il compiacimento del grand Guignol. La regia di Micene è poderosa e sinistra e gli animali che vanno al macello sono le vittime per i sacrifici propiziatori per tanti orrori. Se Elektra è tutta nera nel suo lutto, Clitemnestra e Crisotemide espongono procacissimi seni (posticci) e la nudità così violenta aggiunge disperazione alla tragedia. Inutili e insopportabili, invece, gli stivaletti e i pastrani da lager («idea» oramai veramente troppo abusata).

La musica di Elektra è invece stata portata alla Scala in primo luogo da Giuseppe Sinopoli, debuttante su questo podio come direttore d'opera. Grande debutto. L'opera straussiana, l'aveva già diretta a Taormina nel '92 e di quella edizione ha ritrovato qui parecchi interpreti: Gabriele Schnaut (Elektra), Hanna Schwarz (Clitemnestra), Sabine Hass (Crisotemide), Horst Hiestermann (Egisto), Alain Titus (Oreste). D'altra parte, non sono molti, al mondo, i cantanti in grado di sostenere tali ruoli, a volte ai limiti dell'umana resistenza.

Sinopoli tiene a insistere sulle diaboliche difficoltà della scrittura orchestrale, oltre che vocale, e sottolinea il tema dell'isolamento dell'individuo.

Direzione e interpreti sono stati salutati da applausi intensissimi. Tra il pubblico, in forma privata, anche il Capo dello Stato che, per una volta, è un cultore di musica autentico. Elektra si replica oggi, domani e il 2, 7, 8, 10 giugno.

CONCERTO

Biermann, chansonnier tra Est e Ovest, oggi al Miela

TRIESTE - Avrà luogo questa sera, alle 21 al Teatro Miela, il concerto di Wolf Biermann, 58 anni, il musicista, poeta e saggista tedesco che dai primi primi anni '60 si è imposto in Europa come lo «chansonnier tra Est e Ovest».

Accompagnando i testi con la chitarra, Biermann - che il pubblico triestino aveva già avuto occasione di ammirare e applaudire nel 1990 al Goethe Institut - nelle sue canzoni denuncia le aberrazioni del sistema della Ddr, ma sferza anche la Rft, le storture del capitalismo, il persistere delle ideologie fasciste, le responsabilità dell'intelligenzia. Uno dei leitmotiv che collegano e insieme sottendono questa e altre tematiche è la «questione dell'identità nazionale» che egli «canta» ora con struggente malinconia ora con caustica ironia.

Un ritorno (organizzato dal Goethe Institut con la Cooperativa Bonawentura) all'insegna del «solo chi cambia rimane fedele a se stesso», come recita il refrain di una delle sue nuove canzoni: «Sono felice di questo inizio ex novo» dice Biermann, riferendosi alla Germania riunificata dopo la caduta del Muro. Ma aggiunge: «In tutta la Germania l'arte è ammorbata dal lezzo di un'aggressiva autocommiserazione. Malignando, si potrebbe dire che non a divisione della nostra patria tedesca, bensì la sua riunificazione, è la vera punizione per i crimini hitleriani. All'Ovest piangono gli egoisti, all'Est frignano i nostalgici. Io però non sono uno di quelli che rimpiangono i buoni vecchi tempi cattivi; io sono felice del fatto che ci troviamo di fronte a difficoltà nuove e non a quelle trite e ritrite del passato».

Dichiarazioni che riecheggiano il suo messaggio di sempre: «Tu, non aspettare tempi migliori... Può darsi che un giorno, quando tutto sarà stato raggiunto,/ io raggiunto non abbia che un inizio daccapo».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/'94. Sala Tripcovich. Domani, martedì 31 maggio ore **20,** ottava rappresentazione di «La Traviata» di G. Verdi (turno F). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19) lunedì chiusa.

POLITEAMA ROSSETTI. Ore **21**, «Trieste mia in concerto», canzoni popolari e sinfonie inedite di Publio Carniel. Prevendita: Utat Galleria Protti.

TEATRO MIELA. Solo oggi, ore **21**: recitals del poeta chansonnier tedesco Wolf Biermann a cura di Bonawentura e del Goethe Institut. Prevendita Utat. Ingresso interi L. 10.000, ridotti L. 7.000.

CIRCO MOIRA ORFEI. Piazzale Palazzetto dello Sport - Ultimi due giorni - Spettacoli: ore **17** e **21.15.** Visita al grandioso parco zoologico dalle 10 alle 15.

ARISTON. Alcuni non hanno paura di nulla... si sentono immortali... Ore **18, 20.10, 22.20:** «Senza paura» (Fearless) di Peter Weir, con Jeff Bridges, Isabella Rossellini, John Turturro, Rosie Perez, Tom Hulce. Premiato al Festival di Berlino e candidato agli Oscar '94, il nuovo emozionante capolavoro del regista di «Witness» e «L'attimo fuggente».

SALA AZZURRA. Rassegna estiva. Ingresso 6.000. Ore **18.30, 20.15, 22:** «Tre colori - Film rosso» di Krzysztof Kieslowsky. L'ultimo atteso capitolo della celebre trilogia. Grande successo al Festival di Cannes '94.

EXCELSIOR. Ore **18.35, 20.25, 22.15:** «Caro diario», di Nanni Moretti. Premio alla regia al Festival di Cannes '94.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Due irresistibili brontoloni». Divertimento assicurato, con Jack Lemmon e Walter Matthau i due assi della risata, e con Ann Margret.

EDEN. 15.30, ult. **22:** «Femmine scandalose» Rocco Siffredi e Tanja Welch in un anal tutto erotismo e perversione! V.m. 18.

MIGNON. 16.15, 17.40, 19.05, 20.30, 22: «Le tre porcelline». Un anal super-hard sorprendente! V.m. 18.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Una pallottola spuntata 33 1/3, l'insulto finale» di David Zucker con Leslie Nielsen. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Una pura formalità», di G. Tornatore con Roman Polanski, Gerard Depardieu e Sergio Rubini. In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 17.30, 19.45, 22: «Vivere!» il nuovo capolavoro del regista di «Lanterne rosse». Un trionfo al Festival di Cannes: premio speciale della Giuria. Palma d'oro per il miglior attore. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Senza pelle» di A. D'Alatri. Con Anna Galiena, Kim Rossi Stuart e Massimo Ghini. Dolby stereo.

ALCIONE. 18, 20, 22: «Getaway» con Alec Baldwin e Kim Basinger.

CAPITOL. 17.30, 21: «Schindler's List». Il film evento dell'anno.

LUMIERE FICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «L'amico d'infanzia». L'ultimo successo di Pupi Avati con Jason Robards, Amy Galper. Un thriller da non perdere.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Due irresistibili brontoloni», con J. Lemmon e W. Matthau.

VITTORIA. 18.15, 20.15, 22.15: «Una pura formalità», di Giuseppe Tornatore con Roman Polanski e Sergio Rubini.

MUSICA/MONFALCONE

Protagoniste le partiture

Il violinista James Buswell con il pianista Jeffrey Swann

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — Dopo Kremer e Accardo, ancora la figura di un violinista, l'americano James Buswell, si è delineata sulle acque profonde del Danubio, per una serata (la terz'ultima del Festival monfalconese) che ha avuto come protagonista alcune considerevoli partiture di Béla Bartók e George Enescu. Protagoniste le partiture, appunto, ancor più degli interpreti, il che è tutto dire se si pensa che accanto a Buswell si stagliava la simpatica figura di Jeffrey Swann, un artista che ancora una volta ha confermato le doti fantasmagoriche del suo approccio pianistico, e anche qualche raffinatezza in più.

Ripercorriamo la lunga serata partendo proprio da Swann e dalle perfette proporzioni della «Sonata n. 1» per pianoforte di Enescu: un'opera tagliata a pennello per l'ampio spettro timbrico del quaratatreenne pianista americano, che ne ha esaltato le inflessioni improvvisatorie, la narrazione acquerellata (tipicamente francese, dove l'uso espressivo del pedale era il fulcro di ogni suggestione) e pure lo scavo corposamente «brahmsiano» di certe accensioni. Perfetta la pronuncia (esemplare lo staccato senza tregua del Presto) e seducente la conduzione agogica, naturalissima.

Ancora il pianoforte in primo piano nella Prima Sonata di Bartók, che vedeva Buswell accanto a Swann. di Buswell, che è stato allievo di Galamian alla Juilliard School, da noi poco noto ma oggi attivissimo in America (anche quale interprete di autori contemporanei o desueti), è difficile parlare in termini entusiastici: il suono non colpisce per comunicativa e neppure per limpidezza, nonostante che la sua voce si sia venuta affrancando col susseguirsi delle opere in programma. Quindi, dopo una Sonata di Bartók che affidava al pianoforte gran parte dei suggerimenti appassionati e sacrificava l'espansione violino con continui sbianchimenti di suono, Buswell s'è fatto meno enigmatico nella Sonata per violino solo. Dribblando le acrobazie virtuosistiche con fermezza, si è tuffato a dipanare il materiale incandescente (pensiamo soprattutto alla difficilissima fuga) con ogni energia tecnica e con la massima concentrazione, sempre nell'ottica di un Bartók o aggressivo o «moderatamente» allucinato, mai tenero, neppure nella Melodia.

E per finire, la «Sonata per pianoforte e violino» op. 25 di Enescu, nella quale si realizzava una miglior consonanza tra le differenti espansività dei due artisti: equilibrato l'abbandono alla cantabilità nel movimento iniziale, prezioso l'Andante, godibilissimo l'esteriorizzarsi dell'elemento popolare nell'Allegro conclusivo. Scarsa l'affluenza, ma caloroso il successo.

MUSICA/DISCO

Jazz senza frontiere

E' uscito «Maliblues» di Roberto Magris

Roberto Magris fotografato al pianoforte da Carlo Pieroni.

Si intitola «Maliblues» il nuovo lavoro discografico del jazzista triestino Roberto Magris. Oltre 50 minuti di musica viva, ricca di spunti, senza frontiere artistiche nè geografiche. E se le prove precedenti avevano permesso a questo musicista schivo ma tenace di imporsi all'attenzione della critica specializzata italiana e internazionale, stavolta sembrano avere le carte in regola per uscire dall'ambito ristretto degli addetti ai lavori.

I sette brani che compongono il disco, tutti scritti e arrangiati da Magris stesso, che è affiancato dal suo collaudato quartetto, sono altrettanti tasselli di un affresco aperto alle contaminazioni e ricco di chiaroscuri. L'eleganza venata di malinconia di «No sadness», i fraseggi incalzanti di «And the moon sadly smiles» (un pezzo già inciso in passato, qui riproposto in una nuova versione), le suggestioni delicate del brano che dà il titolo all'intero lavoro.

Magris ha 35 anni, vive a Opicina, è attivo sulle scene musicali dal '77. Per una decina d'anni ha fatto parte del Gruppo Jazz Marca, con cui ha realizzato tre album fra il 1982 e l'86. Ha collaborato con vari musicisti, italiani e stranieri, suonando in concerto anche con alcuni grandi del genere afroamericano, quali Kai Winding, Sal Nistico, Eddie Lockjaw Davis. Ha partecipato a festival e tenuto tournèe in Germania, Austria, Svizzera, Spagna, Ungheria, Cecoslovacchia e Israele, oltre che in Italia.

Nell'87 ha formato il «Jazz Quartet» che porta il suo nome, con Marco Castelli al sax tenore e soprano, Luigi Rossi al contrabbasso e Davide Regazzoni alla batteria (lo stesso che affianca il musicista triestino in questo nuovo disco). Negli anni scorsi sono usciti anche i suoi due album «Life in Israel» (ricordo di un concerto in un kibbutz sotto il monte Golan) e «Music of today» (sbocco finale delle lunghe peregrinazioni in Austria e Germania).

Ca.m.

CONCERTO: MUGGIA

Elettrizzante «power-rock» dei Foxy Lady

MUGGIA — Il nome del gruppo rimanda al grande Jimi Hendrix («Foxy Lady» è infatti una delle composizioni più note del celeberrimo chitarrista statunitense), ma loro sono tutti originari di questa parte d'Europa, innamorati di quel sound robusto e incandescente che fa capo al famoso Van Halen.

La tournée italiana dei Foxy Lady è partita sabato sera dal Teatro Verdi di Muggia di fronte a un pubblico giovanissimo. Guidato da uno strepitoso Arturo Falcone, chitarrista triestino che poco ha da invidiare a colleghi ben più famosi e retribuiti in campo internazionale, il gruppo ha dato impressione di maturità, padronanza del materiale suonato, equilibrio e professionalità.

Punti di riferimento, nell'universo sonoro del gruppo triestino, tutti quei gruppi che da anni gravitano nel panorama del «power» rock di cui Eddy Van Halen rappresenta l'indiscusso caposcuola. Oltre ad alcuni brani di propria composizione, i Foxy Lady si sono cimentati in alcuni classici del rock, tra cui «Tie your mother down» dei Queen (tributo a uno dei gruppi rock più amati degli ultimi vent'anni) e due proposte degli Extreme di Nuno Bettencourt.

Veramente azzeccato il personale arrangiamento del gruppo per una classica ballata di Cat Stevens, «Wild world», con intensa interpretazione vocale di Marian, giovane cantante sloveno dotato di estensione, colore e smalto vocale di difficile reperibilità. Nitida e precisa la sezione ritmica formata dal bassista Sibi e dal biondo percussionista Stefano, mai a disagio con le funamboliche improvvisazioni di Arturo Falcone. Di questo bravissimo chitarrista triestino si è già detto molto: tecnica sopraffina, «hammering», «tapping» e via dicendo, soprattutto una padronanza di mezzi fuori del consueto. Sabato sera a Muggia Arturo ha riproposto una «summa» del percorso della chitarra elettrica dell'ultimo decennio, da Steve Vai a Joe Satriani, da Y. Malmsteen a Jacky E. Lee.

I fondamentali ci sono: Foxy Lady, oggi, ha bisogno di buone composizioni fatte «in casa» e di una intelligente promozione in campo nazionale.

Maurizio Lozei

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro
richieste

GEOMETRA esperto conduzione cantieri edili offresi a impresa di costruzioni. Telefonare 040/773700. (A6364)

SPECIALISTA offresi presso centri di cura. Esegue massaggi e trattamenti antidolore. Tel. 040/350918. (A6335)

STARANZANO signora offresi per pulizie. Tel. (0481) 710862.

4 Impiego e lavoro
offerte

AMMINISTRAZIONE immobiliare cerca serio collaboratore con adeguata esperienza. Inviare curriculum referenze cassetta n. 28 N Publied 34100 Trieste.

CASINÒ selezioniamo aspiranti croupiers per prossima apertura casinò Lignano-Grado e 11 casinò regionali. Garanzia assunzione casinò Inghilterra, navi crociera, massima serietà. Presentarsi lunedì 30, martedì 31 dalle 16 alle 20 Hotel Savoia Trieste. Tel. 0422/410488. (S71548)

CERCASI personale (20-30 anni) per facile lavoro di ricerca ambito sanitario zona Go-Ts. 0336-526345. (C00)

DITTA import-export cerca impiegato amministrativo finanziario conoscenza contabilità, uso Pc, preferibilmente lingua sloveno/serbocroato. Telefonare 0336/526247. (B00)

DITTA in costante sviluppo ricerca personale ambosessi anche part-time minimo 23 anni, automuniti. Garantiamo max serietà, fisso mensile dopo periodo di prova. Telefonare lunedì 20.30-21.30 0481-808764 (astenersi perditempo). (B469)

DITTA ti offre direttamente a casa tua la possibilità di guadagnare 300.000 settimanali confezionando collane. Tel. 06/9702116 - 9702117 - 9701556. (G787968)

GROSSA società seleziona persone automunite minimo 25 anni per facile lavoro di pubblicità requisito richiesto buona volontà. No porta-porta. Presentarsi martedì dalle 15.30-17 in via Sant' Ambrogio 35 Monfalcone. (C329)

IL momento è giusto per guadagnare 100.000 al giorno e far parte di una grande società internazionale con 10 anni di successi. Requisiti richiesti: serietà, simpatia, auto propria, 4 ore al giorno. Telefonare lunedì 0481-390106 ore 18-20. No perditempo. (B)

INDOSSATRICE Taglia 44, altezza circa 1,70, cercasi per presentazioni collezioni. Presentarsi Sam Hotel Monfalcone, sabato 4 giugno, ore 15-18 o telefonare 0481/76523. (C317)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Trasporti traslochi. Telefonare 040/384374. (A6345)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rolè veneziane pitturazione restauro appartamenti . Telefonare 040/384374. (A6345)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano).

14 Auto-moto-cicli

AUDI 80S 64.000 km t.a. garanzia totale. Autocar Forti 4/1. 040-828655. (A6313)

PASSAT familiare nero bella occasione. Autocar Forti 4/1 040-828655. (A6313)

POLO CL 1992 catalizzata come nuova. Autocar Forti 4/1. 040-828655. (A6313)

15 Roulotte-nautica-sport

VENDESI motoscafo mt 7.60 motore Volvo Penta 200 HP Turbo diesel. Tel. 0481/710761 solo mattina. (C330)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. ABBASTANZA affidabili purché correntisti finanziamenti veloci 10.000.000/200.000.000. Tel. 0438/900137-900146. (S.Ud)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (Sud)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito tel. 02/33603101. (G839238)

CEDO attività vendita fotografia, studio fotografico, videoteca, oltre 3.300 film, videochange. Telefonare 367312 orario negozio.

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
TAEG 15/50
040 630992 0481/412772

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000. Tempi brevissimi. Visita gratuita. Tel. 02/33600933. (G839235)

PRONTOCREDITO per autonomi, pensionati dipendenti anche protestati. Trieste Gorizia. Tel. 040/638038. (A6356)

XXX Ottobre 6 cedesi ampio negozio grandi vetrine vasta licenza orario 8.30-16. (A6324)

22 Case-ville-terreni
vendite

A. VIA RONCHETO, IV piano, vista mare, ascensore, cucinotto, soggiorno con poggiolo, due camere, bagno, ripostiglio, posto macchina (a sorteggio), soleggiato, tranquillo, mq 85, vende privato 170.000.000. Telefonare dalle 13.30 alle 15 al 301231. (A099)

BOX vendesi disponibili in nuovo garage con telecomando e serranda elettrica zona piazza Garibaldi, largo Sonnino, inizio viale D'Annunzio. Tel. 040-630284 ore 9-13. (A6310)

TARVISIO E21122
Impresa vende appartamenti in chalet, termoautonomi, rifiniti e arredati, nuovi, presso Golf Club (maneggio, tiro con l'arco, 200 m piste, ecc. ecc.). Ultimi appartamenti, ottimi prezzi. Vi aspettiamo ogni sabato e domenica a Tarvisio in via Priesnig. Tel. 0330/480699.

GORIZIA centrale in palazzina, due stanze, soggiorno, cucina, bagno, terrazze, Teseo 0481/531357. (B471)

GORIZIA vendesi appartamento centrale ultimo piano 4 camere rifiniture lusso. 0330/722353. (B461)

MAGAZZINO vendesi zona piazza Garibaldi, largo Barriera mq 18. Tel. 040-660094 ore 9-13 16-19. (A6311)

23 Turismo e villeggiature

BIBIONE Mare: prenota subito le tue vacanze. Villette, appartamenti da 275.000 settimanali. Telefonatemi, invierò catologo gratuitamente. 0431-430428/439515. (A00)

PONTEBBA affittasi casa indipendente con due appartamentini. Tel. 0481/60767.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1º aprile 1994 e termina il 1º aprile 2001.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del **4,50%** lordo verrà pagata il 1º ottobre 1994 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1º aprile e il 1º ottobre di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi delle quattro aste precedenti di un mese la fissazione delle cedole, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al **7,91%** annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **31 maggio.**
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1º aprile; all'atto del pagamento **(3 giugno)** dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-4

TRIESTE C. - PORTOGRUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

04.12 R Venezia S.L.
05.36 D Venezia S.L.
06.10 IC (*) Torino P.N.
06.16 R Portogruaro (feriale)
06.48 IC (*) Roma Termini
07.12 E Venezia S.L.
08.12 IR Venezia S.L.
09.26 R Portogruaro (festivo)
10.12 IR Venezia S.L.
12.12 IR Venezia S.L.
13.12 IR Venezia S.L.
13.47 R Portogruaro (feriale)
14.12 IR Venezia S.L.
15.12 IR Venezia S.L.
16.10 IC (*) Genova
17.12 E Venezia S.L.
17.18 R Venezia S.L.
18.12 E Lecce
19.12 IR Venezia S.L.
19.45 R Portogruaro (bus nei prefestivi)
20.28 E Ginevra
21.12 IR Venezia S.L.
22.10 E Roma Termini

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

00.47 IR Venezia S.L.
02.32 D Venezia S.L.
06.34 R Portogruaro (feriale)
07.10 D Portogruaro
07.45 D Portogruaro (feriale)
08.01 E Roma Termini
08.47 D Carnia/Udine - Via Cervig. (feriale fino al 30/7 e dal 29/8)
08.56 E Ginevra
09.31 R Portogruaro
10.07 E Lecce
10.47 IR Venezia S.L.
11.47 E Venezia S.L.
14.09 IC Sestri Levante/Genova
14.47 IR Venezia S.L.
15.05 R Portogruaro (feriale)
15.47 IR Venezia S.L.
16.27 D Venezia S.L.
17.47 IR Venezia S.L.
18.47 IR Venezia S.L.
20.10 R Venezia S.L.
20.47 IR Venezia S.L.
21.45 IC (*) Torino
22.47 R Venezia
23.12 IC (*) Roma Termini
23.27 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

05.25 R Udine (feriale)
06.29 D Udine (feriale)
06.54 R Udine
07.35 D Udine/Venezia S.L. (feriale)
07.52 D Udine (festivo)
08.42 R Udine (feriale)
09.35 R Udine (festivo)
10.46 R Udine
12.24 D Udine
13.20 R Udine (feriale)
14.20 IR Venezia S.L. (feriale)
14.40 R Udine
16.16 D Udine
17.04 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
17.28 R Udine
17.45 D Udine - via Cervignano (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.05 D Udine (feriale)
18.30 R Udine
19.25 D Udine
20.00 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
21.16 E Torino - via Udine (CC-WL)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.50 R Udine (feriale)
07.26 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
07.54 R Udine (festivo)
07.54 D Sacile/Udine (feriale)
08.41 R Udine (feriale)
08.47 D Carnia/Udine - via Cervig. (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
09.10 E Torino - via Udine (CC-WL)
09.53 D Venezia - via Udine
11.03 R Venezia - via Udine(feriale)
12.30 R Udine (festivo)
13.56 R Udine
14.35 D Venezia - via Udine (feriale)
14.57 R Udine (feriale)
15.39 R Udine (festivo)
15.39 D Udine (feriale)
16.43 D Pordenone/Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.00 R Udine (festivo)
18.21 R Udine (feriale)
19.07 R Udine
19.29 D Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
19.58 D Tarvisio
20.39 R Udine (feriale)
20.54 IR Venezia - via Udine (feriale)
21.28 R Udine (festivo)
21.58 D Udine

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA - BUDAP[EST]

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

09.16 E Zagabria
12.04 E Budapest
17.58 IC (*) Zagabria
23.43 E Budapest

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.28 E Budapest
10.57 IC (*) Zagabria
16.50 E Budapest
19.49 E Zagabria

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pa[ga]mento del supplemento IC.